MAGGIO 2026 N°05

ITALIA

# marie claire

LA MODA
## ECCESSO O RIGORE

IL VOTO DELLE DONNE

LA NIPOTE DI TRUMP

LA PELLE È UN ORGANO

SULL'ISOLA LA GOMERA



Glam Instinct

HMI ITALIA, ANNO 22, N° 5 MAGGIO 2026
IN EDICOLA DAL 28/04/26. MENSILE

ISSN 977-1120515453 00005

JESSICA STAM

IL FEMMINILE TRASVERSALE DI MODA E CULTURA



# LOUIS V

## LE MONOGRAM, TRANSCENDI

*Le Speedy* - 1930


UITTON
NG GENERATIONS SINCE 1896




Tiffany.it | © 2026 T&CO.


HardWear by Tiffany
Simbolo della forza dirompente dell'amore.

# CHANEL

## THE CHANEL 25 HANDBAG




OGNI TRADIZIONE
HA UN SUO INIZIO

PATEK PHILIPPE
GENEVE

LA COLLEZIONE CUBITUS




CUBITUS MEDIUM-SIZE REF. 7128/1R

UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.

SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

WATCH ART
GRAND EXHIBITION
MILANO 2026

2 – 18 OTTOBRE
CITYOVAL – CITYLIFE
PATEK.COM/WATCHART2026

**BOUTIQUES PATEK PHILIPPE** · BOLOGNA Piazza Maggiore | BRESCIA Piazza della Loggia | CAPRI Corso Vittorio Emanuele
FORTE DEI MARMI Via Montauti | MILANO Montenapoleone · Porta Nuova | ROMA Via Condotti | TAORMINA Corso Umberto | VICENZA Corso Palladio

**RIVENDITORI AUTORIZZATI** · ALESSANDRIA Coppo | CATANIA Restivo | CORTINA D'AMPEZZO Bartorelli
COURMAYEUR F. B. Aurum | CUNEO Rabino | FIRENZE Piccini | NAPOLI Trucchi | PALERMO Palumbo & Gigante | REGGIO EMILIA Vaccari
RICCIONE Bartorelli | SANREMO Abate | TARANTO Feni | TORINO Astrua

PER LA LISTA COMPLETA DEI RIVENDITORI AUTORIZZATI PATEK PHILIPPE, VISITATE IL SITO PATEK.COM

**LIKE NAKED**
soul of an icon

CRIVELLI

MILANO · VIA DELLA SPIGA, 1


CRIVELLIGIOIELLI.COM




GUESS
GUESS.EU
ART DIR: PAUL MARCIANO PH: JOSH RYAN © GUESS?, LLC 2026

SWAROVSKI.COM



Ariana Grande

SWAROVSKI



# MAPPA CONTENUTI

Andare alle urne 80 anni dopo che le donne HANNO VOTATO per la prima volta. E CAPIRE a che punto sta la democrazia. Anche con l'aiuto della nipote di Donald Trump. SCOPRIRE i finalisti del Prix d'Excellence.


21 Editoriale
24 MAIN COVERS
26 MAGNIFICI COMPLICI

## 31
## m c APPUNTI DI MODA E CULTURA

31 META COVER
32 MODA CULT
Fotografie di MARTIN MAE
Styling di ELISABETTA MASSARI






38 MOOD CROMATICO
Think Pink
40 MODEL CRUSH
Jessica Stam
42 MEGA COOL
Dentro, fuori, altrove
44 MUSE CLUB
Niente da perdere
46 MAESTRIA CONTEMPORANEA
Timeless knit
48 MAESTRIA CONTEMPORANEA
Libere e complici
50 MISCELLANEA CURATA
The edit: tra stile e desiderio
52 MISTERIOSI CARATI
La donna che ascolta la luce
56 MECCANICHE CRONOLOGICHE
Opera per coro di voci
57 MISTERIOSI CARATI
Il mistero di un bagliore
58 MECCANICHE CRONOLOGICHE
Il tempo diventa danza
59 MANIFATTURA CONTEMPORANEA
Mito generazionale
60 MISTERIOSI CARATI
Personali estensioni
61 MISTERIOSI CARATI
Oltre la profondità
62 MISTERIOSI CARATI
Impronta primordiale
63 MISTERIOSI CARATI
Appesi a un filo
64 MISTERIOSI CARATI
Custode della fortuna
65 MISTERIOSI CARATI
Diverso ogni volta
66 MISTERIOSI CARATI
Geometrie di luce
68 MISTERIOSI CARATI
Un brindisi al colore
70 MISTERIOSI CARATI
Ciò che la materia non può dire
72 MISCELLANEA CURATA
The edit: tra stile e desiderio
56 MORALE COMUNE
Il caldo torpore di cose carine
78 MENTE CURIOSA
La paura che ci aiuta
80 MOMENTO CRITICO
Siamo un po' spaesati
82 mAc___?
Ma cosa? Ma che? Ma chi? Ma come?
84 MANI IN CARTA
Giocare col giallo
86 MUST CHECKLIST
Il carnet indispensabile

## 89
## L'ATTUALITÀ DI marie claire

90 MISSION CLAIRE(E)
La prima volta
96 MONITORARE CAMBIAMENTI
Come stiamo oggi
104 MITI CONTEMPORANEI
La versione di Mary
110 MARGINI CULTURALI
Click storm

Publicis EtNous

catene e onde

Hermès, oltre l'orizzonte



HERMÈS
PARIS

118 MERAVIGLIOSE CREATURE
M.M. Confidential
122 MONITORARE CAMBIAMENTI
Viaggiatrici solitarie
129 MITI CONTEMPORANEI
Con un mazzo di tarocchi

## 133
## LA MODA DI marie claire

134 Doppio registro
Fotografie di FERRY VAN DER NAT
Styling di ELISABETTA MASSARI



152 Just Visiting
Fotografie di STEFANO GALUZZI
Styling di IVANA SPERNICELLI



## 169
## LA BELLEZZA DI marie claire

170 MATERIA CUTANEA
La soglia invisibile
178 SPECIALE PRIX
Prix d'Excellence
184 MIRROR CHECK
La formula della cura
186 MOMENTO (SELF)CARE
La pelle come organo dinamico
188 MOMENTI COSMETICI
Tesoro alpino
190 MISCELLANEA CURATA
Ripartire da qui
193 MISSION CLAIR(E)
Restiamo sul vago

## 197
## IL LIFESTYLE DI marie claire

190 MONDO CREATIVI
Il diritto alla noia
Fotografie di LUCA DE SANTIS



206 MONDO CARTOGRAPHY
Fischia che capisco
214 MONDO CUCINA
Alieni nel piatto
216 MICRO COSMOLOGIA
Quel che si muove dentro e fuori
218 MUOVI CAMBIA
Sentirsi unica



Jogger in popeline di cotone stampato con coulisse in vita, SUPERIOR. Telo mare, HERMÈS. Sabot in pelle, MIU MIU.

# AUDEMARS PIGUET

*Le Brassus*





CODE 11.59 BY AUDEMARS PIGUET

CALIBRO 2968 Ø 38mm





**Lucky Spring**
Anello Between the Finger

# Van Cleef & Arpels

Haute Joaillerie, place Vendôme dal 1906

Milano - Roma
Firenze - Capri
vancleefarpels.com

# L'EDITORIALE DI marie claire ITALIA

IL FEMMINILE TRASVERSALE DI MODA E CULTURA

Consiglio a chi non va a votare, per vari motivi o per semplice indifferenza, di fare almeno una volta nella vita lo scrutatore al seggio elettorale. È un'esperienza unica, che restituisce qualcosa di sorprendente: il senso profondo di un gesto oggi svilito, sottovalutato, bistrattato che però vale tantissimo, a mio parere tanto quanto la scoperta del fuoco per l'umanità. Bisogna collocarsi fisicamente dentro il meccanismo del pensiero democratico per capire davvero quanto potere possiede un singolo voto. Ogni persona nel momento in cui va al seggio si trasforma in un numero: quello che la lista elettorale gli assegna in un registro blu che, a tutti gli effetti, è un elenco di invitati. Invitati a votare, è ovvio. Invitati perché in Italia votare è un diritto, e anche se la Costituzione parla di "dovere civico" nella pratica è un diritto che si può liberamente non esercitare. Essere un numero tra milioni vuol dire essere un granello di sabbia, una goccia nel mare. Però quando fai lo scrutatore in un seggio elettorale ti accorgi con quanta cura e precisione viene considerato quel numero, dietro il quale c'è una persona, anzi di più: un elettore. La registrazione manuale in doppia copia, il controllo dell'identità, la garanzia di segretezza del voto, i due timbri finali sulla tessera elettorale dopo aver depositato la scheda nell'urna… burocrazia la definisce qualcuno. E invece sono cura, garanzia, rispetto, considerazione: il meccanismo rituale collettivo attraverso il quale la democrazia si concretizza e prende forma.

Di recente ha preso forma in un referendum al quale hanno partecipato col loro voto 23 milioni di persone (di cui 14,5 milioni donne). Nel 1946, quando finalmente anche le donne votarono per la prima volta, furono 13 milioni. Ma i numeri di per sé non restituiscono il contesto: all'epoca 9 italiani su dieci si misero in coda per votare al referendum, oggi siamo a 6 su 10, ed è stato un record inatteso.

A 80 anni di distanza dal primo referendum che ha sancito la nascita della Repubblica italiana e del suffragio universale, quando andiamo a votare siamo certamente meno emozionati della giornalista Anna Garofalo che nel 1946 scriveva: "Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane: stringiamo le schede come biglietti d'amore". Però qualche settimana fa ho notato che anche la mano di Lidia tremava un po' quando ha inserito la scheda nell'urna. "È la mia prima volta", ha sussurrato con sguardo complice…

ELENA MANTAUT
DIRETTRICE marie claire ITALIA

# marie claire

HEARST MAGAZINES ITALIA SPA Via R. Bracco 6, 20159 Milano

direttrice responsabile
ELENA MANTAUT
emantaut@hearst.it

condirettrice
e direttrice marieclaire.it & events
LAVINIA FARNESE
lavinia.farnese@hearst.it

executive creative director
MACS IOTTI at MACSIOTTI

vicedirettrice moda e immagine
IVANA SPERNICELLI
ispernicelli@hearst.it

direttrice artistica
CRISTINA NEGRI
cnegri@hearst.it

design direction
MULTI FORM
for MACSIOTTI

ATTUALITÀ
UFFICIO CENTRALE
vicecaporedattrice
e digital content advisor
VALERIA BALOCCO
vbalocco@hearst.it
vicecaporedattrice
e digital content advisor
SARA DEL CORONA
sdelcorona@hearst.it

editor at large
cinema & entertainment
PIERA DETASSIS
piera.detassis@hearst.it

PHOTO EDITOR
responsabile
EMANUELA MIRABELLI
emirabelli@hearst.it
ELISA PELLIZZARI
epellizzari@hearst.it

MODA
caporedattore
ALESSANDRO ARGENTIERI
aargentieri@hearst.it
caporedattrice
ELISABETTA MASSARI
emassari@hearst.it

BELLEZZA e BENESSERE
caporedattrice
MICHELA MOTTA
michela.motta@hearst.it
VALENTINA SORRENTI
vsorrenti@hearst.it ¢

CASTING e PRODUZIONE
GIORGIA AFFINITO
gaffinito@hearst.it
GIANNA RAUTO
Gianna.Rauto@hearst.it

DESIGN & ART DIRECTION
senior graphic
e social visual designer
FEDERICA DE CATALDO
federica.decataldo@hearst.it
senior graphic designer
FRANCESCA DONZUSO
fdonzuso@hearst.it

MACSIOTTI TEAM
senior art director
GIULIA COLLI
junior creative expert
LUCA AUGELLO
head of management
CELINE DERRIEN

MARIECLAIRE.IT
multimedia e market editor
SOFIA BALBINO
sofia.balbino@hearst.ch

digital & engagement director
CARLOTTA MARELLI
cmarelli@hearst.ch
deputy digital & engagement director
FRANCESCA ZOTTOLA
francesca.zottola@hearst.ch
digital brand officer
FABRIZIA MIRABELLA
fmirabella@hearst.ch
responsabile moda hub femminili
MARGHERITA MEDA
margherita.meda@hearst.ch
responsabile beauty hub femminili
FRANCESCA SCRIMIZZI
francesca.scrimizzi@hearst.ch
responsabile social media
GIULIA IENCO
giulia.ienco@hearst.ch

creative director
LUCA LANZONI
llanzoni@hearst.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE
responsabile back office editoriale
ROBERTA TUTONE
rtutone@hearst.it
amministrazione e borderò
SALVATORE SARCI
ssarci@hearst.it

COLLABORATORI
Marianna Aprile, Debora Attanasio (marieclaire.it), Sabrina Bearzotti, Lavinia Bozzini, Enrica Caretta, SimoBart Casting, Gabriele Ciciriello, Cristina De Stefano, Daniela Liucci, Matilde Nocita, Silvia Nucini, Alberto Pellai, Monica Piccini, Serena Roberti, Carolina Saporiti, Nina Segatori, Giulio Silvano, Chiara Ugo Baudino (marieclaire.it), Gaetano Zoccali

PUBLISHING
Chief Content Officer Hearst Italia
MASSIMO RUSSO
massimo.russo@hearst.it
Marketing Director
DANILO PANELLA
danilo.panella@hearst.it
Consultant Cinema&Entertainment
specialist MICHELA ALPI
malpi@hearst.it
Brand manager
ANNAMARIA APREA
apreaagenpubb@hearst.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA HMI Italia srl Hearst Magazines Italia Spa. Tutti i diritti di riproduzione e di proprietà letteraria e artistica riservati.

Marie Claire è un marchio registrato di Marie Claire Album s.a. France, in licenza a Hearst Magazines Italia Spa.

HEARST MAGAZINES ITALIA SPA
Presidente
DEBI CHIRICHELLA
Amministratore Delegato
Direttore Generale
GIACOMO MOLETTO
Consiglieri
JONATHAN WRIGHT
THOMAS ALLEN GHAREEB
MARCELLO SORRENTINO

HEARST MAGAZINES
President
DEBI CHIRICHELLA

HEARST MAGAZINES
INTERNATIONAL+
President
JONATHAN WRIGHT
SVP/Global Editorial
& Brand Director
KIM ST. CLAIR BODDEN
Global Editorial Director,
Luxury Brands
ELÉONORE MARCHAND

HEARST MAGAZINES ITALIA SPA
About, Cosmopolitan, cosmopolitan.com/it, Gente, Gente Enigmistica, Enigmistica Mese Gente, Gente Puzzle, Gente Speciali, Gente Sudoku, Gente in Cucina, gente.it, Elle, Elle Gourmet, Elle Spose, elle.com/it, Elle Decor, elledecor.com/it, Esquire, esquire.com/it, Harper's Bazaar, harpersbazaar.com/it, Marie Claire, marieclaire.it, Marie Claire 2 Bellezza, Marie Claire Maison, Men's Health, menshealth.it, Runner's World, runnersworld.it.

HEARST GLOBAL SOLUTIONS
Chief Revenue Officer
ROBERT SCHOENMAKER
rschoenmaker@hearst.it
Global Commercial Director
Luxury and Lifestyle
PAOLA RINI
paola.rini@hearst.it
Global Solutions Lab Director
ALESSANDRO CARACCIOLO
acaracciolo@hearst.it
Hearst Live Director
FABIO SEVESO
fabio.seveso@hearst.it
Sales Director Fashion
ALESSANDRO VITALI
Alessandro.vitali@hearst.it
Sales Director Beauty
PAOLA ZAMBONI
pzamboni@hearst.it
Sales Director Lifestyle
DANIEL DAVIDE
daniel.davide@hearst.it

HEARST GLOBAL DESIGN
Managing Director
ROBERTA BATTOCCHIO
rbattocchio@hearst.it
Global Commercial Director
ENRICO VECCHI
evecchi@hearst.it

MARIE CLAIRE INTERNATIONAL
Executive Director & Development
JEAN DE BOISDEFFRE
jdeboisdeffre@gmc.tm.fr
Brand Director
NICIA RODWELL
nrodwell@gmc.tm.fr
Chief Content Officer
GALIA LOUPAN-RICHARD
Chief Digital Officer
DAVID JULLIEN
djullien@gmc.tm.fr
Fashion&Beauty Chief Editor
FLORENCE DELADRIÈRE
fdeladriere@gmc.tm.fr
Senior Brand Manager
CELINE HANANEL
chananel@gmc.tm.fr

MARIE CLAIRE INTERNATIONAL
France, 9, place Marie-Jeanne Bassot, 92593 Levallois-Perret, France.

ABBONAMENTI
Per avere informazioni o per sottoscrivere/rinnovare un abbonamento visita il nostro sito www.abbonationline.it oppure puoi contattare il Servizio Clienti Hearst Magazines Italia Spa tramite: E-MAIL: abbonamenti@hearst.it; TELEFONO: dall'Italia 02 49572005 (servizio attivo dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00. Costo della chiamata a tariffazione base, in funzione del piano tariffario in essere con il proprio operatore telefonico); dall'estero +39 02 86896172; POSTA: Servizio Clienti Hearst Magazines Italia Spa – Ufficio Abbonamenti c/o CMP Roserio MI2, 20157 Milano (MI). Gestione operativa: Direct Channel S.p.A., Via Mondadori 1, 20090 Segrate (MI). L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile.

SERVIZIO ARRETRATI
Press – di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – 20090 Segrate (MI). Per le Edicole: richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it. Per privati collezionisti: richieste tramite email: collez@mondadori.it

STAMPA E DISTRIBUZIONE
Elcograf S.p.a., Via Zanica 92, 24126 Bergamo (BG). PrePress: Emmegi Group, Via F. Confalonieri 36, Milano.

Distributore per l'Italia e per l'Estero: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l., 20054 Segrate (MI). Formato pocket: Walstead Kraków Sp. z o.o. ul. Obrońców Modlina 11, 30 – 733 Kraków, Poland. Per l'estero: Johnsons International News Italia srl, via Valparaiso 4, 20144 Milano, tel. +39 02 43982263, fax +39 02 43916430. Email: info@johnsons.it. A causa di restrizioni doganali i gadget non vengono spediti in tutti i Paesi.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Hearst Magazines Italia S.p.a. Via R.Bracco 6, 20159 Milano. Tel. 02 66192409.
E-mail segreteria di redazione: segreteriamarieclaire@hearst.it.
Direttrice responsabile: Elena Mantaut. Editore Hearst Magazines Italia S.p.a. Via R. Bracco 6, 20159 Milano. Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 692 del 10 Dicembre 2002.

OFFERTA ESCLUSIVA
PER I NOSTRI LETTORI
Scansiona il QRCode
e abbonati con uno sconto
speciale

HEARST. VIVERE MEGLIO

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
www.pefc.it

Abbonationline
HEARST

Accertamenti Diffusione Stampa ads

ISSN 1120 – 5156

ACCERTAMENTI
DIFFUSIONE STAMPA
CERTIFICATO
N. 9448 DEL 4/4/2025


maxmara.com
MaxMara

# MAIN COVERS

LA FINESTRA SUL MONDO marie claire




Giacca e gonna in maglia di poliammide e seta. Dolcevita in cashmere. CHANEL.

Servizio Elisabetta Massari. Foto di Ferry van Der Nat. Modella: Jessica Stam (IMG Models). Trucco: Luciano Chiarello (Julian Watson Agency). Capelli: Lorenzo Barcella (Julian Watson Agency). Casting Simone Bart Rocchietti (SimoBart Casting).




Trench in nylon con lavallière, SAINT LAURENT BY ANTHONY VACCARELLLO. FiveFingers, VIBRAM.

Servizio Ivana Spernicelli. Foto Stefano Galuzzi. Modella: Amelia Anisiewicz, (Monster). Assistente styling: Gabriele Ciciriello. Trucco e capelli: Ezio Diaferia (Julian Watson Agency) using @onediahaircare e @maccosmetics. Casting: Simone Bart Rocchietti (SimoBart Casting). Produzione: For Production @forproduction. Si ringrazia per la location il Parco Archeologico di Ostia Antica (ostiaantica.cultura.gov.it).

JENNIFER LAWRENCE



*Elegance is an attitude*

LONGINES




LONGINES
PRIMALUNA

# MAGNIFICI COMPLICI

LE FIRME, LE IDEE, LE VISIONI CHE COSTRUISCONO marie claire



Visual & Set Designer
ALINA TOTARO

Per lei, l'estetica è il linguaggio e la ricerca è il metodo, in un equilibrio costante tra rigore e meraviglia. Attinge dall'architettura per la forma e dai mercatini vintage per l'anima. Con un background che spazia dal design orafo al fashion, crede fermamente nel potere narrativo degli oggetti.



Fotografa
LOUISE DESNOS

Vive e lavora a Parigi. Il suo sguardo si concentra in modo poetico sui paradossi e le coincidenze del quotidiano: dettagli, materiali e superfici, corpi, identità e territori, rendendo intimo anche ciò che è distante. Lavora a progetti personali e, su commissione, per la stampa culturale (per *Washington Post* e *Les Inrocks* tra gli altri), e per il mondo della moda. Parallelamente collabora con istituzioni culturali.



Fotografo
JACK LATHAM

Classe 1989, gallese con base a Nashville, definisce il suo lavoro "da qualche parte tra il fotogiornalismo e l'arte concettuale", interrogandosi sui meccanismi di disinformazione nella società contemporanea. I suoi scatti hanno vinto numerosi premi internazionali e sono stati pubblicati in molti libri. In questo numero il suo lavoro più recente *Beggar's Honey*, da cui sta nascendo un documentario.



Giornalista
ENRICA CARETTA

Ha lavorato nelle redazioni di *Io Donna*, *Esquire* e *Marie Claire*, con cui ora collabora da freelance. Per distrarsi fotografa, e ogni tanto fa capolino in una mostra. Ma quando non scrive soprattutto legge, come racconta nel suo podcast *AstroNave*, e colleziona parole. Qualcuna l'ha anche salvata nel libro *Il passadondolo*. Si diverte molto con un laboratorio di scrittura all'università di Torino e alla Cattolica di Milano.



Giornalista
MARIANNA APRILE

Ha cinquant'anni e fa la giornalista da oltre venticinque. Oggi conduce *InOnda* su La7 e *Amici e Nemici* su Radio24, ma in passato ha collaborato con la Rai sia in tv che in radio e lavorato a lungo nella carta stampata. Il suo ultimo libro è *La promessa* (Rizzoli), scritto per celebrare gli 80 anni dal suffragio femminile.



Fotogiornalista
LUCA SANTESE

Si dedica a progetti di ricerca ed è parte del collettivo Cesura. Il suo lavoro *Detroit 2009-2010* è stato selezionato al World Press Photo e il suo progetto *Found Photos in Detroit* è stato esposto ed è divenuto un libro con numerosi riconoscimenti a livello internazionale. Con una fotografia documentaria sperimentale esplora temi politici e sociali come nella serie *Realpolik* e nei libri *Il Corpo del Capitano* e *Texas Trigger*.

Jack Latham foto di John House



Talita Von Furstenberg – Portofino, 2024



BUCCELLATI

MILANO DAL 1919

Étoilée Collection




CAROLINA


GOOD GIRL & GOOD GIRL JASMINE ABSOLUTE
THE NEW FEMININE FRAGRANCE

# HERRERA




MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5 • ROMA, VIA DEL BABUINO 196C

MAGGIO 2026 N°05

marie claire ITALIA

# m c




## Appunti di Moda e Cultura

m c è il giornale nel giornale. Un diario dinamico che raccoglie APPUNTI, STIMOLI, IDEE, cambiamenti: ogni mese un nuovo pensiero, una nuova traiettoria. Tendenze, cinema, musica, libri. Muta la GRAMMATICA.








Borsa *Wander* in nappa matelassé bianca con tracolla in pelle, finiture dorate e interno in raso di cotone. MIU MIU. A destra: borsa *Arcadie* in nappa matelassé, color onda, con tracolla regolabile rimovibile in pelle. MIU MIU.

Il matelassé è memoria cucita, un reticolo di pressioni e rilievi che trasforma la superficie in paesaggio. Ogni rombo delinea morbidezza e struttura. Una tensione tra vintage e contemporaneo, possibile solo grazie al miglior artigianato.

Fotografie di Martin Mae
Testo di Alessandro Argentieri

Styling di Elisabetta Massari

# Organic Glitch








Le forme delle borse Arcadie e Wander evocano il viaggio, non quello frenetico del presente, quello interiore, come scelta di portare ciò che conta emotivamente. Le linee pulite distillano tutto ciò che era superfluo.

Amate e indossate sia per shooting che nella vita reale da Hailey Bieber, Kaia Gerber, Emily Ratajkowski o Gigi Hadid (e la lista aumenta ogni stagione…) le borse matelassé di Miu Miu si pregiano di una sopraffina tecnica di lavorazione della pelle. Conoscerla significa capirne il valore e l'estetica, perché forme e pellami sintetizzano la memoria stilistica di Miuccia Prada che dal 1992 non smette di sorprendere per contrasti concettuali e sofisticata femminilità. Punto di partenza è la materia che occhi infallibili scelgono e tagliano con gesti che non ammettono esitazioni. Ogni pannello (in gergo sbozzo) è già una promessa. Ed è nel laboratorio che la realizzazione si compie. I pannelli ottenuti sono infatti abbinati a ovatta e tessuto elasticizzato. Ago dopo ago, punto dopo punto, la pelle si trasforma e, seppure sia portata alla massima tensione durante la lavorazione, custodisce in sè la sua natura elastica facendo poi nascere il rilievo più soffice, quel motivo tridimensionale allungato dall'inconfondibile leggerezza. Un touch esclusivo firmato Miu Miu che profuma di ricercatezza. Dalla borsa *Wander* fino al bauletto *Arcadie* passando per le piccole pouch, i portafogli e la piccola pelletteria, sempre in morbida nappa dai variegati colori. Le nuove varianti propongono numerosi e vibranti toni che enfatizzano la preziosità della nappa e quel logo metallico, sempre applicato manualmente. Lavorazioni che si notano, custodi di savoir-faire e segreti, tra delicatezza del bello e forza di chi le desidera.

C’è un luogo che non esiste: Arcadia, terra immaginaria di pace, di grazia senza sforzo, di bellezza. La borsa Arcadie ricorda questo mondo in segreto, con discrezione, con consapevolezza.

Borsa *Arcadie* in nappa matelassé, color bianco, con tracolla regolabile, rimovibile in pelle. MIU MIU. A sinistra: abito in seta. Top in popeline di cotone. Calze in lana. Sandali in pelle. MIU MIU.



Borsa *Wander* in nappa matelassé, color mango, con tracolla regolabile. Giacca e gonna in suède. Calze in lana. Sandali in cuoio. MIU MIU. A destra: borsa *Arcadie* in nappa matelassé, color caramello, con tracolla regolabile, rimovibile in pelle. MIU MIU.

Modella: Polly (WhyNot Models). Trucco: Luciano Chiarello (Julian Watson Agency). Assistente Trucco Claudia Melis. Capelli: Simone Prusso (Walter Schupfer Management). Manucurist: Giulia Zacconi (Blend Management). Set Designer: Alina Totaro. Casting: Simone Bart Rocchietti (SimoBart Casting).




Persistere nelle stagioni significa mutare fedelmente: la borsa Wander ha attraversato la materia e il colore per essere riconoscibile e in dialogo con il presente. Una complessità strutturale che è senza peso ma con molta storia.





Il matelassé nasce da gesti precisi ma umani. Ogni punto è una decisione. Ogni rilievo è il risultato di una pressione calibrata nel tempo, non nella velocità. L'artigianalità Miu Miu è perfezione profondamente viva.

























Rosa radicale. Nel codice della pop art diventa costruzione visiva. Il colore si trasforma in un dispositivo di sovversione capace di trasformare l'estetica in linguaggio e lo stile in presa di posizione.

Servizio di Elisabetta Massari

Ha collaborato Sabrina Bearzotti

# Think PINK

Ferrara fra il 1975/76 ha ospitato l'esposizione *Ladies and Gentlemen* di Andy Warhol. Cinquant'anni dopo torna eccezionalmente l'omonima grande mostra a Palazzo dei Diamanti (fino al 19 luglio 2026). Un ritorno che non ha il sapore della celebrazione, ma quello di una rilettura critica capace di parlare al presente. Oltre 150 opere tra acrilici, serigrafie, disegni e Polaroid provenienti da importanti collezioni internazionali costruiscono un percorso che è al tempo stesso rievocazione dell'esposizione originaria e approfondimento dell'intera ricerca warholiana sul ritratto. Non una semplice celebrazione, ma una rilettura critica capace di inserire l'opera dell'artista nel solco delle trasformazioni visive e culturali della contemporaneità. Dopo aver consacrato le icone della celebrity culture, rivolge lo sguardo a soggetti marginalizzati, ritratti nella loro costruzione identitaria. Il volto diventa così superficie attiva, luogo di negoziazione tra immagine e realtà. Ne emerge un percorso di straordinaria attualità, precursore della cultura visiva globale.



*Andy Warhol Ladies and Gentlemen* (*Wilhelmina Ross*), 1975.

A sinistra in senso orario. Orecchini *Essentiel* a bottone con prisma gem taglio mosaico, BRONZALLURE. Borsa *Crunchy* in rosa puffy macrocannage. DIOR. Sandali in gomma, GUCCI. Borsa *Prada Galleria* in saffiano, PRADA. Sandali *Kobarah* realizzati con materiali riciclati, CAMPER. *Speedy* in tela *Monogram* LOUIS VUITTON. Sandali *Melissa Pescura* heel, MELISSA × SCHOLL. Sandali in pelle, VALENTINO. Occhiali *Safari*, LOEWE. Borsa con manico in metallo traforato, LOLA CASADEMUNT. Orologio *Royal Oak Automatico* in oro 18 carati, AUDEMARS PIGUET.

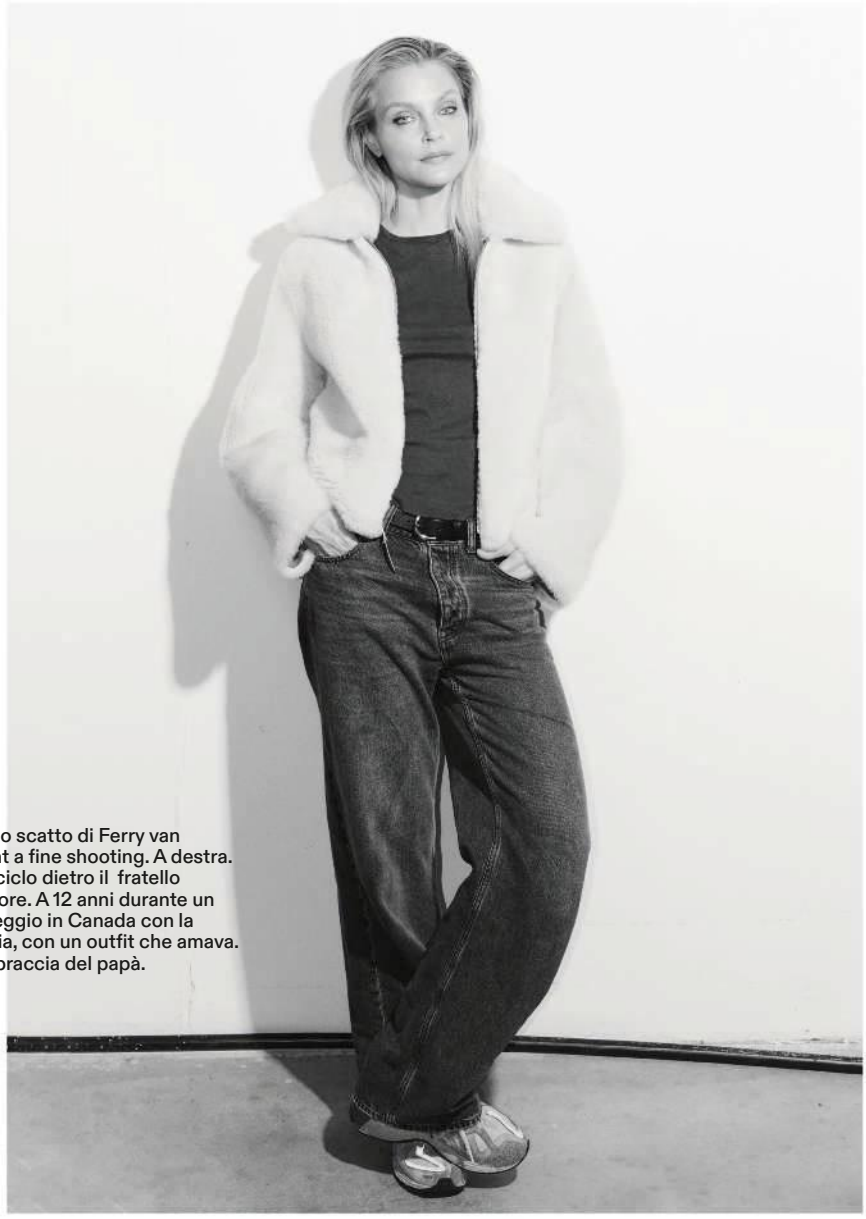
© The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts Inc., by SIAE 2026

Una top che si distingue per autenticità e forza silenziosa.
Senza cercare attenzione, lascia il segno con ciò che fa.
La sua è una storia di crescita concreta e scelte che contano.

Testo di Elisabetta Massari

# Jessica STAM

Originaria di Kitchener, in Ontario, Jessica Stam rappresenta una di quelle storie della moda nate per caso e diventate iconiche. Scoperta mentre faceva shopping, in pochi anni conquista tutto. Eppure, dietro il successo, Stam ha sempre scelto un profilo diverso: riservata, lontana dagli eccessi, più interessata all'arte e alla fotografia che al rumore dello star-system. Un equilibrio raro, che l'ha resa ancora più affascinante agli occhi dell'industria. Indimenticabile il sodalizio con Marc Jacobs, che l'ha eletta sua musa e le ha dedicato la celebre *Stam Bag*, consacrandola definitivamente nell'immaginario fashion. Oggi Jessica Stam è qualcosa di più di una top model: è un simbolo di autenticità contemporanea. Ha scelto di rallentare, di mettere al centro la sua vita privata e di costruire una dimensione lontana dai riflettori. Vive con la sua splendida famiglia, immersa in un'atmosfera quasi sospesa, tra paesaggi da sogno alle Hawaii e una quotidianità fatta di momenti semplici, veri, lontani dallo stress del mondo della moda.









Qui uno scatto di Ferry van der Nat a fine shooting. A destra. Sul triciclo dietro il fratello maggiore. A 12 anni durante un campeggio in Canada con la famiglia, con un outfit che amava. Tra le braccia del papà.

Ferry Van Der Nat – Jessica Stam




# GIOVANNI RASPINI

Nasce globetrotter e vuole essere la miglior compagna di chi desidera un accessorio di gran pregio, utile e versatile.

Testo di Alessandro Argentieri

# Dentro, fuori, ALTROVE

Dopo diverse stagioni in cui Peserico ha proposto borse a completamento dei suoi look, ora è arrivata *Itinera* che resterà un caposaldo stilistico da reinterpretare di stagione in stagione. Per Paola Gonella, direttrice creativa del marchio fondato nel 1962 a Cornedo Vicentino, «*Itinera* interpreta quel sognare in grande che ci affascina, ci fa crescere. Sui nostri social è a New York, Capri e Milano che esplora angoli e situazioni diverse. D'altra parte la nostra vita cambia già, se lo sguardo è diverso» ammette Paola. Che aggiunge: «Su *Itinera* puoi sempre contare per la sua versatilità essendo sia in tessuto che in sola pelle». E per chi non può spostarsi, «è lei che ti porta in giro per il mondo visto che ha una forma capace di adattarsi ad ogni occasione e contesto», quasi una bussola per chi è pronto a partire ogni giorno.




Tre delle versioni di *Itinera* di PESERICO. La borsa grande in pregiata pelle (o in versione bimaterica con inserti in tela) misura 30×54×16,5 cm. Chiudendo la parte superiore, la larghezza si riduce a 20 cm mentre la versione più piccola è 19×32×12cm. I passanti sui manici sono in catena diamantata *Punto Luce*, tratto distintivo del brand.

Courtesy Peserico




# PISA 1940: ESSERE NEL TEMPO

ROLEX

**BOUTIQUE ROLEX**
VIA MONTENAPOLEONE 24, MILANO

PISA
1940

**PISA 1940 FLAGSHIP STORE**
VIA VERRI 7, MILANO

PATEK PHILIPPE
GENEVE

**BOUTIQUE PATEK PHILIPPE**
VIA VERRI 9, MILANO

HUBLOT

**BOUTIQUE HUBLOT**
VIA VERRI 7, MILANO

A. LANGE & SÖHNE
GLASHÜTTE I/SA

**BOUTIQUE A. LANGE & SÖHNE**
VIA VERRI 7, MILANO

VACHERON CONSTANTIN
GENÈVE

**BOUTIQUE VACHERON CONSTANTIN**
VIA VERRI 9, MILANO

PISA1940.COM +39 02 762081



Giacca e pantaloni in raso di cotone e seta. BRUNELLO CUCINELLI. Styling: Rebecca Baglini.

Se di quel che ci succede nella vita avessimo un Promemoria, che cosa sarebbe importante non dimenticare? Sull'amore, sul sesso, sulla famiglia, sul talento, sul tempo che va. L'abbiamo chiesto alla cantautrice Malika Ayane.

Foto di Maria Clara Macrì

Testo di Lavinia Farnese

# Niente da PERDERE

I modi di dire e le canzoni: portatori sani di verità. Malika Ayane li usa per risolvere molti dei nostri fastidi nel vivere. «Per esempio, *Di sciatteria si muore* ci posiziona in un bel modo di guardare noi stessi. Funziona anche con le vecchie canzoni: "La libertà è solo un altro modo per dire che non c'è niente da perdere"». 42 anni, tra le voci più intense dello scenario musicale, durante il nostro podcast *Promemoria*, chiude gli occhi e va. Il talento: «Uno spreco, senza attenzione e duro lavoro». L'essere in due. «Non un numero solo, ma la somma di due uno». L'amore: «È in ogni cosa però non ha una formula definibile e questa è la sua bellezza». Che cos'è femmina: «Una complessità che va snodata, compresa, contemplata». La giovinezza: «Non ha un'età». La solitudine. «Spazio fertile». L'errore. «"Siamo tutti poveri cristi" è il miglior punto di partenza per superarlo». Il sesso: «Una figata». I figli: «Altro da noi, non nostre estensioni». Il corpo: «Custodia di come stiamo, ne diventa la rappresentazione». Il dolore: «La foresta buia da attraversare». La voce: «Strumento e forma di identità». Il desiderio: «Qui ha detto tutto Gaber: "L'unico motore che muove il mondo"».


UNITED COLORS
OF BENETTON.

Il cardigan rientra nel guardaroba contemporaneo con una nuova precisione stilistica. A guidarne il ritorno è una visione che unisce cultura manifatturiera e modernità.

Testo di Elisabetta Massari

# TIMELESS knit



Elisabetta Massari

Nato nell'Ottocento tra uniformi e funzionalità, da capo militare è diventato icona di stile trasversale. Negli anni, il cardigan è passato con naturalezza da Lady Diana, che lo rendeva effortless chic, alla popstar Taylor Swift che gli dedicò una canzone. Nel nuovo scenario della moda, questo capo ritrova centralità grazie a un approccio che privilegia sostanza e costruzione. Cains Moore ne offre un'interpretazione radicata nella propria storia manifatturiera, attiva dal 1953, e in una filiera trasparente e interamente italiana. La cura per le materie prime e i processi produttivi evoluti lo trasformano in un capo essenziale, elegante e pieno di personalità. Fresco, versatile e sorprendentemente cool, attraversa le generazioni senza mai perdere classe, dimostrando che la vera eleganza non segue le mode: le reinterpreta.

Cardigan in pregiato filato misto cotone e viscosa, con finitura morbida e setosa al tatto. La lavorazione a traforo è ispirata ai punti tradizionali delle maglie artigianali. I bottoni sono in madreperla naturale. CAINS MOORE.



TAVANTI

CONTEMPORARY PRECIOUS

tavantijewels.com

Non bisogna limitarsi quando si gioca con la moda. Ecco tre look nati da donne per le donne con tante qualità nascoste.

Testo di Alessandro Argentieri

Al centro: look SUPERIOR, giacca *Cera* e pantaloni *Caraffa* in tessuto fluido. Ai lati due proposte SUITE51: a sinistra, chemisier stampa etnica con pantaloni placcati bronzo. A destra: abito misto lino fluido con pantaloni stampa a pannello.







# Libere e COMPLICI

Due anime per infinite personalità: i marchi Superior e Suite51 hanno una stretta sorellanza essendo prodotti sempre nei pressi di Loreggia, a Padova, da donne per le donne. Diversi per concezione, si riconoscono ognuno per il loro carattere complementare ma che nasce sempre da protezioni o seduzioni quotidiane diventando strategie personali del vivere meglio. Dalle stampe floreali alla fantasie geometriche per Suite51 fino al rigore sartoriale e a pattern più esuberanti di Superior, ogni donna trova qualcosa per essere se stessa. Il merito è dei prototipi fatti internamente da occhi e mani dedicate, dai trend che sono sempre presenti ma ben adattati, dalla qualità locale, dai prezzi accessibili e dalla possibilità di scelta che raramente c'è in certe collezioni. Difficile rimanere deluse se si cerca veramente un capo quotidiano elegante (Superior) o dall'allure più décontractée (Suite51). Plus tutti italiani.

Courtesy Superior – Suite51

Recarlo



Boutique Milano - via San Pietro all'Orto, 26
Boutique Bari - via Sparano da Bari, 108

recarlo.com





01



02



# Edit:

03



04



01. Per il lancio di *Jean's West* di United Colors of Benetton, torna il denim più autentico e un'estetica da cow girl che rinasce con il logo dai tre cavalli. 02. Da 111 anni Moscot è la referenza a NYC per gli occhiali. Zack, della quinta generazione, ha disegnato gli *Aygen Sun* in metallo e acetato italiano. 03. Splende grazie alla lega brevettata Golden l'anello multifilo di Etrusca con finitura martellata. 04. Borsa o divano? Da Westwing la certezza del design di classe è assicurata in ogni caso. La linea di sofà *Wolke* è una vera nuvola grazie al bouclé che la ricopre o al rivestimento a righe dalla grafica tridimensionalità.

Anteprima look metropolitani per vivere la moda senza imposizioni e mixare gli accessori con scelte personali.

Testo di Alessandro Argentieri

# tra stile e desiderio

05



06



07



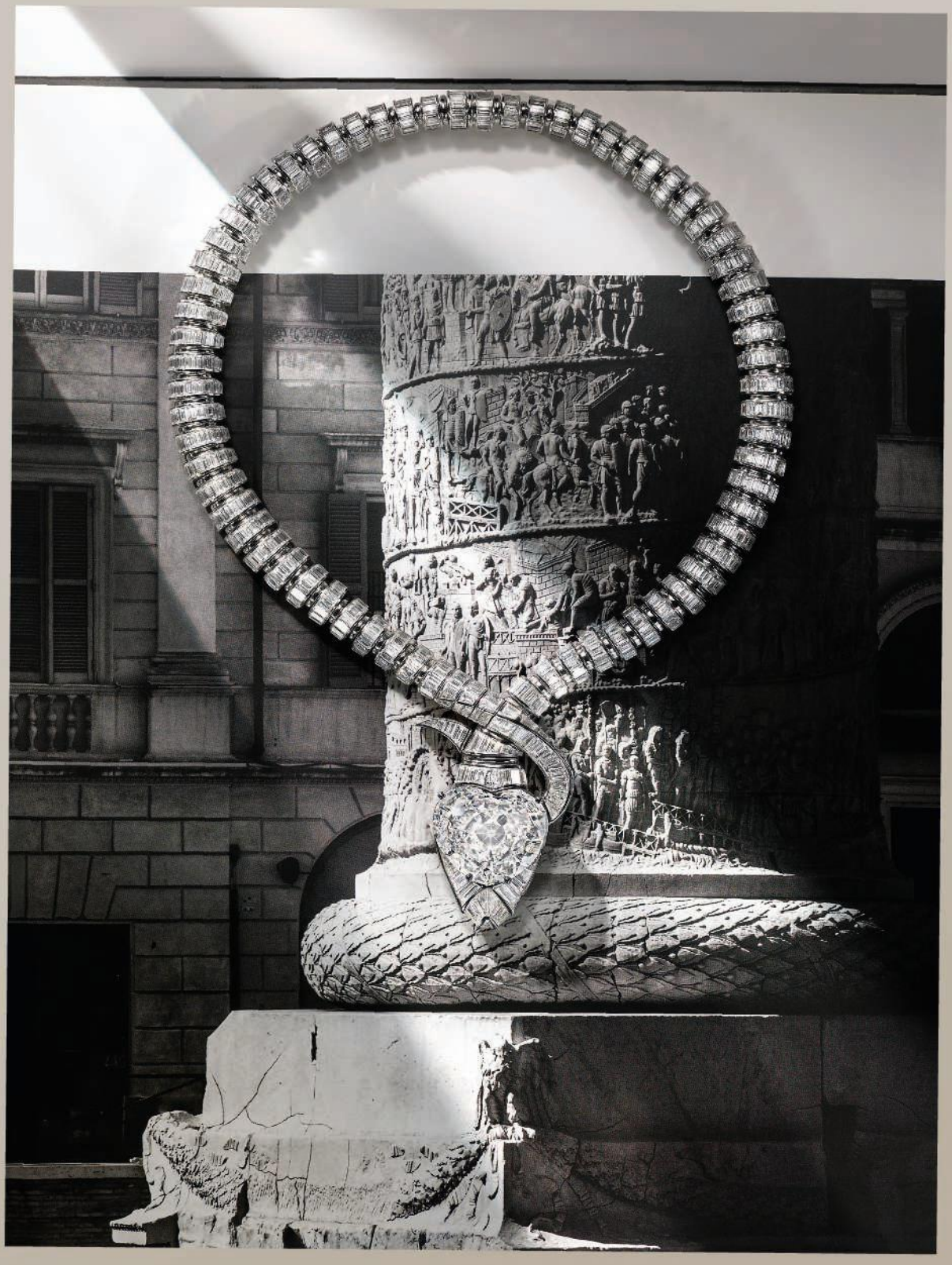
08



05. Sospesa tra ricercato minimalismo e fluida femminilità, Marella lancia *Monochrome*, collezione in quattro colori fra cui l'Eucalyptus Green. 06. La borsa Coccinelle *C-ME Lock* introduce un dettaglio metallico distintivo: la chiusura, che ha un design ancora più d'impatto. 07. Le *Sifan Marron* di Callaghan sono le compagne ideali per i momenti resort grazie alla tomaia in suède e alla sua morbida costruzione in materiali comfort. 08. In acetato premium multicolor i *Sabro 2.0* di Sabrinarégéturo hanno dettagli smussati che creano giochi di luce. Il telaio ha componenti di alta qualità, come le cerniere metalliche a 5 cilindri.

# Intravede colori che si riveleranno, contratta il meglio per amore verso le sue clienti: Lucia Silvestri è l'anima dietro il successo di un grande marchio, che da Roma ha conquistato il mondo. Noi l'abbiamo intervistata.

Testo di Alessandro Argentieri



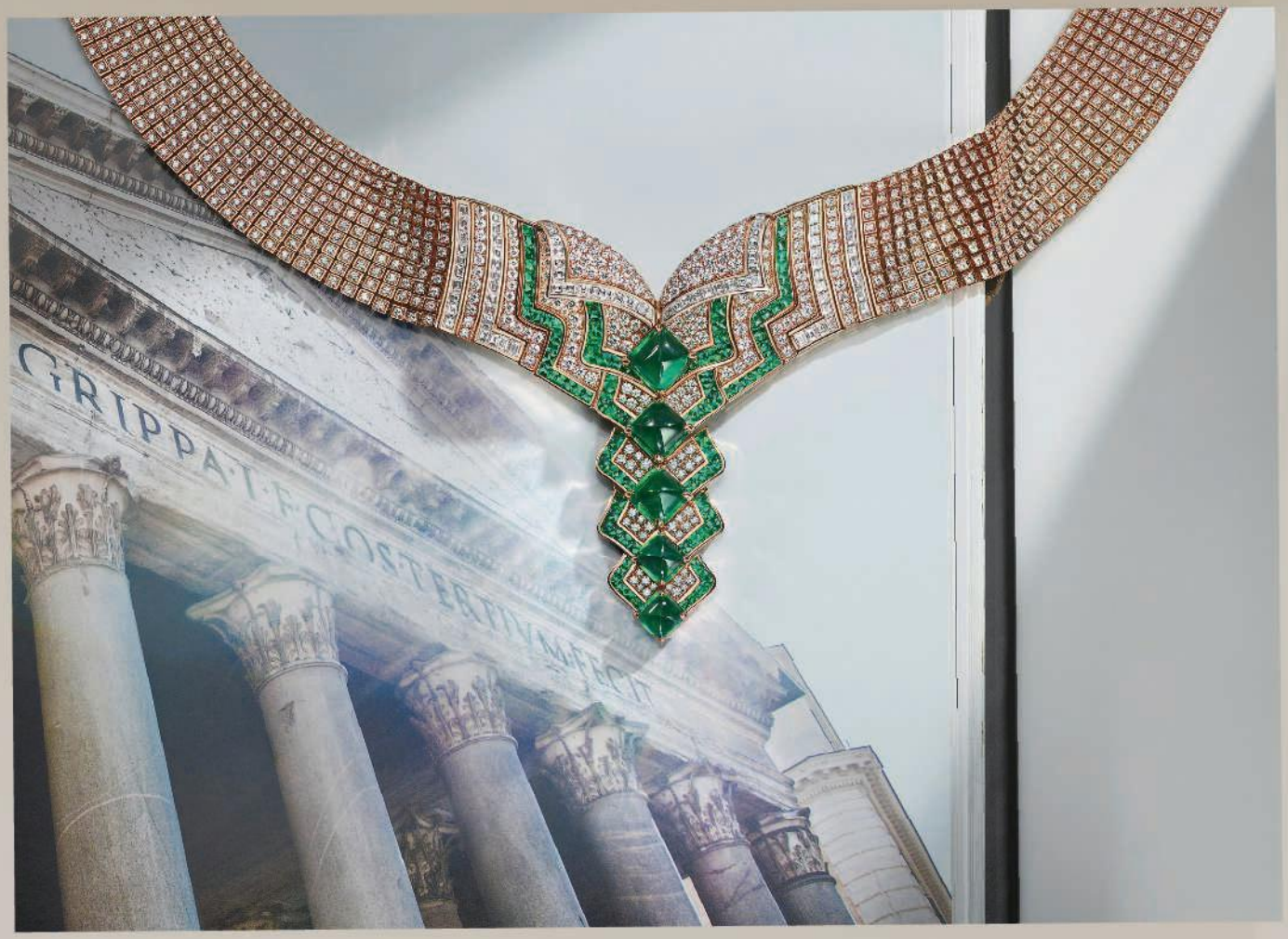
Collana *Imperial Heart* in platino con un diamante Imperiale a cuore (30.75 ct) e pavé di diamanti. A destra: collana trasformabile *Seres Scarf* in oro bianco, diamanti, onice e zaffiri di cui uno da 31.90 ct e smeraldi. È trasformabile in choker, sautoir o sciarpa. Dalla collezione Eclettica, Alta Gioielleria, BVLGARI.



Courtesy Bvlgari

# La DONNA che ascolta la LUCE

Incontrare Lucia Silvestri, direttrice della creazione gioielli e dell'acquisto gemme da Bvlgari, è sempre un'esperienza, ma parlarle nel suo studio romano, con vista sul Tevere, è un'emozione. Sarà perché vedi un maxi collage di fotografie delle persone a cui tiene alla parete, sarà quella moltitudine di disegni delle sue creazioni alle spalle come scenografia o forse per quello stuolo di persone che la cercano, le chiedono consiglio, l'aspettano e lei senza mai scomporsi riesce ad accontentarli con un'efficienza e garbo rari. Ma non è la corte del suo team a rendere l'ambiente diverso, è proprio lei, con la sua aura, che quando ti guarda, con quegli occhi da gatta di un indefinibile azzurro, ti ammalia come certe pietre preziose. Con il plus che riesce a vedere, capire e anticipare acquisti, reazioni e domande. «Ero studentessa di Biologia e mio padre mi chiese di sostituire una segretaria da Bvlgari. Avevo detto "Tre mesi, di più non posso!" e poi sono rimasta stregata dalla bellezza delle gemme che ancora oggi mi fanno battere il cuore». E se la giornata di lavoro inizia con la *saccocciata* (sacchetto dove ci sono pietre di colore che



Collana *Emerald Strata* in oro rosa con diamanti e smeraldi di cui uno piramidale cabochon taglio cuscino da 26.05 ct. A destra: collana *Secret Garden* in platino, onice, smeraldi ovali, zaffiri viola e Padparadscha di cui uno da 26.65 ct. Dalla collezione *Eclettica*, Alta Gioielleria, BVLGARI.

lei dispone circolarmente sulle tavolette di cera come collana o come mantra colorati) è la dualità fra la creazione insieme all'acquisto delle gemme a renderla unica nel panorama dei gioielli. «Bisogna percepire quello che verrà. Il diamante a cuore della collana *Imperial Heart* (della collezione di Alta Gioielleria *Eclettica*, nella prima pagina, *ndr*) mi aveva lanciato dei segnali eppure non riuscivo ancora a coglierne l'essenza profonda. Dopo varie fiere e viaggi, vengo a sapere che la pietra è a New York. Volo per rivederla ma non scatta ancora la scintilla. Poi però riesco a portarla con me a pranzo e mentre gli altri parlavano, io l'avevo in tasca della giacca e ogni tanto la guardavo». Paura? «Non pensavo certo al costo e alla sicurezza, anche perché ero attorniata da uno stuolo nascosto di bodyguard. Quello che mi incuriosiva era capire come mai un diamante da 31 carati sembrasse più grande di almeno cinque o sei carati. E io volevo valorizzare ancora di più quel taglio antico a cuore, fatto in un altro secolo. Sono state le luci, diverse, anche all'aria aperta, che mi hanno convinto potesse diventare un nostro diamante, non solo perché era puro e incolore, ma per la sua anima». Per la cronaca, arriva da un luogo dell'India, Golconda, che ha generato pezzi da museo come il Koh-i-Noor, l'Hope Diamond o il Darya-ye Noor. «Farla diventare la testa di un serpente travalicando le solite proporzioni non è stato facile ma credo che il risultato sia stato apprezzato». Un'innovazione senza uscire dalla tradizione.

«I diamanti oltre un numero di carati sono meglio in teche o cassaforti». Eppure la collana *Serpenti Aeterna* del 2024 indossata da Priyanka Chopra resterà negli annali per la sua magnificenza. «Erano i 140 anni di Bvlgari e volevo 140 carati con una purezza magistrale da un singolo diamante grezzo del Lesotho, in Africa meridionale, zona nota per gemme eccezionali. Solo per l'incastonatura ci sono voluti cinque mesi, il maestro artigiano ha iniziato scolpendo



Courtesy Bvlgari

**Eclettica è l'ultima dichiarazione d'intenti di Bvlgari. Dalla pittura prende l'ispirazione, dalla cultura la forma e dall'architettura la struttura: 150 creazioni di cui nove pezzi definiti capolavori con gemme extra-ordinarie.**

18 elementi da un blocco di cera, poi curvati a fiamma per dare dinamismo alla composizione, insomma più di 2.800 ore di lavoro totale». Questa stagione per la collezione *Eclettica* di Alta Gioielleria mi pare che il capolavoro più laborioso sia sulle 1.600 ore. «Sì, il *Seres Scarf* ha richiesto molte modifiche perché abbiamo voluto farlo diventare un pezzo trasformabile in nove modi fra cui choker, sautoir e sciarpa. Che significa rendere tutto facile nella tecnica di montaggio e smontaggio, liscio sulla pelle e confortevole per ogni donna». Starebbe bene anche a un uomo? «Perché no, abbiamo famiglie che vogliono avere ciascuno un gioiello Bvlgari e trovano sempre qualcosa». Dopo tutti questi anni chissà quanti complimenti: «Li apprezzo sempre ma il commento che aspetto dopo una collezione, è quello del signor Nicola Bulgari» tanto che appare diverse volte nel collage. Quando la promosse? «Era il 1987, feci tagliare degli zaffiri blu e gialli per comporre una collana, venduta dopo due giorni». Era un segno. E per l'acquisto di pietre? «Ho imparato a contrattare senza eccedere perché dobbiamo restare a livelli di qualità eccezionali ma anche sapere, intuire subito dove e come usare quanto si è comprato». Anche vedere la luce che verrà «sì, sentirla, immaginarla, sapere già come migliorare, senza artifici chimici, quello che la natura ci ha donato nei secoli». Bvlgari senza di lei come farebbe? «Quando la parete dei ricordi sarà piena, ho detto che andrò in pensione. Il mio è un gioco di squadra, siamo circa 70 compresi i maestri gioiellieri. Agli inizi mi dissero: "sei sveglia, ruba con gli occhi, ascolta con le orecchie e imparerai". Spero lo faccia chi è vicino a me». Per Andy Warhol Bvlgari era il museo più grande d'arte contemporanea. Per lei? «È la mia vita. Il mio dna è quasi cambiato per Bvlgari, e spero che la mia catena cromosomica continui ad aggiornarsi per dare il meglio alle clienti che chiedono sempre nuove meraviglie».

La vera eccellenza non nasce da una mente sola, ma dall'incontro di tante. Una manifattura svizzera riscopre l'établisseur, persona che trasforma il talento di artigiani indipendenti in un unico oggetto straordinario. Proprio come una volta.

Testo di Alessandro Argentieri

# Opera per CORO di VOCI

Nella foto l'*Établisseurs Peacock di* AUDEMARS PIGUET: chiuso, sembra uno scarabeo in oro bianco finemente inciso. Con una pressione, le ali e la testa si aprono rivelando un pavone. Tra le ali appare un quadrante in smalto traslucido inciso con la coda del pavone, gli occhi dell'uccello brillano di pietre preziose colorate.



C'era una volta la figura dell'*établisseur*: un orchestratore di talenti, capace di raccogliere i componenti per gli orologi da decine di mani diverse e assemblarli in un unico segnatempo. Nei suoi primi decenni di vita Audemars Piguet ha operato esattamente così. Più che una fabbrica fra tante micro aziende, era una comunità intera di singoli artigiani che battevano all'unisono. In occasione della fiera *Watches and Wonders Geneva*, è nato l'Atelier des Établisseurs. Nella sua sede più antica a Le Brassus, oggi cuore del Musée Atelier Audemars Piguet, l'Atelier riunisce artigiani interni ed esterni alla Manifattura per creare orologi che siano oggetti d'arte e macchine del tempo. Per ora i capolavori sono stati tre: l'*Établisseurs Galets* con quadrante e bracciale ispirato ai ciottoli levigati dalle acque del Lac de Joux, vicino alla loro sede. L'*Établisseurs Nomade* da usare in tre posizioni diverse con un calibro (il 7501) che è una scultura scheletrata mobile ricavata a mano con un seghetto di precisione. Enigmatico e spettacolare è l'*Établisseurs Peacock* che, da scarabeo sacro, con un tocco delle dita si metamorfizza in un pavone realizzato a mano con tanto di ali e testa. Tra le ali c'è anche un quadrante in smalto traslucido inciso con la coda del pavone, mentre gli occhi brillano di pietre preziose colorate. Gioiellieri, smaltatori, incisori e orologiai: nessuno di loro sarebbe bastato da solo a creare questo oggetto. È un capolavoro che esiste solo grazie alla comunità.

Courtesy Audemars Piguet

Quando l'oro incorpora il sole, lo sfolgorio diventa visibile e infinito, segno di un'arte orafa dalle inesauribili scintille.

Testo di Alessandro Argentieri



Nella foto: il collier *AmonRa* composto da 165 grammi in oro 18 carati e 58 carati di diamanti taglio brillante e a goccia, CRIVELLI.

# Il mistero di un BAGLIORE

*AmonRa* non è solo l'ultimo collier Crivelli, ma un richiamo che invita a varcare la soglia di un mondo dove il mistero e il potere dell'antico Egitto si fondono con l'attualità odierna. Come in un abbraccio divino tra il nascosto e il visibile, il dio Amon-Ra è la fusione di Amon (dio dell'aria e della creazione) e Ra (dio del sole e creatore dell'universo). Una figura sacra che confluisce in una collana che governa un'energia intangibile, ma capace di illuminare la vita con la stessa intensità con cui il dio guidava gli antichi faraoni. Tra i moduli ultraflessibili della collana si intravede un simbolo solare, un disco dorato che ricorda il sole che un tempo avvolgeva il tempio di Karnak, a Tebe. Un preziosissimo manufatto che diventa così un talismano, un simbolo di protezione e forza, un ponte tra passato e presente che, al collo di chi la indossa, racconta una storia antica e modernissima.

Courtesy Crivelli

La primavera non finisce se la si porta al polso: nasce un segnatempo che fa splendere fiori di pruno, muovere farfalle mentre i diamanti ricordano il luccichio delle fate.

Testo di Alessandro Argentieri

# Il tempo diventa POESIA

Esiste un giardino che non appassisce e non conosce siccità: vive sul polso, è racchiuso in 33 mm di oro giallo e meraviglia artigianale. È il *Lady Lucky Spring Butterfly* di Van Cleef & Arpels. Il quadrante è una delle *Complications Poétiques* ovvero una scena bucolica di precisione botanica, dove tre fiori di pruno in madreperla bianca si dispongono ad altezze diverse come rami mossi da una brezza. L'oro giallo si diversifica: perle morbide per i petali, lucido sui rami, martellato sulle foglie. Dietro, un cielo di madreperla bianca guilloché dipinta di blu permette che la luce si diffonda tra le incisioni. Ma è il movimento a svelare la sorpresa. Grazie al modulo a minuti retrogradi e ore saltanti, una farfalla in smalto avanza minuto dopo minuto, battito dopo battito, come se stesse compiendo il suo volo tra un fiore e l'altro. Allo scoccare di ogni ora, torna silenziosa al punto di partenza e ricomincia. Non è solo una complicazione orologiera: è la metafora meccanizzata del ciclo eterno della primavera, quel ritmo antico che trasforma ogni alba in un nuovo inizio. Da vedere e da immaginare: il fondello ha infatti una terza farfalla dipinta in miniatura che decora la massa oscillante, lontano dagli sguardi ma indispensabile ai fiori.









Courtesy Van Cleef & Arpels

Posizionamento dei motivi floreali sul quadrante. La lucidatura del ramo in oro. A lato: l'orologio *Lady Lucky Spring Butterfly* in oro giallo, smalto, madreperla bianca, diamanti, movimento meccanico a carica automatica dotato di un modulo a minuti retrogradi e ore saltanti. Esiste anche la versione con bracciale in oro e diamanti.

Un motivo e un'intuizione hanno generato abissi e leggende disegnate e più che mai preziose. Un percorso narrativo artigianale dove l'argento si trasforma in poesia.

Testo di Alessandro Argentieri



Courtesy Buccellati

# Mito GENERAZIONALE

Il manifesto di *Aquae Mirabiles* mostra BUCCELLATI per la Design Week di Milano curata da Federica Sala, progettata da Balich Wonder Studio e illustrata dall'artista inglese Luke Edward Hall.

Per chi ama i tecnicismi, in gioielleria, il bugnato è la lavorazione a sfere che trasforma il metallo in qualcosa di organico, come la granulosa delicatezza delle uova di storione o di un frutto di bosco. Fu Gianmaria Buccellati, figlio del fondatore Mario, a intuire la somiglianza e da quella visione nacque, nel 1966, un set floreale in oro con cornucopie di zaffiri cabochon, che scivolavano sul metallo come gocce sul mare in bonaccia. Questa eredità si è trasformata nel progetto *Aquae Mirabiles* in cui un'Atlantide immaginaria con figure mitologiche (disegnate ad acquerello dal giovane Luke Edward Hall), testimoni di secoli di rapporto tra l'uomo e l'acqua. Dopo storioni d'argento nell'oscurità di un'atmosfera sospesa tra ombra e riverbero metallico, un banchetto sommerso, con una tavola modellata come un'onda, Buccellati ha presentato la collezione in argento *Caviar* (posate, vassoi, ciotole, glacette, calici in vetro di Murano e flûte) punteggiata da microsfere effetto bugnato. In questo oceano di suggestioni la vera stella polare è stato il *Cratere delle Muse* del 1981, di Gianmaria Buccellati, in argento, oro, giada e zaffiri. Questa coppa rappresenta ancora il punto più alto raggiunto dal motivo a sfere: non più un dettaglio decorativo, ma un'intera poetica sempre da reinventare. A dimostrazione che il design, quando affonda le radici in storie di artigianato vero, non smette mai di stupire.

# PERSONALI Estensioni

La geometria della bellezza incontra lo sguardo del fotografo Giampaolo Sgura: a sublimare l'attimo c'è Kasia Smutniak, che rende certi diamanti di colore ancora più unici.

Testo di Alessandro Argentieri

"Le cose più preziose non fanno rumore" è una frase dal film *Diamanti*, con Kasia Smutniak, profondamente affine al modo di intendere i gioielli Garatti, e che il suo presidente Nicolas Garatti cita per spiegare la filosofia dei loro milionari diamanti di colore: «Non sono ostentazione, ma una presenza silenziosa, intima, quasi segreta. Abbiamo scelto Kasia per un nostro shooting perché è una bellezza che non si impone, ma si rivela nel tempo. E questo, per noi, è il vero lusso. Ha qualcosa che va oltre la presenza scenica: è una forma di verità. Mi ha colpito molto nel film di Ferzan Ozpetek per come incarna una femminilità complessa, mai dichiarata, fatta di luce e di ombre». Inoltre «Kasia è molto professionale, lavora in un suo silenzio quasi austero. All'inizio mette quasi soggezione, perché è estremamente concentrata, si immedesima profondamente nel ruolo. Durante lo shooting con Giampaolo Sgura è stata proprio la naturalezza con cui si è relazionata ai gioielli che ci ha sorpreso: non li trattava come oggetti preziosi, ma come estensioni di sé. Li toccava, li osservava, li viveva. Cercava un legame intimo, non dichiarato. Come è nel nostro stile». Altra recente soddisfazione per Nicolas è aver illuminato Kate Hudson: «È stato un momento di grande emozione e di profonda coerenza. Significa che si è riconosciuta in quel gioiello, che ha sentito una risonanza. Più che orgoglio, è stata una sensazione di allineamento. Come se quel manufatto avesse trovato, per un momento, la sua voce. Kate ha un'energia completamente diversa, ma altrettanto potente. È luce, movimento, libertà. Speciale nella sua capacità di rendere tutto naturale, anche il più straordinario dei gioielli».



Courtesy Garatti

Nella foto l'attrice polacca Kasia Smutniak in uno scatto di Giampaolo Sgura con la collana *Settecento* di GARATTI in oro e diamanti, con al centro, incastonato in un fiocco, un raro diamante verde naturale.





Dall'alto a sinistra in senso orario: la parure *Aqua* con collana in oro e titanio con 54,91 ct di diamanti, orecchini in oro e titanio con 11,01 ct di diamanti e anello in oro e titanio con 11,49 ct di diamanti. CHANTECLER.

# Oltre le PROFONDITÀ

Quando la luce si frantuma in filamenti obliqui, il blu del mare diventa indefinibile e porta in superficie capolavori metallici.

Testo di Alessandro Argentieri



Courtesy Chantecler

Se di solito i gioielli si guardano e si indossano, la parure *Aqua* di Chantecler si ascolta. I suoni e le sensazioni del mare di Capri bagnano la collana che ha gli stessi fragori sugli scogli ma con sfumature dipinte a mano sul titanio. E se gli orecchini fossero lasciati in acqua oscillerebbero come meduse luminose e cangianti nella corrente. L'anello è il fiore marino e sotterraneo di una specie ancora da catalogare che cattura la luce sottacqua mentre di giorno la luce raggiunge le sfumature della Grotta Azzurra. Ogni elemento sembra sul punto di muoversi come su una superficie marina appena sfiorata dal vento. Un'effervescenza che nasce dal carattere radioso e creativo di Maria Elena Aprea, direttrice creativa del marchio caprese: «Sulla nostra isola tutto è elevato alla massima potenza. La sfida è riprodurre le mille sfumature della natura e le forme del suo essere, replicando l'intensità delle emozioni in un gioiello».

Due creazioni della collezione *Genesi* di GISMONDI 1754, ispirate alla spirale che richiama l'infinito in natura. A lato: orecchini in oro rosa, diamanti e zaffiri verdi. Sotto: l'anello in oro rosa con diamanti e zaffiri rosa.



Courtesy Gismondi 1754

Da quando il mondo esiste, la natura crea le sue opere con un comune denominatore: la spirale. La stessa che disegna le galassie, ordina i semi del girasole o arriccia i petali della rosa. Un codice antico quanto l'universo, questa volta scritto in oro.

Testo di Alessandro Argentieri

# Quell'impronta PRIMORDIALE



Ancora prima che Leonardo Fibonacci ne scoprisse la formula, la spirale aurea è apparsa nella materia viva. Come nel Nautilo, una conchiglia primordiale degli abissi dell'Oceano Indiano che la riprende nella sua struttura. È stato questo fossile a generare un certo stupore nel piccolo Massimo Gismondi davanti a quella strana forma al Museo di Storia Naturale di Genova. Un'emozione organica e mistica che è tornata poi in età adulta. E così dopo anni di ricerca, proporzioni studiate, emozioni accumulate, nel 2020 – nel periodo più immobile della storia causa Covid – è nato uno dei gioielli più amati e riconoscibili di Gismondi 1754. Una *Genesi*, appunto, come il nome della collezione. Nel 2023 si è arricchita di versioni con zaffiri rosa e smeraldi, oltre alle versioni originali in ceramica bianca e diamanti. Sempre nel rispetto estetico e processuale di ogni gioiello ben fatto. Che è concepito attraverso il disegno, diventa poi forma digitale e quindi cera (attraverso la tecnica millenaria della fusione a cera persa) e finalmente oro. Le mani degli orafi finiranno e perfezioneranno al meglio ogni manufatto. Il tempo li consacrerà passandoli alle generazioni future perché le mani d'oro e il cuore antico di Gismondi 1754 sono un orgoglio dell'oreficeria italiana.

A Valenza i sentimenti si disegnano e si cesellano con oro bianco e diamanti a cuore. Sequenze d'amore infinite sempre diverse. Come le persone che le indossano: nessuna uguale all'altra, ognuna con la propria luce da custodire.

Testo di Alessandro Argentieri

# Appesi a un FILO

«Sono felice solo quando i nostri gioielli toccano il *kokoro*, parola che nella cultura giapponese indica mente, cuore e spirito, essenziali nel design e nella totalità dell'essere umano» confessa Massimiliano Bonoli, direttore creativo Recarlo che con la sua estetica minimale ma sempre versatile e diversa è riuscito a dare un altro senso ai diamanti naturali a forma di cuore. I suoi fili sono sinonimo d'affetto ma catturano l'attenzione anche quando le singole pietre hanno carati minori e in ogni caso riescono impercettibilmente ad avere sempre l'ambita forma a cuore. Il merito è anche di una filiera costruita ad hoc a Valenza per creare quello che gli altri non riescono, garantendo a tutti modelli e carati un'ineccepibile qualità di luce e colore. Più che ripetizioni di dosi d'amore sono scritture segrete, bonsai di pensieri e romanticherie mai così (anti)convenzionali. E la magia si perpetua in ogni modello: dall'*Anniversary Love*, il primo successo del 2017, fino all'ultimo *Contrarié Hero* che unisce heritage, artigianalità e sentimento. «È un lusso che si percepisce quando lo si vede dal vero o lo si indossa, è un'emozione cesellata nell'oro bianco» ammette orgoglioso anche Giuseppe Pinto, general manager di Recarlo. Parafrasando l'*hikari* (la luce che nasce dall'uomo e non dal sole), ogni diamante a cuore Recarlo non riflette soltanto la luce che riceve: la genera. È il riflesso di chi lo sceglie, di chi lo dona, di chi lo porta.



Courtesy Recarlo

Il colllier *Contrarié Hero* di RECARLO con drop di diamanti a scalare e pavé di diamanti.

# Custode della FORTUNA

Trasformare il metallo prezioso in pura energia cosmica grazie a Giove, che cattura le vibrazioni e le traduce in forme audaci, circolari come orbite, cangianti come non mai.

Testo di Alessandro Argentieri



Da sempre Giove governa il destino di chi osa sognare in grande. Tavanti ha scelto questo pianeta come nome per la sua collezione di gioielli dalla rara intensità. Fabrizio Falcinelli, il direttore creativo del marchio toscano, ha legato la maestosità dell'astro più grande del sistema solare riuscendo a sintetizzarla bidimensionalmente, ma sempre con quel senso di infinito che il gigante gassoso evoca. Ogni pezzo è un equilibrio tra forza e delicatezza, tra materia solida e vibrazione celeste. I tondi di *Giove* creati da Tavanti diventano texture da ammirare: pietre naturali, sfumature che ricordano le nubi in movimento, particolari luminosi che catturano la luce come bagliori di un'atmosfera in eterno mutamento. I suoi anelli si traducono in curve di metallo, bracciali avvolgono polsi e colli con eleganza cosmica mentre le collane che hanno pendenti di diverse misure lievitano come fossero su un'orbita personale: linee essenziali e dettagli luminosi che parlano di futuro, senza mai rinunciare alla raffinatezza.

Alcuni esempi dell'ampia collezione *Giove*. Da sinistra: *Giove Pavé* in oro bianco 18 carati e diamanti. *Giove* in lapislazzuli blu e oro giallo. *Giove Stars* in oro giallo con diamanti incastonati a degradé. TAVANTI.

Courtesy Tavanti

Un brevetto che nasce da una visione: l'intercambiabilità diventa l'essenza della personalità di chi indossa preziosi dallo scintillio che si reinventa ad ogni momento.

Testo di Alessandro Argentieri

Anello *Versailles* di FARNESE GIOIELLI in oro giallo con quattro file di diamanti e *Spine* con rubini top color, taglio brillante. A destra lo stesso anello senza *Spine*.



Courtesy Frnese Gloielli Roma

# DIVERSO ogni volta

Registrato in 70 paesi, il sistema intercambiabile *Spine* (sorta di spina dorsale dell'anello) di Farnese Gioielli è l'uovo di Colombo a cui nessuno aveva ancora pensato: un gioiello che cambia colore in un batter d'occhio. Basta montare lo *Spine* sull'oggetto base (anello, pendente, orecchino o bracciale) facendo scivolare il dorso sulla struttura principale. Ci vuole più tempo a dirlo che a farlo. Lo *Spine* rimane fermo grazie allo scatto che ne garantisce la stabilità. Con altrettanta facilità lo si può sostituire con altri *Spine* di diverso colore, pietra o metallo per infinite variazioni. Zaffiri, rubini e anche diamanti di colore vivacizzano i modelli *Luxor*, *Pantheon* e *Versailles* della collezione *Mondo*, destinati ad avere un valore futuro crescente. Un savoir faire da Alta Gioielleria che si presenta in forma privata a Roma, in Piazza di S. Lorenzo in Lucina 26, dove Barbara Polli e Alberto Serraino di Farnese Gioielli hanno concepito questa idea per accontentare ogni cambio di umore, voglia di abbinamenti nel vestirsi e per presentare qualcosa che non c'era.



## Gioielli come segni, simboli, identità

Per Eugenia Bruni, figlia del fondatore Pasquale Bruni e anima creativa della Maison dal 2001, «la donna è una forza sacra, un meraviglioso fiore che sboccia e in ciascuno dei suoi petali vivono passioni e segreti profondi». Il suo scudo naturale è la luce. Proprio per questo la decorazione diventa strategica e, con la pazienza della progettazione, Eugenia è riuscita a rendere petali in foglie o in fiori e viceversa. Le indistinguibili forme sono diventate geometrie dal forte potere evocativo e dall'abbagliante radiosità, grazie a incastonature speciali dei pavé che fanno brillare in maniera sempre diversa i diamanti. Senza mai dimenticare gli intarsi interni che rendono tutto ancora più simbolicamente energetico. Attenzioni e innovazioni sia per la collezione più altisonante *Giardini Segreti* (a lato) che nella più facile e urbana *Petit Garden*. Un linguaggio universale che attraverso la mano di Eugenia trasforma la gioielleria in poesia indossabile.

Petali cesellati, pietre che sbocciano con un candore unico su foglie d'oro: così il credo olistico di Eugenia Bruni si instilla nelle creazioni floreali più delicate e luminose.

Testo di Alessandro Argentieri

# Geometrie di LUCE



Sottile ma ben visibile il choker *Petit Garden* in oro e diamanti. Sopra: l'anello *Giardini Segreti* in oro rosa e diamanti. PASQUALE BRUNI.

Pasquale Bruni


Dr. Kleēin
BLACK EDITION
HELENA PRESTES
WEARS
BLACK EDITION
Dr. Kleēin
BLACK EDITION
PERFECTION
BODY BAUME
+ Coenzima Q10
Dr. Kleēin
BLACK EDITION
PERFECTION
BODY BAUME
+ Coenzima Q10
LASCIA CHE SIA LA TUA PELLE AD INDOSSARE L'ESSENZA
Scopri con Helena, il rituale di bellezza che trasforma la cura quotidiana in un'esperienza sensoriale.
Idratazione, morbidezza e luminosità si fondono sulla pelle con Perfection Body Baume.
Solo nelle migliori farmacie e su drkleeincosmetics.com

Infiniti cromatismi riaccendono l'argento brunito per un'alternanza di sfumature vivaci e armoniose: albori intrinseci di gioia destinati a crescere.

Testo di Alessandro Argentieri

# Un brindisi al COLORE



Courtesy Giovanni Raspini

Orecchini *Cocktail* grandi in argento 925 brunito con pietre naturali, gemme e perle con chiusura a farfallina. GIOVANNI RASPINI.

C'è un momento preciso in cui la luce del pomeriggio si trasforma, i colori si accendono e l'aria sa già di vacanza. È l'happy hour che ha ispirato Giovanni Raspini per la sua collezione *Cocktail*, pensata e realizzata in Italia. Come un vero mixologist ha ridato alle pietre scelte una certa effervescenza. Aperol Spritz per il suo arancio è l'agata, un Blue Lagoon, fresco e misterioso come l'amazzonite. La siamite ha l'intensità di un Negroni, l'ametista il viola profondo di un Aviation, le perle d'acqua dolce la delicatezza di un French 75. Il mix è risultato perfetto grazie alla brunitura dell'argento che permette di indossare collane, pendenti, bracciali e orecchini a ogni ora del giorno grazie al chiaro scuro sulle montature. Quell'effetto è la modernità artigianale che li rende ancora più interessanti. Una policromia ricca e felice, luminosa come le bollicine di un aperitivo al tramonto.


ALVIERO MARTINI
1ª CLASSE
1ª CLASSE

Ad Arezzo l'oro sublima i cent'anni di un'azienda che ha creduto nei metalli, elementi cosmici e metafore di elevazione spirituale.

Testo di Alessandro Argentieri

# Ciò che la MATERIA

"Noi siamo figli delle stelle..." sono ancora molti a cantare il ritornello di Alan Sorrenti, pochi però disposti a credere che siamo anche scientificamente derivati dal cosmo, in una maniera più o meno diretta. A ricordarcelo era Margherita Hack e dal 9 maggio la mostra *Unoaerre Cento Anni* che ha la particolarità di non avere bijoux o gioielli da mostrare (per quello c'è il museo all'interno dell'azienda ad Arezzo, *ndr*) ma ha voluto optare per un'immersiva e straordinaria opera digitale di Felice Limosani. Il talentuoso pugliese, artista multidisciplinare e innovatore nel campo delle Digital Humanities, ha voluto partecipare alla celebrazione di Unoaerre con un concetto diverso. I curiosi che passeranno dalla Loggia della Fraternita dei Laici ad Arezzo potranno infatti vivere un'esperienza in cui astri, stelle, materia e parole riusciranno per quasi dieci minuti a emozionare, senza essere intimiditi di fronte alle figure e meraviglie di questo universo, ricreato digitalmente. Un modo di riflettere sulla forza dell'oro e dei suoi riflessi che ad Arezzo ha generato manufatti incredibili, ma anche apprezzamenti commerciali mondiali (il fatturato 2024 di Unoaerre è cresciuto a 282,6 milioni di euro, *ndr*). Felice Limosani aggiunge: «Nel Medioevo, quando la luce era una cosa abbastanza rara, bastava accendere una candela per vedere immediatamente riflettere qualcosa che all'interno della materia era divino». Oggi quella luce magica torna sotto forma di polvere



In queste pagine alcune istantanee dell'opera immersiva *Polvere di Stelle* di Felice Limosani per *Unoaerre Cento Anni*, un'esperienza artistica al Palazzo della Fraternita dei Laici di Arezzo, aperta gratuitamente tutti i giorni dal 9 maggio all'8 giugno 2026.

# non può DIRE

di stelle: «È qualcosa che rapisce, apre cuori e menti. Da simbolo del possesso della ricchezza per millenni, motore di distruzione che ha fatto crollare imperi e generato disastri», ora l'oro potrebbe tornare ad essere «simbolo di elevazione spirituale e di trasmutazione alchemica: da materia a luce interiore». Alla maniera di Anselm Kiefer ha «voluto liberarlo dalla sua dimensione commerciale per riportarlo alla sua origine universale. L'oro resta e attraversa il tempo, mentre noi brilliamo per un istante e poi torniamo a essere polvere di stelle. Perché l'oro che c'è sulla terra è stato generato dalla fusione di stelle di neutroni», un fenomeno osservato dal vivo nove anni fa ma che potrebbe ripetersi seppure non sia visibile da noi. Come ha aggiunto Maria Cristina Squarcialupi, Presidente di Unoaerre Industries Spa: «È un modo per collegarci alla storia dell'universo e ricordare che anche dietro il lavoro quotidiano dell'oreficeria esiste una dimensione più ampia, fatta di tempo, conoscenza e meraviglia. Un modo per far sognare Arezzo e tutti i suoi visitatori». Last but not the least, la mostra diventa itinerante con una versione dell'opera da sperimentare con i visori in realtà virtuale. Uno strumento di apprendimento esperienziale per le scuole e allo stesso tempo un ausilio di terapia nei contesti ospedalieri, in sintonia con le raccomandazioni dell'O.M.S. e con le pratiche di *Art on Prescription*, di cui Limosani è uno dei primi promotori.




Couertesy Felice Limosani

Anteprima gioielli e orologi per personalizzare e illuminare ogni giornata. Fra riscoperte e nuove tentazioni.

Testo di Alessandro Argentieri

# Eotit: tra stile e desiderio

01



02



03



04



01. Oltre alla storica boutique in Ponte Vecchio, Fratelli Piccini ha aperto in via Roma 23r a Firenze una nuova gioielleria: artigianalità al passo con i tempi. 02. *Eka Impero* è l'elemento modulare iconico delle maglie Fope, ora anche ornamento in evidenza. Il bracciale è morbido e ha sempre il brevetto Flex'it. 03. Un ritmato gioco di chiaroscuri è quello dei nuovi pezzi *Coucher du Soleil* di Vhernier in oro, titanio e diamanti. 04. *Treasure of Dreams* è l'alta gioielleria della Principessa Sirivannavari di Thailandia, direttrice creativa di Sirivannavari: pezzi per chi vuole vivere un'esperienza regale.

WELEDA
SWISS NATURAL SCIENCE

# Macchie pigmentarie ridotte per il 91% dei soggetti[1]

NOVITÀ




## +60% di collagene[2]

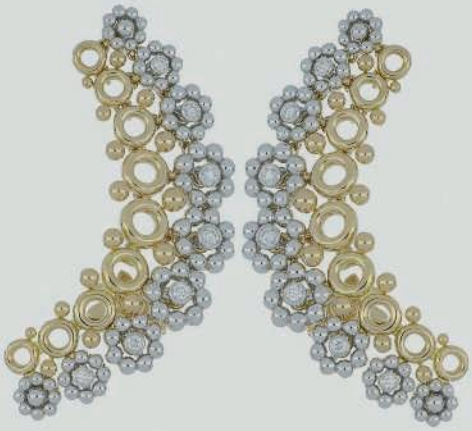
**SIERO ILLUMINANTE ANTIMACCHIE SCURE**
Riduce le rughe profonde.

[1] Test d'uso, 34 soggetti, 8 settimane, applicato due volte al giorno.
[2] Test in vitro con Collagen+ Active Complex.





05



06




07



08



05. I luminosi e leggeri pezzi *Chiacchierino* di FerriFirenze si ispirano al tradizionale merletto ma in oro e diamanti con nodi e anelli fatti a mano. 06. Patek Philippe presenta il nuovo *Annual Calendar Ref. 4946* in oro bianco con quadrante satinato shantung, lancette a foglia luminescenti, indici mono-bloc e cinturino in pelle effetto denim. 07. L'oro di *Love in Verona* di Roberto Coin è ultra lucido e resistente grazie alla lega speciale, più luminoso con i diamanti incastonati a fiore. 08. Il motivo a foglia di Marco Bicego rivive con *Lunaria Twist* grazie a diamanti e incisioni manuali a bulino millerighe.


CAMPER
camper.com

Per gran parte della mia vita ho visto spegnersi molti sorrisi sulle labbra degli stranieri che, scoperto che ero italiana, mi chiedevano da dove venissi esattamente in questo buffo Paese a forma di stivale. Forse Venezia? Forse Firenze? No, not Venice, not Florence, not Rome. Not even Lake Como. Ma vicino al lago, giuro: I come from Milano. Sorry. Ma questo era prima, quando Milano sì la moda, sì il design, però che grigiore, che nebbia, che fretta tutti quanti. Era quando gli stranieri ci passavano un giorno, solo per lo shopping. Era prima che tantissimo mondo, persino la mia città, diventasse una cool destination. Viaggiare è la cosa che mi piace fare di più nella vita e non posso certo criticare i voli aerei a 9,99, la bellezza di stare in una vera casa anche in vacanza, la giustizia del fatto che il turismo non sia più un privilegio per pochi, ma una possibilità per tanti. Però spesso mi succede una cosa quando arrivo nelle "destination": mi prende la strana sensazione di essere in un film in cui scenografia e coreografia (ora tutti qui, poi tutti là) li ha decisi qualcun altro. E per tutta la vacanza mi chiedo: ma che cosa sto vedendo? Che cosa sto mangiando? Che cosa sto comprando? Il turismo di tutti (non necessariamente di gruppo io per esempio sono sempre turista fai da te. "Ai ai ai" diceva prevedendo guai e dolori una vecchia pubblicità) ha cambiato radicalmente la natura, la socialità, i ritmi dei luoghi che tocca. I meravigliosi centri storici delle città d'arte svuotati dei suoi abitanti e trasformati in immensi Airbnb, i mercati tradizionali diventati mangiarifici, una sequela senza soluzione di continuità di ristoranti "tipici", i negozi ormai solo "megastore" delle stesse scarpe che trovi a Roma, a Shangai, a Miami. La verità glassata, piallata, più verosimile che vera. Il sud Italia dita unte e calore umano, il Portogallo forzatamente retrò, le risaie del Vietnam sfondo perfetto per le foto Instagram di milioni di cinesi. Peccato che se sposti un pochino il telefono inquadri la raffineria. Mi succede nei posti quello che mi capita quando scrollo video sui social; se ne trovo uno carino lo giro ai miei figli che immediatamente mi scrivono: "mamma è fatto con l'intelligenza artificiale!!!". Io mi sento scema per non essermene accorta e poi penso e a volte rispondo: però era carino. Carino è il valore. Non vero o finto, carino. E allora anche di fronte alla finta insegna dell'antichissima pizzeria in realtà nata due anni fa grazie a un fondo del Qatar mi viene il dubbio se crederci o no, se arrovellarmi o abbandonarmi al caldo torpore del carino. Da quando anche Milano è diventata una città piena di pullman, finte insegne e bar in cui ti si rivolgono in inglese vedo il turismo non da turista ma da cittadina che quei luoghi li abita. Ah bene arrivata! commenteranno i veneziani, i senesi, i leccesi che da anni assistono alla trasformazione della loro città ad uso e consumo del turismo. Molti di loro ne avranno anche beneficiato, molti altri saranno scettici, vittime dei prezzi turistici, allergici ai locali finti, custodi di memorie di luoghi e atmosfere che l'epidemia del carino si sta portando via. Io giro per la mia città e penso: che cosa c'era qui prima di questo bel ristorante? Non me lo ricordo quasi mai, che peccato. Mi sembra però che la mia città fosse bella anche quando non piaceva a nessuno, anzi forse che fosse bella proprio per quello. C'è qualcosa di intrigante nell'idea di non piacere a tutti, nella scintilla che unisce gli umani agli umani ma anche gli umani ai luoghi, che a volte non scatta e altre diventa un fuoco. Il mondo carino è fatto per piacere a tutti. Accende fuochi che sono belli come certi finti caminetti: la fiamma sembra vera solo se la guardi da lontano. Però da lì, che carino.

SILVIA NUCINI è giornalista e autrice. Cura il podcast settimanale *Voce ai libri* (Chora Media).

Ora ovunque io vada viaggiando, mi ritrovo davanti una realtà glassata, piallata, più verosimile che vera. E mi chiedo: cosa c'era, prima?

Testo di Silvia Nucini

# Il caldo torpore di cose CARINE


Puzzle Collection · mattioli.it
MATTIOLI
TORINO

«Ogni giorno mi trovo. E poi mi perdo di nuovo. Così non smetto mai di cercarmi». ALBERTO PELLAI è medico, psicoterapeuta, docente all'Università degli Studi di Milano e scrittore. Se volete scrivergli, contattaci.marieclaire@hearst.it.

# La PAURA che ci aiuta

**È un sano segnale d'allarme, una bussola, una sirena che risuona in guerre, crisi e terrorismo. Ma non bisogna sottovalutare il pericolo che il suo potere esondi e si trasformi in un ostacolo alla sopravvivenza.**

Testo di Alberto Pellai

Tra le sei emozioni primarie, ovvero quelle che il nostro cervello si trova incorporate fin dal primo istante di vita, la paura è una delle più potenti. L'evoluzione l'ha scritta dentro i funzionamenti della nostra mente e resa "obbligatoria", perché fra tutte è quella che più ci aiuta a preservare la vita. Ovvero, è fondamentale per la nostra sopravvivenza. Gli uomini cavernicoli potevano contare solo sulla paura, quando uscivano a cacciare la preda con cui dovevano far sopravvivere loro stessi e chi avevano lasciato dentro la caverna. Il problema è che la preda che dovevano cacciare a sua volta dava la caccia a loro. Era un mondo di "tutti contro tutti", dove per sopravvivere ci si doveva nascondere tra gli alberi di una foresta, rimanere appostati per ore e attendere il momento giusto per sferrare l'attacco. In quel frangente la paura fungeva da bussola fondamentale. Risuonava nella mente come una sirena laddove avvertiva un pericolo di cui sentiva la presenza, ma di cui non aveva oggettivo riscontro. In effetti, la paura funziona come un antifurto che si mette a suonare nella notte. Tu lo hai inserito perché lui veda e rintracci i pericoli di cui non hai contezza, mentre dormi. Quando suona, lancia un allarme che ti costringe a verificare se esista un motivo reale che ne ha innescato l'attivazione. Spesso gli antifurti suonano senza motivo. Il rischio per gli esseri umani è che quando la paura si accende con frequenza intensa e anche se non sei oggettivamente in pericolo, il suo potere nella mente umana esondi e la tenga in ostaggio trasformandosi da risorsa a fattore di rischio e ostacolo per la sopravvivenza, costringendo a vivere in uno stato di allerta costante. Questo accade quando la paura da situazionale si trasforma in cronica e fa percepire il mondo come un luogo pericoloso. Così ogni passo diventa un potenziale ingresso nel territorio del rischio e della minaccia. Succede a molti, quando camminano in una grande città. Anche molti genitori vivono questa emozione di fronte ai loro figli che partono per una gita scolastica o per uno stage di studio all'estero. Dovrebbero essere lì ad applaudire il coraggio di figli che scelgono di affrontare un ignoto incerto, spinti dal desiderio di ricavarne apprendimenti che aiuteranno la loro capacità di stare al mondo e di abitare la vita con maggiori abilità e competenze. Invece, il genitore sente dentro la pancia una sensazione di allarme. Lasciare andare i figli in un mondo nuovo, senza la nostra presenza protettiva al loro fianco appartiene al duro mestiere del genitore, diventato durissimo in questo inizio di terzo millennio in cui il mondo si è fatto oggettivamente pericoloso. Le guerre, la crisi ambientale, il terrorismo hanno generato un senso di vulnerabilità che sembra difficile da gestire a livello psichico e che ha reso gli adulti del terzo millennio così ansiosi da aver trasmesso questa ansia (che in loro viene innescata dal bisogno di fornire protezione) anche ai figli (che in loro però si traduce in paura di esplorazione e di uscita nel mondo fuori).

Il fatto che il mondo oggi sembri essersi trasformato in una polveriera e che l'ansia sia uno degli stati emotivi più attivi e accesi nell'umanità del terzo millennio, ci riporta alla situazione degli uomini cavernicoli in cui la paura doveva accendersi di continuo perché vivevano in un mondo in cui tutti erano contro tutti. Tra tutte le esperienze umane, la guerra è la più regressiva, non solo perché semina distruzione e morte là dove viene combattuta, ma anche perché instilla una paura primordiale e incoercibile anche in chi non vive in terre di guerra. Fa sentire tutti più soli, vulnerabili, ostili.

Mentre scrivo questo articolo, in una città come Dubai, che ha lo skyline connotato dal profilo dei grattacieli più alti e belli del mondo, molti abitanti sono in preda a una paura che li spinge a fuggire altrove e, quando scatta un'allerta, a rifugiarsi in luoghi protetti per evitare di finire preda involontaria di bombe e droni. Dalle stelle alle stalle; dal tetto del mondo alla caverna in cui chiudersi in preda alla paura della morte: nulla come la guerra e la paura che essa genera ci ricorda che oggi il rischio è che l'eccesso di potenza e progresso si trasformi nel peggior boomerang in grado di riportare l'uomo indietro di migliaia di anni rispetto alla sua storia evolutiva. E di questo pericolo, la paura diffusa e l'ansia pandemica sono indicatori da ascoltare e non sottovalutare.



FARNESE

GIOIELLI ROMA

Piazza di S. Lorenzo in Lucina, 26 - Roma

**www.farnesegioielli.com**

Anestetizzati davanti a diritti che si trasformano in privilegi, cinici con gli stranieri che attraversano il mare rischiando la vita, fatichiamo a riconoscere la nostra Patria. E persino a ritrovarla.

Testo di Marianna Aprile

# Siamo un po' SPAESATI

MARIANNA APRILE è giornalista, scrittrice e conduttrice su Radio24 e La7.
Se volete scriverle, contattaci.marieclaire@hearst.it.

Non so se vi è mai capitato di inciampare nell'arco di una manciata di giorni in persone che, con percorsi diversi, vi portano tutte verso la stessa riflessione. A me capita spesso ed è una delle cose che più amo del mio lavoro. Nelle scorse settimane, per esempio, ho avuto il privilegio di dialogare con Ece Temelkuran, scrittrice e analista politica che da dieci anni vive lontana dalla sua Turchia a causa delle sue idee. In questi anni in cui è stata costretta a vivere in Paesi che non erano i suoi ha fatto molte cose; alcune per sé, altre per noi. Si è chiesta, per esempio, cosa potesse davvero considerare "casa" ora che la sua le viene negata. E si è spesa per mettere in guardia noi che viviamo in democrazia su quanto facile sia trovarsi a scivolare in declinazioni più autoritarie del potere, benché potessimo restare vigili e fare la nostra parte per impedirlo. In questo nuovo libro, che si intitola *Stranieri come te* (lo pubblica Bollati Boringhieri) il suo percorso individuale e il suo monito collettivo confluiscono in una presa d'atto efficace: la nostra casa sono gli altri, perché siamo tutti stranieri. Il riferimento è a chi come lei vive lontana dalla propria Patria, ma anche a chi invece ci vive ma non la riconosce più. Gli "spaesati", li chiama. E ammetto che da qualche anno mi sento spesso spaesata anche io, nonostante non sia mai stata costretta ad andarmene. Spaesata di fronte alla relatività di cui sembrano essersi ammalati i diritti, spaesata di fronte alla constatazione che sempre più spesso – come diceva Gino Strada – diventano privilegi che devi poterti permettere (pensate a quello alla salute). Spaesata davanti al cinismo disumano con cui si fa la guerra agli stranieri che arrivano via mare rischiando la vita. Spaesata di fronte all'indifferenza che abbiamo iniziato a ritenere un legittimo strumento di difesa dall'orrore che ci arriva via smartphone dai teatri delle troppe guerre di conquista che ci circondano. Per questo, quando pochi giorni dopo l'incontro con Temelkuran mi sono ritrovata a ballicchiare seduta su una poltroncina mentre i Subsonica cantavano il loro nuovo singolo, mi è sembrato che tutto si tenesse insieme. La canzone si intitola *Straniero*, e a un certo punto fa: «Dai la caccia allo straniero/Fai la guerra allo straniero/Con la patria gli eroi/La bandiera e Dio con noi». Ballicchiavo, ascoltavo e mi tornava alla mente il messaggio che Domenico Pugliese, il comandante della nave di Emergency Life Support, mi aveva mandato solo pochi giorni prima, per dirmi che avevano a bordo 123 persone salvate nel Mediterraneo centrale e che navigavano verso il porto assegnato dal Viminale: Civitavecchia. Dopo i porti chiusi, i porti lontani. In mezzo, l'idea non solo che gli stranieri siano sempre gli altri, ma che siano anche pericolosi, che attentino non si sa bene come alla nostra identità (ma è così fragile?) e alla nostra sicurezza. Che poi è esattamente l'idea che mi fa sentire straniera a casa mia.

chantecler.it



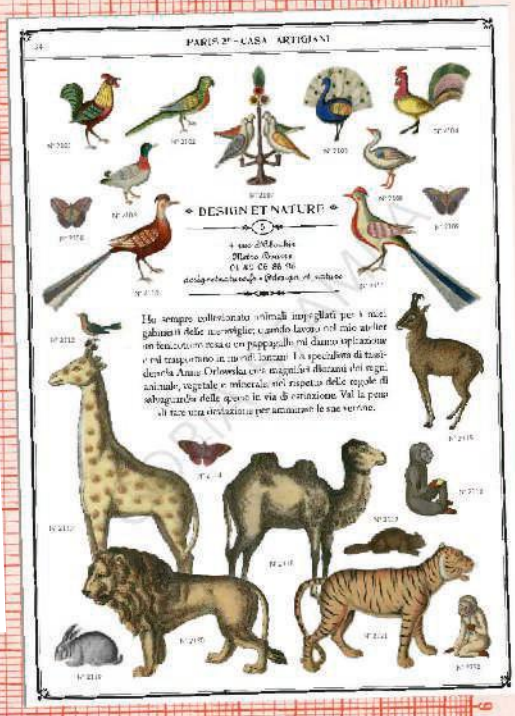

# Chantecler

CAPRI

# Ma Cosa? Ma Che?



MA COSA STA SUCCEDENDO AL FASHION SYSTEM? Gli stilisti più innovativi non si accontentano più di storielle estive con i fast brand, vogliono relazioni solide. Vedi la nuova partnership di Willy Chavarria con Zara per la collezione Vatísimo (sopra, la campagna scattata da Glen Luchford con Christy Turlington). Come dire: popular is the new luxury.




Courtesy Zara. Illustrazione dal libro di Marin Montagut *È sempre Parigi* (Ippocampo)

MA CHE FINE HANNO FATTO I CABINET DE CURIOSITÉ? Uno è qui: 4 rue d'Aboukir, dove la tassidermista Anne Orlowska crea stupefacenti diorami dei regni animale, vegetale e minerale. Sì, la capitale dell'infinita varietà "È sempre Parigi", titolo della guida di Marin Montagut (edita da Ippocampo) agli indirizzi più autentici della città. Scopriteli con moderazione, così resteranno autentici.

# Ma Chi? Ma Come?

Quesiti che sfidano le convenzioni, tra ironia e verità. Risposte serie, ma sorridendo.

Curato dalla Redazione



MA CHI ACCORDERÀ I NOSTRI CUORI STONATI?
Leo Woodall che, appunto, il 28 maggio sarà in sala con “Tuner - L’accordatore”, storia di un ragazzo con l’orecchio (troppo) assoluto, ma, più in generale, Leo sta diventando “diversamente Di Caprio”: uno degli attori più interessanti sulla piazza. “One Day” (ancora prima “The White Lotus” 2) gli ha illuminato la strada. E lui cammina, con altri quattro film importanti in uscita.



Getty Images. David Antonio Cruz, *iknowyou'vebeenwonderingwherei'vebeen:adrift,adraft,astare,atilt,asigh, exhale.but,icamebacktoletyouknow,gotathingforyou,andican'tletitgo_the raft.*, 2024. Courtesy dell’artista e di Monique Meloche Gallery, Chicago

MA COME RINASCERANNO GLI STATI UNITI D’AMERICA?
The answer, my friends (Donald Trump non ce ne voglia) è: coi latinx, termine non binario che indica chi fa parte della diaspora ispanica. Tra loro, una comunità trasversale e variegata di artisti (in foto un’opera di David Antonio Cruz) sta riscrivendo la storia degli States attraverso uno sguardo libero. La mostra “Let Us Gather in a Flourishing Way”, al Buffalo AKG Art Museum fino al 6 settembre, è lì nel cuore degli Usa a dimostrarlo.

Una lista di personaggi, la mappa della regione, la piantina di una lussuosa villa in Costa Azzurra. E il rapimento di un bimbo di tre anni. È il nuovo sorprendente romanzo di Musso pieno di suspense e fantasia.

Testo di Cristina De Stefano

# col Giocare GIALLO




CRISTINA DE STEFANO è giornalista e scrittrice, autrice di biografie femminili pubblicate da Adelphi e Rizzoli, tradotte in molte lingue. Dirige un'agenzia di scouting letterario, con base in Francia e in Italia.

Che meraviglia quando un autore che è ormai diventato una star mondiale – 22 romanzi scritti, 34 milioni di copie vendute, 47 lingue di traduzione – ha ancora voglia di giocare! Per il suo nuovo romanzo, *Il crimine del paradiso* (La nave di Teseo), Guillaume Musso torna nella zona di Antibes, dove è nato, ma sceglie di ambientare la storia nel 1928, con protagonista il suo bisnonno Joseph Leques – veterano traumatizzato dalla guerra di trincea che si ritrova a lavorare come poliziotto – ma poi nella dedica rivela che il vero Joseph in realtà è stato ucciso al fronte nel 1915. Voglia di giocare, dicevamo, e infatti nell'ultimo capitolo incontreremo anche il personaggio di Guillaume Musso, alle prese con il suo primo libro e con il figlio Theo, forte lettore che trova il punto debole nell'inchiesta e ci regala l'ultimo colpo di scena di questo giallo pirotecnico. Che meraviglia quando un libro si apre con una lista di personaggi lunga due pagine, una mappa della regione e una piantina della villa dove si svolge l'azione. Ci si sente subito invitati a un'accesissima partita di Cluedo. Ci si scopre disponibili a giocare, e a essere sorpresi, cosa che succederà quasi a ogni capitolo di questo romanzo, in una serie spettacolare di colpi di teatro. Inizia tutto con la scomparsa di Oscar, un bambino di tre anni, prelevato di notte dalla villa dove vivono i suoi ricchi genitori americani. Joseph, affiancato dal suo giovane collaboratore Charlie, che ha salvato dalla strada guadagnandosi la sua eterna fedeltà, è convinto che qualcuno abbia aiutato i rapitori dall'interno e quindi chiede a tutti i presenti – genitori, domestici, baby sitter, ospiti coloratissimi – di restare nella villa, in una bella situazione alla Agatha Christie. Joseph capisce presto che ognuno ha un segreto da nascondere. E quando arriva la richiesta di riscatto portata nel collarino dal gatto di casa, rapito anche lui con il bambino e poi rilasciato per far da messaggero (ve l'ho detto che si gioca!) comprende prima di tutti gli altri che l'obiettivo del rapimento non sono i soldi, ma una vendetta che affonda nel passato di qualcuno dei presenti. Dimenticavo di dire che tra gli ospiti della villa c'è anche una scrittrice britannica famosa per i suoi gialli, Agatha Harding, che si mette in testa di aiutare Joseph nelle indagini, entusiasta all'idea di poter scrivere il primo giallo in presa diretta della storia della letteratura. Siete pronti a giocare? Io mi sono divertita immensamente e non ho capito fino alla fine chi fosse il colpevole. E di cosa. E perchè. Una riuscita totale di suspense, atmosfera e fantasia.

gismondi1754.com



**Fenice** masterpiece necklace, 104 ct. white diamonds.

1754

GISMONDI

High Jewellery since 1754

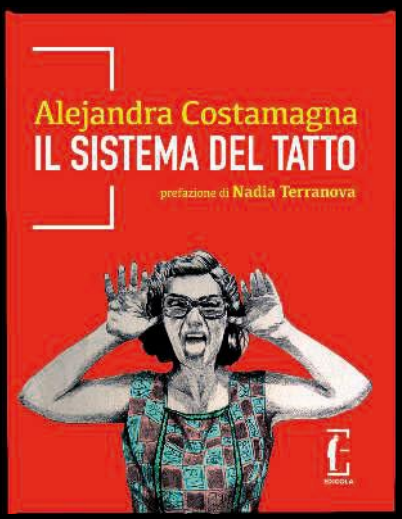
In sala dal 7 maggio
HEN – STORIA DI UNA PIUMA
Se tutti i report sociologici ultimamente spingono sulla necessità dell'empatia, questo film del regista ungherese György Pàlfi invita a metterci direttamente nei panni di una gallina. Davvero sorprendente e istruttivo provare la sua vita per un po'.







In sala dal 30 aprile
NINO
Ha qualcosa di estremamente contemporaneo questo film, che si muove in una specie di sospensione temporale. Racconta il week-end di un ragazzo francese: dal momento della diagnosi oncologica, il venerdì, alla prima chemio del lunedì mattina. Probabilmente la parentesi più inattesa della sua vita.




In libreria dal 29 aprile
IL SISTEMA DEL TATTO (Edicola)
Con una prefazione di Nadia Terranova, ecco la riedizione di un romanzo difficile da ignorare in cui Ania, la protagonista, cerca le radici di qui e di là dalle Ande. Scritto dalla cilena Alejandra Costamagna, una delle voci più interessanti dell'America Latina (area del mondo che si interroga da sempre su cosa sia casa).

In sala dal 28 maggio
NO GOOD MEN
Kabul, prima dell'avvento dei Talebani: si poteva essere anche operatrici televisive, come Neru. Che, a dire la verità, è l'unica, alle prese con un ambiente che è il Bengodi del mansplaining. Di Shahrbanoo Sadat, una commedia vera, quindi serissima, che ha incantato la Berlinale.




In uscita il 29 aprile
GUIDA PER MANIACI DI FILM (Edizioni Clichy)
500 pagine di nomi, date, classifiche, vite, citazioni, premi, campioni d'incassi, prequel e sequel. *La guida per maniaci di film* è molto più di un manuale super aggiornato (con tanto di Oscar 2026) per cinefili. È divertimento puro per sprofondare negli abissi del cinema.




© Toni Thorimbert, *Janice Ragain*, Los Angeles, 1988. *Sister* (Capanna), 2022, terracotta nera, ferro, fiori freschi e secchi, collezione privata. Salvatore Vitale, *Automated Refusal*, South Africa, Switzerland, 2025, Film Still, Courtesy dell'artista e di Ncontemporary Gallery © Salvatore Vitale. Jane Jin Kaisen Fotogramma tratto da *Offering* 2023 © Jane Jin Kaisen. Madeleine de Sinéty *New-York*, 1972.



A Torino fino al 2 giugno
EXPOSED
In quanti modi possiamo spogliarci per andare oltre le apparenze? Per capirlo c'è anche un festival di fotografia, *Exposed* giunto alla terza edizione, che quest'anno risponde al tema con il titolo *Mettersi a nudo*: 18 mostre di autori internazionali.

A Venezia dal 9 maggio
BIENNALE D'ARTE 2026
*Con te tutto* è il titolo molto concreto del Padiglione Italia della Biennale d'arte 2026 curato da Cecilia Canziani, con le opere dell'artista Chiara Camoni – qui *Sister* (Capanna) – un'esortazione pragmatica a costruire un modo diverso di convivere con le altre forme di vita e a lasciare spazio alla meraviglia.



A Reggio Emilia dal 30 aprile
FOTOGRAFIA EUROPEA
I fantasmi del quotidiano è il tema del festival quest'anno: un invito a cercare le cose non viste e quelle invisibili, che non sono solo minacce, ma anche potenzialità sospese. Pensieri, paure e ricordi, personali e collettivi, sono declinati in oltre 30 mostre.







In uscita il 1 maggio
MAITREYA CORSO (Mom + Pop)
Il quarto album di Maya Hawke (sì, la figlia indie di Ethan, ma è tempo, ormai, di non dover più specificare) gira intorno all'idea di «proteggere ciò che è prezioso da ciò che è velenoso, la creazione dall'orgoglio, l'amore dal controllo, la collaborazione dalla gelosia». D'ispirazione.

# Il carnet INDISPENSABILE

**Gli appuntamenti da segnare, le mostre da vedere, i film da non perdere, i libri da divorare, i concerti da vivere, le serie da binge-watcher. Ecco cosa ci ha conquistato questo mese.**

A cura della redazione di marie claire
Ha collaborato Daniela Liucci

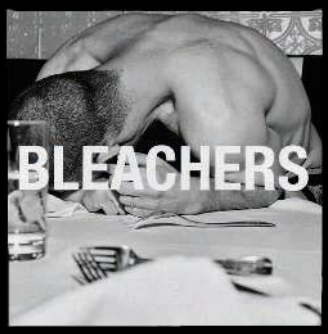






A Lugano fino 19 luglio
K-NOW! KOREAN VIDEO ART TODAY
Esplora la scena artistica contemporanea coreana la mostra K-NOW! al Masi, il museo d'arte della Svizzera italiana: un percorso immersivo tra la videoarte di giovani artisti alla ricerca della propria identità in un Paese, la Corea del Sud, passato in pochi decenni dalla devastazione della guerra a potenza globale.

A Parigi dal 12 giugno
MADELEINE DE SINÉTY. UNE VIE
Jeu de Paume ospita gli scatti della fotografa francese Madeleine de Sinéty, un racconto lungo 40anni di una vita che si snoda tra Francia rurale e Stati Uniti (qui *New York*, 1972): un delicato viaggio tra memorie personali e collettive per capire i cambiamenti del tempo.




In uscita il 22 maggio
EVERYONE FOR TEN MINUTES (Dirty Hit)
Nel video del primo singolo estratto da questo nuovo album dei Bleachers, una splendida Margaret Qualley ancheggia in déshabillé, ma non è questo il motivo per amarlo. Piuttosto, perché in ogni brano serpeggia la contradditorietà della vita. Un pop rock che il *New York Times* definisce epico.

NIVEA

# L'ETÀ È LA TUA FORZA

CON **3X BOOSTER DI COLLAGENE**




**NOVITÀ**

## SIERO RIPARATORE
3-in-1

Riduce le rughe profonde
e ridefinisce i contorni del viso

## TRATTAMENTO INTENSIVO
Giorno & Notte

**NUOVA: Texture fondente in burro**. Nutre intensamente la pelle e rafforza la barriera di idratazione cutanea

# DECIDERE di SCEGLIERE

Votare è un po' come fornire al mondo la prova che ESISTIAMO. Per le donne italiane (ma per le svizzere è andata anche peggio!) è una conquista molto più recente di quanto sarebbe stato utile e necessario. Da solo 80 anni stanno provando (più timidamente degli uomini, lo dicono le statistiche sulla PARTECIPAZIONE ai seggi) a cambiare le cose con le loro scelte politiche. Ce n'è molto bisogno, perché le disparità di genere sono ancora tante e strutturali. Ma all'ultimo REFERENDUM le ragazze sono state tantissime. Sembra che la Gen Z abbia preso il testimone di una lotta antica, che oggi si fa più dura tra le minacce della DISINFORMAZIONE e quelle di uomini potenti e fuori controllo (chiedete alla nipote di Donald Trump!).

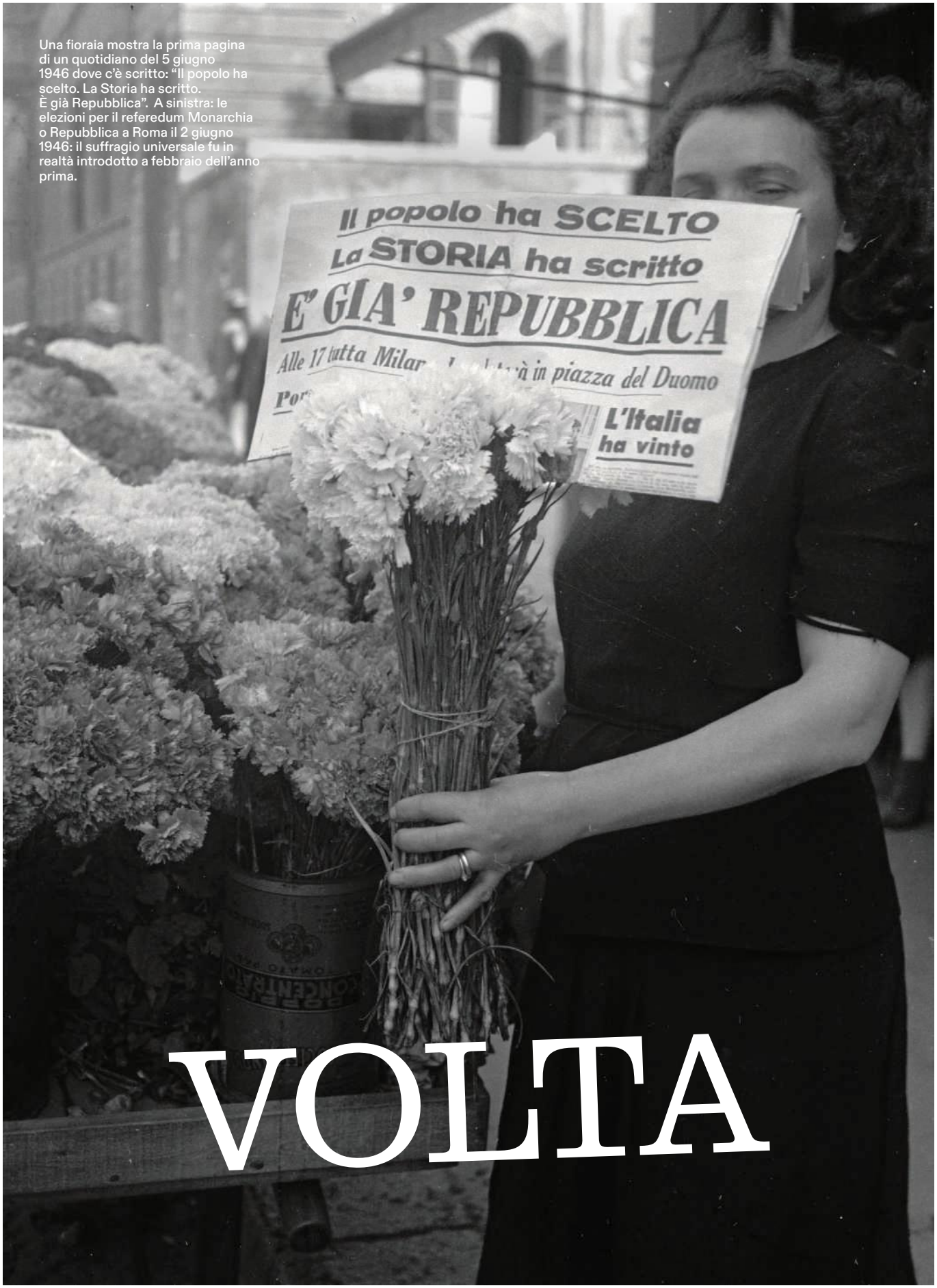
# La prima



Ci siamo arrivate tardi, (solo) 80 anni fa. Ma da quel voto le donne – prima nella Costituente e poi in Parlamento – hanno lottato per scrivere i NOSTRI DIRITTI. Viaggio tra le politiche che hanno fatto la Storia.

Testo di MARIANNA APRILE

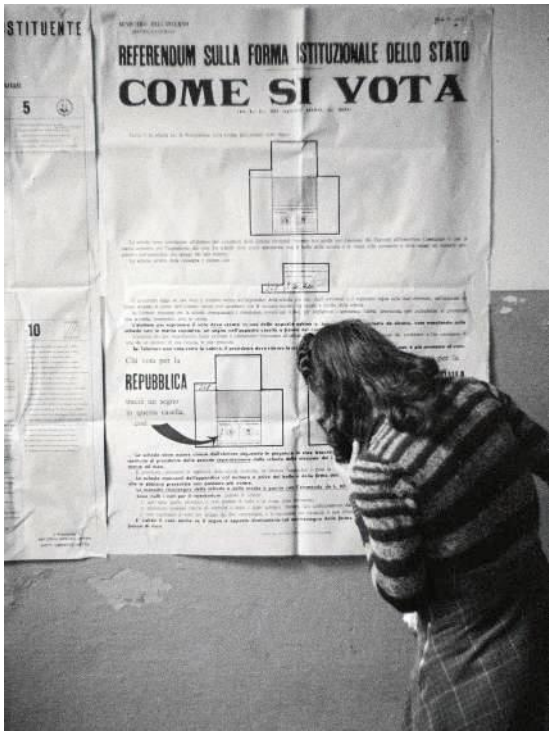
Archivio Bruni/Gestione Archivi Alinari, Firenze




Una fioraia mostra la prima pagina di un quotidiano del 5 giugno 1946 dove c'è scritto: "Il popolo ha scelto. La Storia ha scritto. È già Repubblica". A sinistra: le elezioni per il referedum Monarchia o Repubblica a Roma il 2 giugno 1946: il suffragio universale fu in realtà introdotto a febbraio dell'anno prima.

# VOLTA

Fotografia di Publifoto © Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo




A sinistra: un seggio a Milano il 2 giugno 1946, quando anche le donne sono chiamate a votare per il referendum istituzionale. Nella pagina accanto, da sinistra: un ufficio elettorale a Milano al Castello Sforzesco e una ragazza con il *Corriere della Sera* in mano. Questi due scatti di Federico Patellani saranno esposti nella mostra *Donna Repubblica* al Museo Nazionale di Fotografia Milano-Cinisello Balsamo dal 30/5 al 28/6 (munaf.it).

Sono ottant'anni che votiamo e possiamo farci eleggere. Ci siamo arrivate tardi e solo grazie a due Guerre mondiali e alla Resistenza. Ma da lì in poi le donne non hanno mai smesso di cercare di recuperare quel ritardo, per essere cittadine con gli stessi diritti, le stesse tutele e le stesse ambizioni di un cittadino. Hanno iniziato le prime sindache elette nella primavera del 1946, hanno continuato le 21 donne elette all'Assemblea costituente il 2 giugno successivo ed entrate, per prime, a Montecitorio il 25 giugno. Quel giorno, fuori, il cielo minacciava pioggia. Dentro, piovevano stupore e prime volte. C'era da scrivere la Costituzione ma anche da aprire strade nuove per le italiane.

### SENZA DIMISSIONI IN BIANCO

Quel primo giorno, sedute nel terzo settore a sinistra dell'emiciclo, due donne attirano l'attenzione dei cronisti: la socialista Bianca Bianchi e la comunista Teresa Mattei. Bianchi è una giovane insegnante (si batterà per la scuola pubblica e per il riconoscimento dei figli naturali), eletta con il doppio dei voti del compagno di partito Sandro Pertini. Al momento della candidatura, Bianchi si sente proporre di firmare delle dimissioni in bianco, perché possa poi lasciare il posto a una collega più anziana. Lei rifiuta, ma lo racconta solo molti anni più tardi, nella sua autobiografia, assieme ai tentativi di impedirle di tenere il suo primo intervento in Aula, il 22 luglio 1946: «La più accanita contro di me è Lina Merlin: ma guarda, penso, una donna contro un'altra donna, dovrebbe sostenermi, aiutarmi. Sono ferita nell'amor proprio e decido di non permettere nessun boicottaggio su di me». La sua compagna di banco, Teresa Mattei, è la più giovane eletta nella Costituente e ha la stessa tempra: Palmiro Togliatti la chiama "la maledetta anarchica". Da partigiana (nome di battaglia Chicchi), ha conosciuto carcere e violenza e raggiunto il grado di comandante di compagnia; la sua storia ispira l'episodio fiorentino di *Paisà* di Roberto Rossellini. Nella Costituente lavora alla stesura dell'articolo 3, quello fondamentale per il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini. Ma si batte anche per la propria libertà di scelta: quando – non sposata – resta incinta del compagno di partito Bruno Sanguinetti, il Pci le chiede di abortire e lei rifiuta dicendo che «le ragazze madri non sono rappresentate in Parlamento» e che quindi ora sarà lei a farlo. Rifiuterà poi di ricandidarsi nel 1948 e nel 1955, ma continuerà tutta la vita a occuparsi di diritti dei bambini: nel 1998, alla Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza di Firenze, lancia la proposta di una modifica dell'articolo 3 della Costituzione, per inserire il riconoscimento della «pari dignità dei bambini». L'idea cade nel vuoto, ma dimostra che puoi far uscire una costituente da Montecitorio ma non Montecitorio da una costituente.

### TERESA NOCE E IL DIVORZIO A SUA INSAPUTA

Tra le 21 c'è anche la partigiana comunista Teresa Noce, moglie del vicesegretario del Pci Luigi Longo. Sarà lei, rieletta nel 1948, a far approvare nel 1950 la legge che tutela per la prima volta i diritti delle madri lavoratrici, introducendo il divieto di licenziamento dall'inizio della gravidanza fino al primo anno di vita del bambino e quello di far svolgere lavori pesanti o pericolosi alle donne incinte. Ma anche il congedo dal lavoro nei mesi a cavallo del parto, i riposi per l'allattamento, la maternità retribuita. È una rivoluzione. Mentre la combatte, vive una separazione

Keystone AG/Mondadori Portfolio/SCHMIDHAUSER







Federico Patellani © Archivio Federico Patellani, courtesy Regione Lombardia/Museo Nazionale di Fotografia, Milano-Cinisello Balsamo

di fatto dal marito, che ha un'altra compagna. Lei è sempre più spesso a Milano ed è lì che, un giorno di ottobre del 1953, aprendo il *Corriere della Sera*, legge: «Luigi Longo e Teresa Noce hanno ottenuto a San Marino l'annullamento del loro matrimonio». Trasecola: non ne sa niente, a San Marino lei non c'è neanche mai stata. Prende carta e penna e scrive una smentita per il *Corriere*. Il Partito non glielo perdona, nonostante la parte lesa sia lei, perché quell'annullamento Longo lo ha ottenuto falsificando i documenti. «Avevo superato il campo di concentramento, la prigionia, la clandestinità [...], ma quello che stavo provando era il più grande che avessi mai subito», scriverà.

### JOLE, LA DEPUTATA DI DESTRA

Perché in Parlamento arrivi anche una donna di destra bisogna aspettare il 1963, quando viene eletta col Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante Jole Giugni Lattari. La chiamano la "Evita di Crotone", ed è anche la prima calabrese a entrare in Parlamento. Ha una laurea in Filosofia presa a Napoli con Benedetto Croce, ma ha pure alle spalle dieci anni di politica a livello locale ed è membro del comitato centrale del Msi. Faceva l'insegnante anche lei e alla Camera, durante l'unico mandato da deputata, mette a disposizione del partito le sue competenze occupandosi di istruzione e scuola. Ma entra presto in rotta di collisione con la linea di Almirante.

### TINA "VAGANTE" ANSELMI

Nella Sala delle donne, lo spazio che nel 2016 l'allora presidente della Camera Laura Boldrini istituisce per celebrare quelle che per prime hanno conquistato un ruolo istituzionale, c'è anche lei, la partigiana democristiana Tina Anselmi, detta Tina "vagante" per via di una certa tendenza a non omologarsi alle direttive di partito. Nel 1976 è la prima donna ministra, dopo 836 ministri: l'allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti la vuole al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e, nella legislatura successiva, alla Sanità. È durante questo suo secondo mandato che vedono la luce la legge che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale e la 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, che lei firma nonostante sia profondamente credente. È anche la prima donna a presiedere una Commissione parlamentare d'inchiesta, quella che nel 1981 indaga sulla Loggia P2. E sarà anche la prima, assieme a Nilde Iotti, di cui nel 1992 si farà il nome per la presidenza della Repubblica (invano).

### AGLIETTA, LA SEGRETARIA DI PARTITO

Ottant'anni dopo il riconoscimento del suffragio femminile, abbiamo due donne a capo di maggioranza e opposizione, Giorgia Meloni ed Elly Schlein, segretarie di Fratelli d'Italia e Partito Democratico. Ma la prima segretaria di partito è stata Adelaide Aglietta, che nel 1976 viene eletta alla guida dei Radicali. In prima linea per la legalizzazione dell'aborto, assieme ad Adele Faccio ed Emma Bonino aveva fondato il Cisa (Centro informazioni sterilizzazione e aborto), che in molte città del nord Italia offriva consultori gratuiti e convenzioni con cliniche in Olanda e Regno Unito dove le donne meno abbienti potessero abortire a prezzi calmierati. Nel 1979 arriva anche in Parlamento, da dove per anni combatte battaglie per la tutela dei diritti dei carcerati e per una giustizia giusta, prima di approdare al Parlamento Europeo con i Verdi.




Mondadori Portfolio/Ivo Meldolesi

2 giugno 1946: un gruppo di donne vota ai seggi per il referendum. Tante storie sul suffragio femminile e sulle donne che hanno lottato per i diritti femminili sono raccontate nel libro: *La promessa. Dal suffragio femminile alla prima donna a palazzo Chigi, storia di una rivoluzione incompleta* di Marianna Aprile edito da Rizzoli.

Nel 1906 Maria Montessori lancia un appello alle italiane: chiedete di essere iscritte alle liste elettorali. Rispondono in massa, ma le Corti d'Appello delle città annullano le richieste. A parte ad Ancona, dove però il sogno di dieci maestre viene cancellato dalla Cassazione. Peccato, se avessimo votato allora saremmo arrivate alle urne con 40 anni di anticipo

### I PRIMATI DI NILDE IOTTI

Quando nel 1999 dice addio alla Camera dei deputati, Nilde Iotti ha alle spalle 53 anni ininterrotti a Montecitorio (dalla Costituente in poi). Per tutta la sua vita pubblica, ha dovuto combattere col pregiudizio per la relazione col segretario del Pci Togliatti, che per lei aveva lasciato moglie (Rita Montagnana, partigiana e costituente) e figlio. Ma a gossip e campagne di stampa ha risposto inanellando traguardi. È a lungo la sola donna a far parte della Prima Sottocommissione della Costituente, quella deputata a definire i diritti e i doveri fondamentali dei cittadini. Nel 1979 è la prima Presidente della Camera e lo resta per 13 anni, fino al 1992 (ancora nessuno come lei). Nel 1987 è stata anche la prima donna e la prima comunista a ricevere dal Presidente della Repubblica un mandato esplorativo per provare a formare un governo. E pensare che da ragazza sognava di fare l'architetta.

### L'AVVOCATA FUORI DALL'AULA

Quelle del Parlamento non erano le uniche aule in cui ci si batteva per i diritti delle donne: c'erano anche quelle dei tribunali. In una, nel 1966, si tenne il processo allo stupratore con cui Franca Viola rifiutò il matrimonio riparatore, aprendo la strada perché fosse abolito. O l'aula in cui Tina Lagostena Bassi difese Donatella Colasanti, sopravvissuta nel 1975 al massacro del Circeo. Lagostena Bassi era soprannominata "l'avvocato delle donne" perché ne aveva difese tante che avevano subito violenza; come Fiorella, vittima di una violenza di gruppo nel 1978 a Latina. Il processo ai suoi quattro aguzzini viene documentato da sei giornaliste e trasmesso nel 1979 su Rai2: è un evento, televisivo e culturale, che segna una svolta nel modo in cui si guarda agli stupri. Solo nel 1996 però la violenza sessuale cessa di essere reato contro la morale e diventa reato contro la persona: in quell'anno Tina Lagostena Bassi è in Parlamento (eletta con Forza Italia) ed è tra le più attive promotrici di quella legge epocale.

### L'UNICO GOVERNO A METÀ

Per avere la prima Presidente del Senato abbiamo aspettato fino al 2018, quando sullo scranno più alto di Palazzo Madama è salita Maria Elisabetta Alberti Casellati. La prima premier, lo sappiamo, arriva solo nel 2022 con Meloni. Ma benché nel frattempo le donne abbiano ricoperto incarichi di governo importanti (ministre della Sanità, della Giustizia, della Difesa…) non sono mai state equamente rappresentate nei governi. Ad eccezione di quello guidato tra il 2014 e il 2016 da Matteo Renzi: il primo e finora unico esecutivo composto per metà da donne. Almeno finché la ministra per lo Sviluppo economico Federica Guidi non si è dimessa (per uno scandalo che riguardava il compagno) ed è stata sostituita con un uomo.

### LA STORIA IN PIÙ…

Fino al 1946 le donne non votavano non perché la legge lo vietasse ma perché non lo ammetteva esplicitamente e veniva interpretata in senso restrittivo. Puntando su questa ambiguità, nel 1906 Maria Montessori lancia un appello perché le donne chiedano di essere iscritte alle liste elettorali. Rispondono in massa, ma le Corti d'Appello delle loro città annullano sistematicamente quelle richieste. Ovunque, tranne che ad Ancona. Qui, grazie a una rivoluzionaria sentenza del giudice Lodovico Mortara, dove dieci maestre riescono a restare iscritte in lista per un anno, prima che la Cassazione annulli tutto. In quell'anno non si votò, ma se solo fosse caduto il governo, saremmo arrivate alle urne con 40 anni di anticipo. marie claire

I dati statistici rilevano una diminuzione di partecipazione femminile al voto: ecco qui i motivi. Anche se con l'ultimo referendum qualcosa è cambiato, e speriamo cambi sempre di più.

Foto di LUCA SANTESE

Testo di MARIANNA APRILE

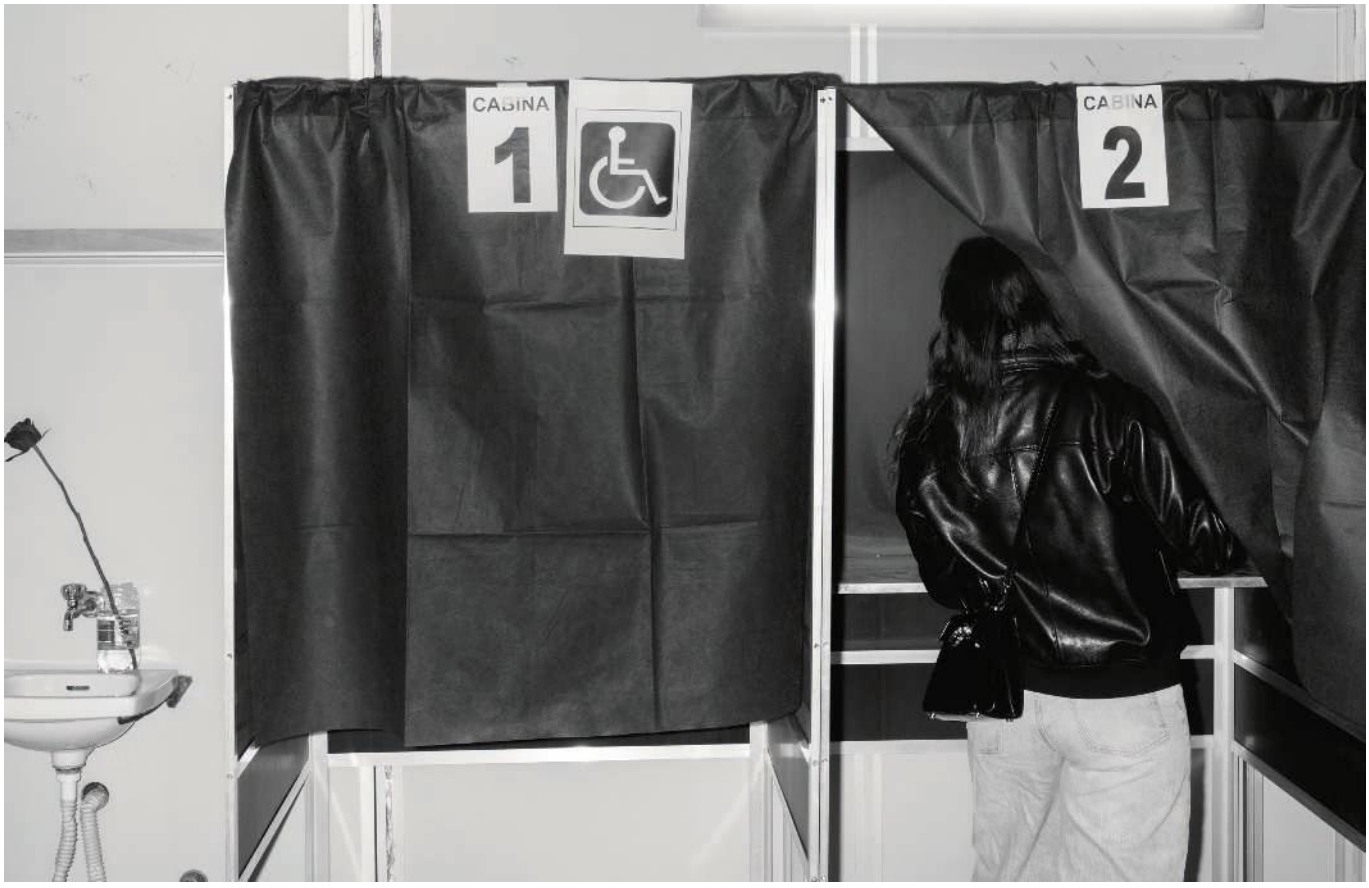
# Come stiamo OGGI




Alice Blu, 18 anni, studentessa all'ultimo anno del liceo classico Manzoni, a Milano. La generazione Z (fascia 18-28 anni) è stata quella più presente alle urne all'ultimo referendum, con il 67,1% di partecipanti.



Luca Santese/CESURA







Luca Santese/CESURA

Anna, 22 anni, studentessa della Naba a Milano. All'ultimo referendum le città con più affluenza in Italia sono state Firenze e Bologna con il 70% di votanti, seguite da Milano (64,6%) e Roma (62,5%). Palermo, con il 46,3%, è stata la città che ha visto meno partecipazione. Le interviste a queste ragazze e altre italiane che abbiamo incontrato nei seggi sono sul nostro sito: marieclaire.it.

Trasformare un compleanno importante nel pretesto per un bilancio è una forma di cura dei fondamentali. Per questo è il caso di soffermarci su dove ci abbiano condotte questi 80 anni di Repubblica e suffragio femminile e quale sia oggi il nostro rapporto con la partecipazione politica e col voto. Sfogliando idealmente un album di questi otto decenni, nel suo discorso per la fine del 2025 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha usato parole precise: «Il segno dell'unità di popolo fu simbolicamente impresso dal voto delle donne, per la prima volta chiamate finalmente alle urne. Quel segno diede alla Repubblica un carattere democratico indelebile, avviando un percorso, ancora in atto, verso la piena parità». Un percorso ancora in atto. Ed è così. Ma sbaglieremmo se lo immaginassimo come un procedere costante verso la meta, la «piena parità» delle donne. È piuttosto un cammino tortuoso in cui si corre spesso il rischio di fare passi indietro. Alcuni li abbiamo già fatti: oggi, per esempio, le donne tendono a votare meno degli uomini. Non proprio il modo migliore per festeggiare. Le elettrici che hanno disertato le urne alle ultime elezioni politiche, quelle del 2022 che pure hanno portato per la prima volta a Palazzo Chigi una donna, sono state nove milioni (i "disertori" poco più di sette). Una tendenza confermata dalle successive Europee del 2024 e Regionali del 2025. Ma perché ci stiamo disamorando a un diritto per il quale abbiamo così a lungo lottato? Per rispondere dobbiamo elencare dei dati che fotografano il tradimento della promessa di parità che il voto e la Costituzione ci hanno fatto ottant'anni fa.

### STUDIAMO DI PIÙ, LAVORIAMO DI MENO

Ancora oggi, in barba alle leggi, le donne continuano a lavorare e guadagnare meno degli uomini, anche se si laureano più di loro. Stando al Rendiconto di genere che l'Inps ha presentato a febbraio scorso, solo il 36,7% delle donne ha un contratto a tempo indeterminato (contro il 63,3% degli uomini) e con retribuzioni medie inferiori del 25,7% rispetto a quelle dei colleghi; solo il 21,8% dei dirigenti e il 33,1% dei quadri è donna. Quei "solo" si traducono ovviamente in pensioni di anzianità, anticipate e di vecchiaia inferiori rispettivamente del 25,1%, del 31,5% e del 44,2% rispetto a quelle percepite da un uomo. Prima almeno c'era Opzione Donna. Istituita nel 2004, prevedeva la possibilità per le lavoratrici che erano anche caregivers di andare in pensione prima, rinunciando a un terzo dell'assegno pensionistico, quindi non esattamente un privilegio. Se parlo al passato è perché dopo averla depotenziata, il governo Meloni l'ha cancellata del tutto con la manovra di bilancio del 2026. Una Caporetto.

E neanche l'unica, se si allarga lo sguardo dalla realizzazione professionale a quella personale. A partire da un numero: il tasso di fertilità delle italiane del 2026 è il più basso di sempre, 1,13. E non è perché improvvisamente i bambini ci sono venuti in odio ma perché non possiamo permetterci di farne. Per gli stipendi bassi e le carriere incerte che abbiamo, certo. Ma anche per l'assenza di politiche di sostegno alla maternità.

### DOBBIAMO ANCORA SCEGLIERE TRA FIGLI E CARRIERA

L'Ispettorato del Lavoro nel 2025 ha rilasciato un dato inquietante: su oltre 37mila donne che si sono licenziate nel 2024, 21mila lo hanno fatto per l'impossibilità di conciliare impegni professionali e familiari. Il 66% di quelle dimissioni è avvenuto alla nascita del primo figlio, forse perché solo il 21% delle richieste di part-time successive alla nascita di un figlio viene accolto. Se i numeri sono questi è anche perché il ca-

Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, il 61% degli italiani ha almeno un pregiudizio di genere. Il 19,2% ha bias di natura politica, l'8% sull'istruzione, il 45,5% sulle scelte delle donne rispetto alla gestione del proprio corpo

rico di cura familiare è ancora tutto in capo alle donne. E chissà per quanto ancora lo resterà, visto che l'ennesima bocciatura della proposta di un congedo paritario tra madri e padri è di poche settimane fa.

Se per caso state pensando che un modo per prendere tempo e provare a conciliare carriera e maternità potrebbe essere il congelamento degli ovuli (social freezing) sappiate che – in barba ad almeno tre articoli della Costituzione – il Servizio Sanitario Nazionale non lo garantisce se non in casi di malattia (per esempio diagnosi oncologica). Come dire: se vuoi lasciarti aperta la possibilità di fare un figlio quando ti sarai sistemata col lavoro, devi potertelo permettere (circa 7mila euro, più le spese di mantenimento degli ovuli). Non proprio democratico, del resto non lo è neanche l'accesso all'interruzione di gravidanza: i medici obiettori sono il 60,5% del totale, ma è una media tra il 90,9% registrato in Molise, l'81,5% della Sicilia e il 25% della Valle d'Aosta. Senza contare che nelle stesse regioni ci sono ospedali col 100% di medici obiettori. Se vuoi esercitare il diritto riconosciuto dalla Legge 194 devi quindi augurarti di essere nata nella regione giusta (o di avere abbastanza soldi per andare a farlo altrove).

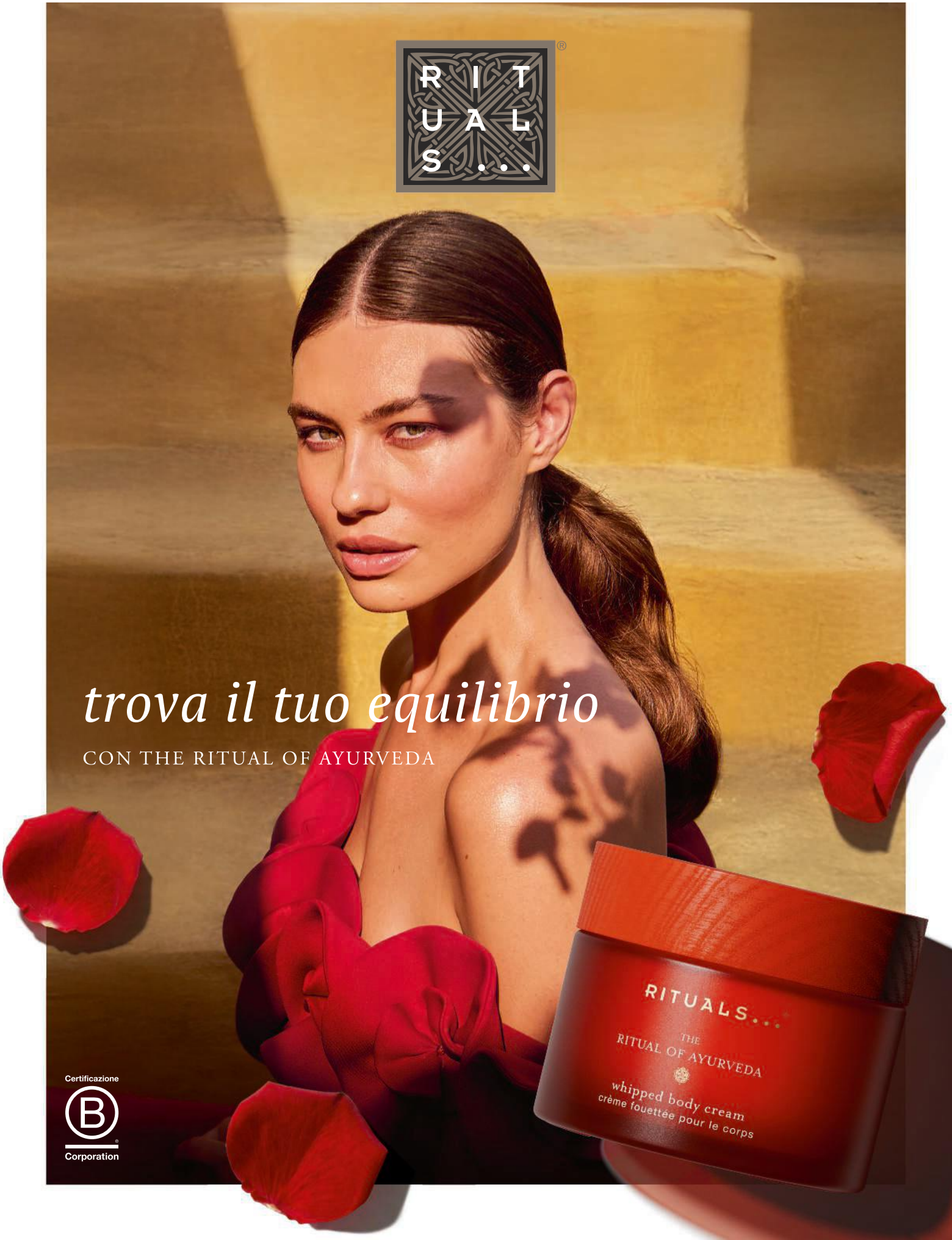
### CHIEDIAMO ASILO…

A costo di sembrare spietati, andiamo avanti: secondo un rapporto di Save The Children del 2024 (Le equilibriste), il 41,7 per cento delle donne che si dimettono a causa della difficoltà di conciliare famiglia e lavoro ne individua la ragione nella mancanza di servizi di assistenza, cioè di posti negli asili nido, che pure la legge garantisce. Ma si sa che il contesto legifera più delle leggi e infatti secondo un rapporto stilato da Istat in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e la presidenza del Consiglio, nel biennio 2023/2024 il 68,9% degli asili pubblici ha liste d'attesa, al Nord il 73,3%. La situazione migliora un po' nel privato, dove "scende" al 54%.

### … E RISPETTO

Le donne del 2026 sono indiscutibilmente più libere, ma ancora non glielo si perdona, come dimostrano i dati sulla violenza di cui sono vittime da parte degli uomini. Nel 2024, secondo Istat, i femminicidi sono stati 106, su un totale di 116 omicidi che hanno avuto come vittima una donna. Ma i dati sono allarmanti anche se si prendono in considerazione le altre declinazioni della violenza di genere. Sempre l'Istat (2025) ha rilevato che il 18,8% delle italiane tra i 16 e i 75 anni ha subito violenze fisiche, il 23,4% violenze sessuali (dalle molestie agli stupri). Sono numeri figli di una visione ancora arcaica del ruolo sociale della donna e del suo diritto ad autodeterminarsi. Nel 2023, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) ha ideato anche un nuovo indice per misurare quanto i pregiudizi di genere incidano su questa visione. Ne è emerso che Il 61% degli italiani ha almeno un pregiudizio di genere; il 19,2% ha bias di natura politica, l'8% sull'istruzione, il 45,5% sulle scelte delle donne rispetto alla gestione del proprio corpo.

Quanta strada ancora c'è da fare. E, tornando al nostro bilancio di compleanno, possiamo (dobbiamo!) dire che stiamo meglio di 80 anni fa, ma non stiamo ancora bene come è concesso di star bene a un uomo. Forse un po' è anche colpa nostra, che abbiamo smesso di credere nel potere che il voto ci ha dato per provare a orientare politica e politiche perché mantengano la promessa che ci è stata fatta in Costituzione. marie claire


RITUALS...
trova il tuo equilibrio
CON THE RITUAL OF AYURVEDA
RITUALS...
THE
RITUAL OF AYURVEDA
whipped body cream
crème fouettée pour le corps
Certificazione
B
Corporation

Da sinistra, Lea, Beatrice e Irene, 18 anni (Lea li ha compiuti la notte prima dell'apertura dei seggi), compagne di classe di quarta al liceo classico Beccaria di Milano. Insieme ad Andrea hanno combattuto per poter cambiare i biglietti del volo e del treno della gita scolastica (uno scambio culturale con una scuola di Fulda, in Germania) e riuscire a votare per la prima volta. Dopo questi scatti si sono imbarcate per raggiungere la classe.






Luca Santese/CESURA



# IL TEMPO DELL'ISOLA

Ocean Cay MSC Marine Reserve è l'isola privata alle Bahamas dove il viaggio rallenta: spiagge bianche, mare cristallino e un ritmo day-to-night tra relax, natura e atmosfere caraibiche.



Ocean Cay MSC Marine Reserve alle Bahamas è l'isola privata di MSC Crociere: oltre tre chilometri di spiagge, mare cristallino per un'esperienza day-to-night tra relax, natura e atmosfere caraibiche.

Il primo lusso, qui, è la distanza da tutto il resto: Ocean Cay MSC Marine Reserve, alle Bahamas, è un luogo dove il viaggio cambia ritmo e si apre a una dimensione più essenziale, fatta di luce, acqua e silenzio.

A poco più di 60 miglia da Miami, tra le isole di Bimini, le navi attraccano direttamente al molo dell'isola: basta sbarcare per scoprire oltre tre chilometri di spiagge di sabbia bianca, punteggiate da palme e affacciate su acque cristalline, da vivere con lentezza tra cabanas private e pause all'ombra. Le giornate scorrono tra esperienze leggere e momenti di pura contemplazione: trattamenti nella spa, soste nei bar e nei food truck lungo la costa, escursioni in mare per scoprire fondali e fauna marina. Ma è al tramonto che Ocean Cay cambia atmosfera: il faro si accende, la luce si fa più morbida e l'isola si anima con musica dal vivo e spettacoli sul mare. Ocean Cay si inserisce in itinerari di durata diversa, dalle minicrociere ai viaggi più estesi, lasciando che sia sempre il ritmo dell'isola a guidare il tempo.



Uno zio narcisista, misogino, crudele e bugiardo: si chiama Donald e sta infiammando il mondo. Intervista alla NIPOTE del presidente Usa, scrittrice e psicologa, che fa una diagnosi PREOCCUPANTE.

Testo di VALERIA BALOCCO

# La versione di MARY

La democrazia non è un punto di arrivo, ma un processo che richiede costante attenzione. Il voto è un diritto da esercitare, sempre. E soprattutto i politici non sono tutti uguali. Parole di Mary Trump, nipote di Donald, figlia del fratello maggiore Freddy, 60 anni, psicologa clinica, scrittrice, madre di una 24enne. In Italia è da poco uscito il suo libro *Sempre troppo e mai abbastanza. Come la mia famiglia ha creato l'uomo più pericoloso del mondo* (Utet) pubblicato per la prima volta negli Usa nel 2020 e ora rivisto, un caso editoriale che vendette in pochi giorni un milione di copie, tradotto in 10 Paesi e che Donald Trump cercò di bloccare in ogni modo. Ho intervistato Mary che vive a New York con la moglie e, in una lunga chiacchierata, mi ha raccontato dello stato della democrazia negli Usa, degli scheletri della disfunzionale famiglia paterna dove l'affetto era sostituito da umiliazioni e controllo, e soprattutto dello zio, attuale presidente degli Stati Uniti d'America, tracciandone un quadro preoccupante.

## DONALD E LA DEMOCRAZIA

VB In Italia a giugno festeggiamo gli 80 anni del voto alle donne. Negli Usa a luglio i 250 anni della dichiarazione di Indipendenza. Cosa significano queste due date?

MT Due momenti importanti, ma mi sembra che ci sia ben poco da festeggiare: non riesco a pensare a una persona peggiore a guidare il mio Paese oggi. Nella storia moderna, nessuna amministrazione ha fatto così tanti danni alla democrazia, smantellando le istituzioni e cercando di interferire con le elezioni.

VB Quindi, come sta la democrazia oggi?

MC Male. Paradossale perché un sondaggio pre-elettorale del 2024 aveva rivelato che la democrazia era la preoccupazione principale per gli americani, sia per i Democratici che per i Repubblicani, superando per la prima volta l'economia.

VB Sul suo profilo X ha scritto: "Another, Mom, defender of democracy". Come la protegge?

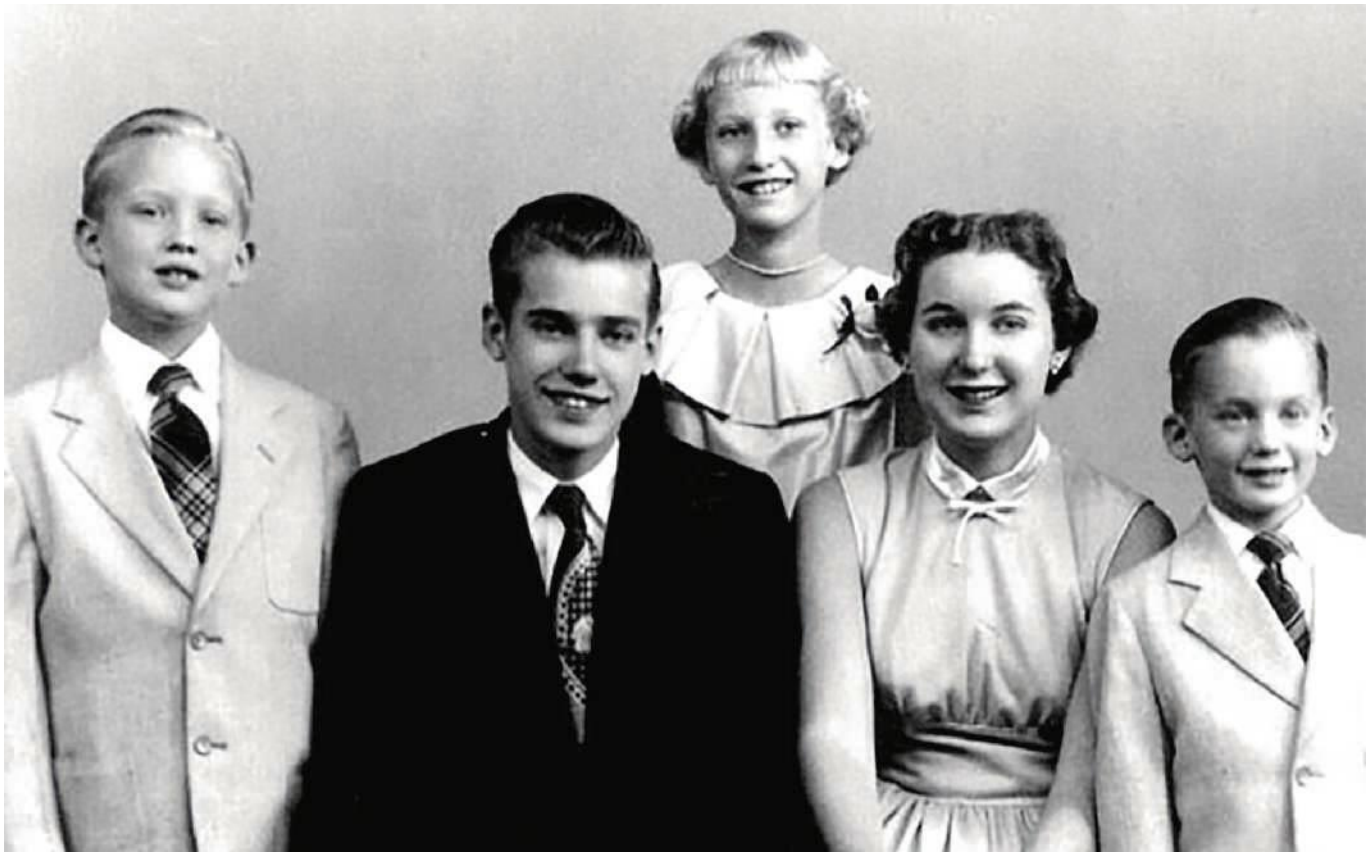
MC La cosa più semplice – la più ovvia ma non la più facile – è assicurarsi che il maggior numero possibile di persone voti, proteggere il loro diritto e neutralizzare gli attacchi del regime di Trump.

VB Nel 1948 in Italia l'80% delle donne andò a votare. Oggi da noi vota solo (dati ultime politiche) il 63,8% e negli Usa circa il 65% (dato peraltro in crescita). Perché ha perso valore?

MT Molti reputano che sia scontato e che il loro voto non conti. Negli Usa, poi, troppi pensano che neppure ci siano differenze tra politici democratici e repubblicani. Aggiungo che da noi si vota il primo martedì di novembre, giorno lavorativo e non festa nazionale. Devi prenderti del tempo, pensa a chi ha figli… La gente non sente il bisogno di andarci: nel 2024 80 milioni di elettori non si sono presentati.

VB Ma gli Stati Uniti sono ancora il "Paese delle opportunità"?

MC Purtroppo si stanno indebolendo le fondamenta



Scatto dal libro: *Who Could Ever Love You: A Family Memoir* di Mary L. Trump (St. Martin's Press). Courtesy of Mary L. Trump

Da sinistra, Donald e i suoi quattro fratelli Fred jr (padre di Mary), Elizabeth, Maryanne e Robert figli di Fred e Mary Ann Trump nel 1952.

di ciò che in passato ci ha reso un Paese di immigrazione, libertà e possibilità a beneficio e arricchimento di un numero molto piccolo di persone.

### DONALD, I GENITORI E I FRATELLI

VB Passiamo al suo libro, *Troppo e mai abbastanza*. Che cosa significa il titolo?

MC Due i livelli di lettura. Il primo è legato a come mio nonno trattava i figli maschi. Troppe aspettative, disciplina e controllo. E mai abbastanza affetto, attenzioni e conforto. Il secondo il denaro: l'unica cosa che contava in famiglia, troppo e mai abbastanza.

VB Un nonno sociopatico tiranno che dominava la famiglia disfunzionale col terrore, una nonna anaffettiva… È stato doloroso mettere tutto questo sulla carta?

MC Sì e per niente catartico. Non solo perché ho ripercorso i miei ricordi e ascoltato storie da altre persone, ma le ho analizzate da psicologa clinica.

VB Partiamo da suo padre, fratello maggiore (di sette anni) di Donald. Cosa ricorda?

MC I miei si sono separati quando avevo poco più di 2 anni, divorziati a 5. Vedevo mio padre solo nei fine settimana, sovente andavo da lui a Montauk (cittadina all'estremità di Long Island, *ndr*) ma lo ricordo spesso col bicchiere in mano. Ho scoperto di lui solo dopo la sua morte (a 42 anni nel 1981, *ndr*), avevo 16 anni. Non sapevo neppure che fosse un pilota Twa e un sottotenente della Guardia Nazionale. Ha vissuto diviso tra l'obbligo di obbedire a mio nonno e l'inclinazione a vivere a modo suo.

VB Suo nonno privilegiò Donald alla guida del suo impero, invece di suo padre, primogenito. Come mai?

MT Ci ho messo del tempo a capirlo. Anche perché, per quanto mio nonno fosse orribile, era un ricchissimo imprenditore immobiliare di successo con tantissimi stabili a Brooklyn e nel Queens e quando morì (il 25 giugno 1999, *ndr*) il suo patrimonio venne valutato in un miliardo di dollari. Quindi sapeva bene quello che faceva e chi sceglieva come erede. Credo che avesse semplicemente calcolato che Donald fosse la persona che lo avrebbe rappresentato meglio perché non ammetteva mai di aver sbagliato, dava sempre la colpa agli altri e si prendeva meriti non suoi. Arrogante ed esperto di media da poter espandere l'attività a Manhattan, cosa che il nonno desiderava da tempo. Mio padre, invece, era fascinoso, gentile, intelligente. Mio nonno detestava tutto ciò, trovava imbarazzante persino che fosse un pilota.

VB Qual era l'atmosfera che si respirava nella Casa (che lei scrive sempre con C maiuscola) dei nonni?

MC Per niente accogliente. Vivevano nel Queens a Jamaica Estates, la parte ricca, molte ville, molti bianchi. Noi in uno dei palazzoni costruiti dal nonno nella parte popolare. Nella Casa il nonno era un dittatore. Odiava mia madre. Ma l'ha sempre obbligata, anche dopo il divorzio, a partecipare alle

feste comandate di famiglia dove tutti la ignoravano: dipendeva economicamente da mio padre.

VB Lei è una psicologa clinica. Può tracciare un profilo del presidente?

MC Non posso fare diagnosi perché non è un mio paziente. Tuttavia, ci sono tante prove che da tempo soffra di disturbi psichiatrici. Lo hanno definito narcisista, psicopatico, sociopatico. Ma basta osservare il suo comportamento per vedere che è un uomo di 80 anni (li compie il 14 giugno, *ndr*) sempre più aggressivo, disorganizzato, con poco controllo sugli impulsi, con un ego molto forte. Poi c'è l'evidente declino cognitivo. Mio nonno aveva l'Alzheimer. C'è una componente genetica nella demenza e ci sono situazioni in cui Donald gli assomiglia molto. Lo vediamo addormentarsi in pubblico durante il giorno, in certi momenti non sembra ricordare dove si trova o con chi è. Inoltre, il fatto che i medici continuino a somministrargli test di valutazione cognitiva, nonostante lui si vanti di superarli, è un segnale d'allarme. E infine, il declino fisico. Ha strani e brutti lividi sulle mani, un'eruzione cutanea sul collo, caviglie gonfie. A volte la sua andatura è instabile.

VB Nel suo libro lei scrive: "Oggi Donald è molto simile a quando aveva tre anni: incapace di crescere, imparare o evolvere, incapace di governare le sue emozioni, moderare le sue risposte, assimilare e sintetizzare informazioni… è un uomo pericoloso". Ma c'è qualcosa che salva di suo zio?

MC Niente. Ma non è sempre stato così, ogni impulso a essere gentile però non è stato incoraggiato, anzi credo che mio nonno l'abbia estirpato.

### DONALD E LE DONNE

VB Trump conta denunce per molestie sessuali e compare tantissime volte nei files Epstein (peraltro solo parzialmente pubblicati). Quale pensa sia il suo rapporto con le donne?

MT Mio nonno era misogino e Donald è stato cresciuto per esserlo anche lui. In quella casa erano così persino le donne. A cena sembrava che gran parte della conversazione ruotasse attorno alle donne, più erano competenti e potenti, più lui le disprezzava.

VB Cosa pensa di un presidente che apostrofa con "stupida", "brutta" "maialina" giornaliste che fanno domande?

MT Che non dovrebbe essere presidente. Come ho scritto: gli è sempre stato perdonato tutto, non soltanto i fallimenti, ma anche gli oltraggi a tradizione, decenza, legge ed esseri umani.

VB Qual è il suo rapporto con lui?

MT Nessuno. L'ultima volta che l'ho visto era il 2017.

VB Allude al pranzo alla Casa Bianca per il compleanno delle sue zie cui era stata invitata con tutta la famiglia Trump un anno dopo la sua prima elezione? Ci ricorda cosa successe?

MT Ci andai contro ogni mia previsione: le mie zie

Nello studio ovale ad aprile 2017, quando Donald Trump invitò la famiglia alla Casa Bianca per festeggiare i compleanni delle sorelle. Mary è l'ultima sulla destra.



Scatto dal libro: *Who Could Ever Love You: A Family Memoir* di Mary L. Trump (St. Martin's Press).

# XERJOFF

ITALIAN LUXURY PERFUME



## CORO

TORINO - MILANO - PARIS - MONTE CARLO - LISBOA - BARCELONA - FRANKFURT
LONDON - DUBAI - KUALA LUMPUR - MYKONOS - JAKARTA

XERJOFF.COM

festeggiavano Maryanne 80 anni ed Elizabeth 75. Non vedevo Donald da otto anni. Non l'ho salutato finché non siamo entrati nella sala da pranzo, lui mi ha sorriso e abbracciandomi mi disse: "Ho chiesto espressamente di invitarti". Mentiva e recitava. Molte persone sono conquistate da lui, comportandosi così le fa sentire speciali. E anche se io non lo percepisco, devo riconoscergli un certo carisma.

### DONALD E LE ELEZIONI

**VB** Dopo la vittoria del 2016, lei ha twittato: "È la notte peggiore della mia vita". E per quella del 2024?

**MC** Nulla, non credevo neppure fosse possibile che ci riprovasse. Purtroppo, ci sono cose che trovo inaccettabili, come razzismo, misoginia, crudeltà verso gli immigrati, che a una certa destra di questo Paese piacciono. E poi ci sono milioni di persone che non sanno che una giuria di pari ha ritenuto Donald responsabile di aver violentato una donna. E l'ha dichiarato colpevole di 34 capi d'accusa per frode.

**VB** Lei scrive che Donald non è mai stato all'altezza della situazione. E "il governo al momento, compresi il ramo esecutivo, il congresso e la maggioranza della corte suprema è completamente asservito al compito di proteggere il suo ego…"

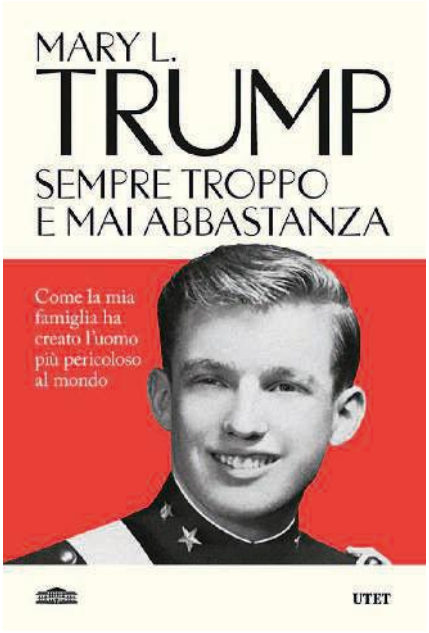
**MC** Ha portato la nostra economia sull'orlo del baratro. Ha gestito male il Covid, ha incitato un'insurrezione contro il suo stesso governo. Eppure, lo hanno votato in 63 milioni nel 2016, 72 nel 2020 e nel 2024 quasi 78 milioni di persone. Negli Stati Uniti abbiamo solo due partiti e l'affiliazione politica è molto forte, è più probabile divorziare che cambiare schieramento. Quindi, alcune persone voteranno sempre Repubblicano perché sono Repubblicani. È pazzesco, ma anche questo fa parte del problema.

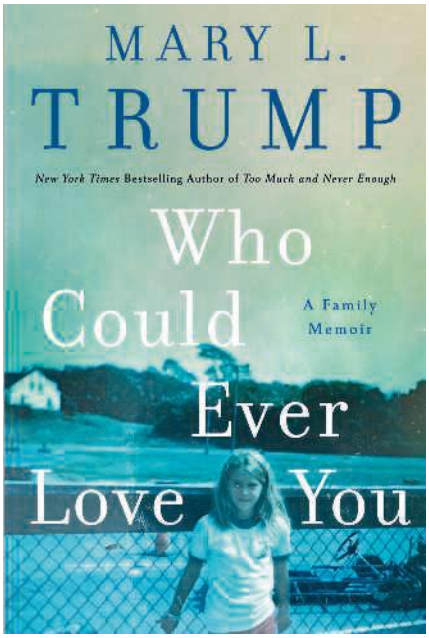
**VB** E quindi come può Trump governare il Paese più potente al mondo?

**MT** Non è in grado, eppure lo fa. E i danni dei primi 15 mesi di mandato sono incalcolabili. L'impatto negativo che le sue politiche hanno avuto sulla nostra economia, sulla nostra posizione nel mondo, quello arrecato alle nostre alleanze e alla Nato, la cattiva gestione con l'Ucraina... Non so se ci riprenderemo mai. Il solo film su Melania dimostra quando sia degradato il sistema. Se sei Jeff Bezos e possiedi Amazon e vuoi che l'amministrazione Trump ti garantisca contratti, gli regali 40 milioni di dollari per un film ridicolo costato 75 milioni di dollari.

**VB** Cosa si augura per gli Stati Uniti di domani?

**MC** A novembre che i Democratici vincano le elezioni di midterm, e ci sono buone possibilità che succeda. E in futuro che gli Usa abbiano meno peso su scala internazionale, perché stiamo causando troppi danni. E per noi come popolo che abbracciamo gentilezza, compassione ed empatia, qualità che Trump considera sinonimi di debolezza. marie claire




LE IMMAGINI di queste pagine sono tratte da *Who Could Ever Love You* di Mary L. Trump (St. Martin's Press, sulla cover Mary da bambina) un memoir, pubblicato nel 2024 solo negli Stati Uniti, in cui Mary, nipote di Donald, ci porta all'interno della disfunzionale famiglia Trump governata dal patriarca – il nonno molto avido di denaro e potere – da cui suo padre, Fred jr., provò a sottrarsi finendo alcolizzato e morendo a 42 anni. *Sempre troppo e mai abbastanza* (Utet) è invece uscito negli Usa nel 2020 e ora arriva in Italia rivisto. Qui Mary smonta l'autonarrazione di Donald Trump come eccezionale self-made man e scopre gli scheletri nell'armadio di famiglia. Sulla cover Donald Trump dall'annuario della New York Military Accademy nel 1964.

# UN'ELEGANZA SCOLPITA



A sinistra e in basso: due costumi da bagno interi della collezione Silhouet. Esaltano il corpo con una linea scolpita e architettonica. Qui sotto, il costume della collezione Palmaria, un'ode moderna all'eleganza tropicale. Tutto firmato Maryan Mehlhorn.



Capi essenziali, iconici, che nascono dalla maestria artigianale e architettonica di Maryan Mehlhorn. Bikini, costumi interi e abbigliamento resort, per essere indossati e ricordati

Il lusso non risiede nell'eccesso, ma nella precisione. Lo sa bene la maison Maryan Mehlhorn, leader nell'arte del beachwear e swimwear, che dal 1946 studia e realizza capi pensati per adattarsi alle diverse esigenze delle donne. Una storia di famiglia fondata su valori e competenze tramandate da tre generazioni, nell'atelier con sede in Germania. Un impegno costante verso l'eccellenza, che coniuga lavorazioni artigianali e innovazione tecnologica. "Un costume da bagno perfetto non nasce per caso: è il risultato di un attento lavoro di progettazione", spiega Maya Mehlhorn, Creative Director & CEO "Sono a capo di un team che perfeziona meticolosamente ogni curva, ogni punto e ogni cucitura per garantire una vestibilità impeccabile. Il nostro sistema di progettazione digitale contiene oltre due milioni di modelli di costumi da bagno, ma nessuna macchina può sostituire il tocco finale delle nostre mani esperte". Il risultato sono costumi interi, bikini e capi resort dalla vestibilità e qualità impeccabili, pensati per durare nel tempo. La nuova collezione propone creazioni da indossare con naturalezza, per muoversi con disinvoltura e lasciare il segno. *Maryan Mehlhorn sarà presente presso il negozio Rinascente Milano-Duomo, al 5° piano, con uno spazio pop-up dedicato e personalizzato dal 31 marzo fino alla fine di agosto 2026.*



*www.maryanmehlhorn.com*

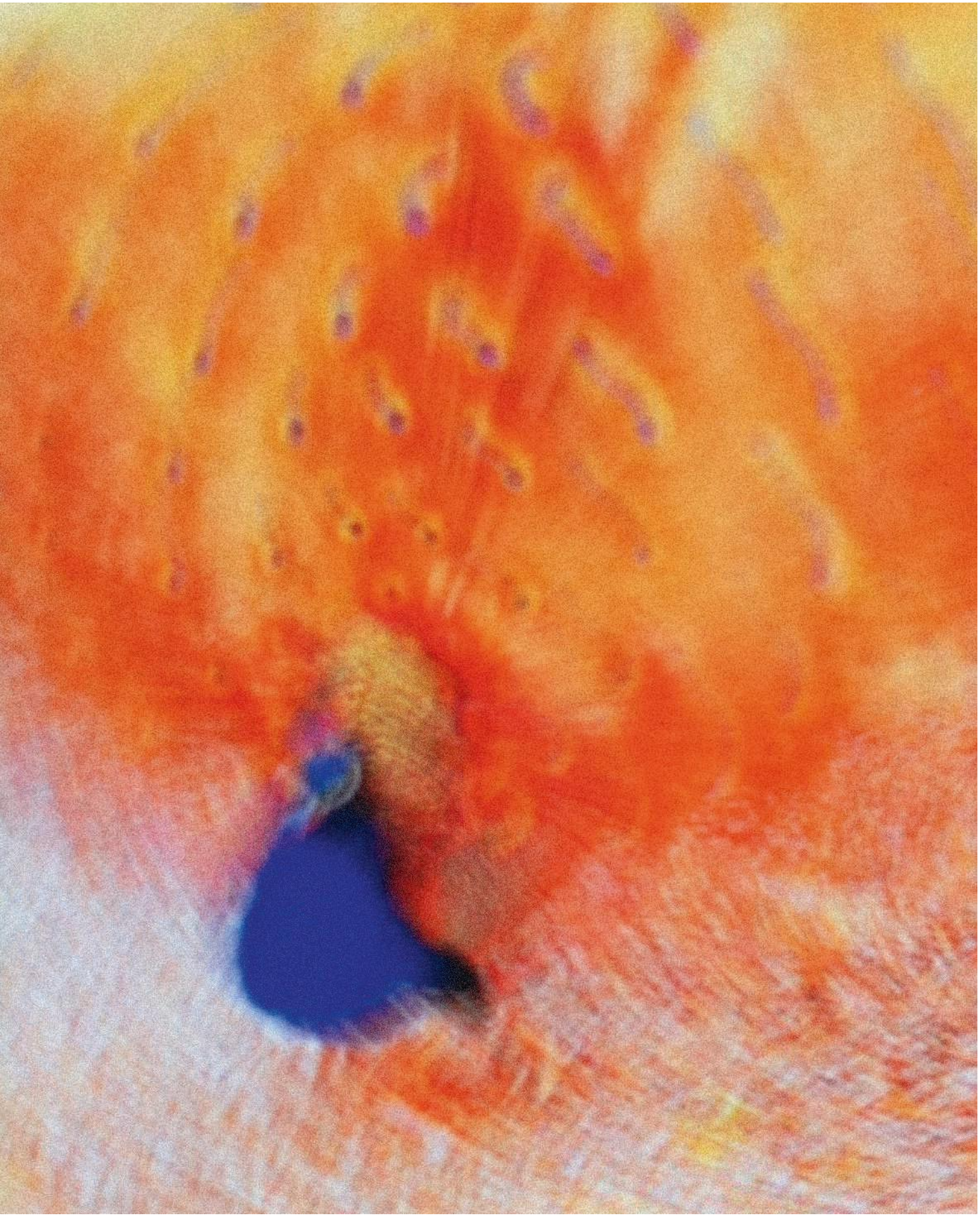
Tramite le fabbriche dei LIKE, imprese clandestine che vendono follower e consenso, i committenti non diffondono solo prodotti ma anche IDEE. Quanto ne siamo consapevoli? E quanto siamo disposti a far dipendere i nostri DESTINI dalle interazioni SOCIAL?

Fotografie di JACK LATHAM

Testo di SARA DEL CORONA

# Click STORM

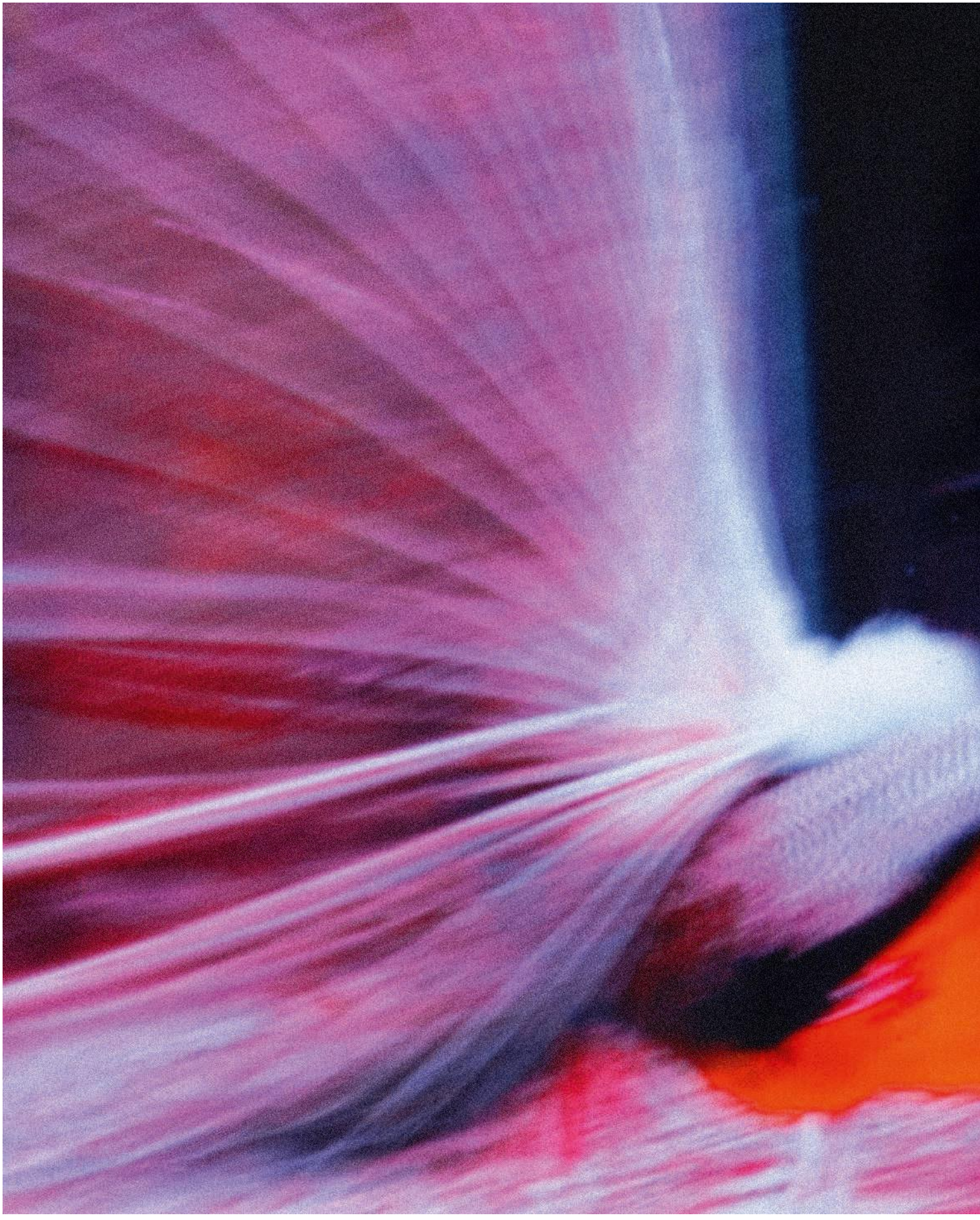






DIETRO LE QUINTE Le immagini che vedete sono tratte dal libro *Beggar's Honey* (pubblicato da Éditions Images Vevey e Here Press), con cui il fotografo Jack Latham racconta il suo viaggio nelle click farm asiatiche: alle immagini che quotidianamente attirano i nostri like accosta quelle scattate all'interno delle imprese clandestine che influenzano gli algoritmi e le opinioni pubbliche.







Ogni ossessione ha una data d'inizio, e per Jack Latham, fotografo gallese, è stata il 23 giugno 2016, giorno del referendum che ha confermato la Brexit. Allora non si capacitò che la Gran Bretagna tornasse a isolarsi nella sua insularità, e iniziò a chiedersi come fosse stato possibile. Per provare a rispondere a questa domanda, mise insieme due informazioni. La prima: «nel periodo che precedette il referendum ricordo di aver visto un sacco di tweet e post pro Brexit, sempre gli stessi, sui social network. Avevo iniziato a risalire agli account da cui provenivano: in moltissima parte dall'Est asiatico». La seconda informazione era l'enorme scandalo di una società inglese di nome Cambridge Analytica, che aveva utilizzato una raccolta impropria di dati da milioni di utenti di Facebook per influenzare il voto degli elettori a favore della Brexit. «Mi sono detto forza, andiamo a vedere dove e come nasce il flusso di disinformazione che riesce a persuadere la gente». Perché se sei in grado di controllare un messaggio e renderlo virale all'interno della bolla social in cui ogni utente è strutturalmente imprigionato, «sei in grado di controllare l'opinione di un'intera generazione. E non dico solo la Gen Z, ma i Millennial, la Gen X, chiunque. L'impennata per esempio di misoginia a cui stiamo assistendo deriva da ciò che trasmette la manosfera (la rete di programmi online che spesso trattano argomenti come mascolinità, crescita personale, appuntamenti e imprenditorialità, e che promuovono spesso punti di vista antifemministi, sessisti, *ndr*), e già questo lo trovo terrificante. Ma in termini di manipolazione dei dati online, sta accadendo qualcosa di ancora più profondo». Le idee da rendere popolari vengono veicolate attraverso i contenuti di intrattenimento con cui ci trastulliamo continuamente, ormai. Insomma, non è necessario spostare l'opinione affrontando i temi di petto, ma attraverso messaggi più subdoli e subliminali. «Il punto non è che vengono diffuse idee di estrema destra piuttosto che di sinistra, o femministe piuttosto che maschiliste. Ma che sia fatto in questo modo, appunto, manipolatorio».

*Beggar's Honey*, il libro/progetto di Latham (pubblicato da Éditions Images Vevey e Here Press) da cui sono tratte le foto che vedete (e che ha dato il la alla realizzazione di un documentario che verrà girato nei prossimi mesi), è il risultato artistico di queste riflessioni, e si sfoglia lungo due piani di lettura: "in superficie" si scorrono, quasi come in uno scroll, immagini piacevoli o d'effetto che ci colpiscono e a cui tutti i giorni affidiamo i nostri like e i commenti. Aprendo le pagine ripiegate, invece, si scoprono i luoghi – in cui il fotografo, insieme a sua moglie Sofia Krysiak, si è infiltrato avventurosamente – dove molti di questi meccanismi hanno inizio: le click farm. In pratica aziende più o meno grandi, a conduzione più o meno familiare, in cui persone in carne e ossa ven-

gono pagate (pochissimo, quasi niente) per cliccare, anche grazie a centraline che diramano l'impulso a tantissimi device in una volta. Per, in definitiva, "gonfiare" di interazioni i contenuti su commissione, in modo che l'algoritmo li propaghi esponenzialmente, convincendo gli incauti utilizzatori di social che si tratti di cose importanti o desiderabili per l'acquisto. Il tutto muovendosi in una zona grigia rispetto alla legalità, aggirando cioè i termini di servizio. «Quando il lavoro è uscito per la prima volta, nel 2023, Sofia ed io siamo stati invitati da Google a parlarne, perché non avevano mai visto una click farm». Negli Stati Uniti, dove si sono trasferiti nel luglio scorso per lavorare su questi temi proprio da dentro l'occhio del ciclone, «è pieno di aziende tech che stanno nascendo o già operano con l'unico scopo di interrompere simili tipi di frode», spiega Jack. Con la complicazione dell'avvento massiccio dell'AI, con la quale «si sta verificando la tempesta perfetta della disinformazione», perché ora dubitiamo di ogni singola immagine che vediamo, non facciamo che chiederci se è vera o è falsa, ma siamo già abituati a restare serenamente nel dubbio e a passare oltre. Ignorando sempre di più il fatto che una notizia o un'immagine, se sono fornite senza ricostruirne il contesto, in pratica non sono. Ci aiuta Marco Schiaffino (giornalista specializzato in nuove tecnologie, cyber security e privacy,) a capire quanto questo fenomeno globale di "rimozione del contesto" sia inquietante anche qui da noi, in Italia: «Con l'avvento del paywall (l'accesso ristretto e su abbonamento ai giornali, *ndr*), sempre più persone si limitano a informarsi tramite titoli o brevi post, con grave distorsione delle informazioni. Gli ultimi dati del Censis ci dicono che solo il 27% degli italiani sostiene di comprare un quotidiano e solo il 19% dice di avere almeno un abbonamento a un sito di news online. L'84% usa i social». Che non sono strutturalmente in grado di informare davvero. Una flebile speranza viene, continua Schiaffino, «dalla consapevolezza, un po' più diffusa, che quell'idea del web 2.0 per cui siamo tutti creatori di contenuti accessibili a tutti non funziona, e dal nascere di realtà interessanti, anche se di nicchia, come la piattaforma online *Substack* o la testata online *Guerre di Rete*, fondata da Carola Frediani e gestita dal basso, in cui scrivo. E poi ci sono i podcast, che stanno dando spazio a voci indipendenti».

Torniamo a Jack Latham. Gli chiediamo di farci entrare nel vivo delle click farm che ha visitato in Asia, e di raccontarci quale sia stato un incontro particolarmente significativo. Dice che nel libro c'è il ritratto di un uomo senza volto, l'ha fotografato con un foglio di alluminio a coprirgli la testa per proteggere la sua identità («potenzialmente potrebbe andare in galera»). «Ci disse che era un ex scienziato missilistico, non ho potuto verificarlo ma, di sicuro, era incredibilmente intelligente, molto gentile, adorava la sua bambina. Gestisce il suo business a casa dei suoi genitori, una struttura a più piani, ognuno pullulante di macchine» che sono agglomerati di telefoni, ciascuno col suo codice identificativo associato a un account, che assembla per poi venderle in tutto il mondo. «Giovane, talentuoso, vivesse nella Silicon Valley sarebbe uno Steve Wozniak della Apple. Abbiamo avuto una lunga conversazione riguardo all'etica di questo business, e mi ha dato una risposta che si fonda sull'ambiguità con cui immagino giocherebbero i produttori di armi: noi le costruiamo soltanto, mica le usiamo! Lui non chiede ai suoi clienti cosa ne facciano, ma noi sappiamo che ne esistono parecchie, e vanno a pieno regime, in Germania, in Turchia, negli Usa». Perché no, anche in Italia. E sappiamo anche, spiega Jack, che vengono costruite con i cellulari usati della Apple o della Samsung: «Uno dei click farmer vola in Corea del Sud ogni mese e compra cellulari usati a chilo, del resto quando diamo indietro i nostri convinti di alimentare la cultura del riciclo, non sappiamo che fine facciano». Cioè, magari i nostri vecchi telefoni non inquinano il terreno in una discarica, ma, di sicuro, l'ambiente social frequentato dai nostri figli, oltre che da noi, sì. Paradossi contemporanei.

E a proposito di paradossi. Latham, a questo ex inventore di missili, ha comprato una click farm. Se l'è montata in casa. L'ha utilizzata per rendere virale il suo libro, quando è stato pubblicato, e proseguire con questo altro esperimento il suo progetto. «Gente mi ha scritto per dirmi ehi, ho comprato il tuo libro perché pensavo fosse un tutorial per costruire una click farm, rivoglio indietro i soldi! Il lavoro è diventato così virale, che molti ragazzi hanno imparato che esiste questa realtà, e mi pare possa servire da antidoto sapere cosa sta dietro ciò che stai guardando e perché ti viene mostrato, visto che non lo scegli». Quando hanno presentato *Beggar's Honey* in occasione di una mostra in Svizzera, la maggior parte delle domande veniva da madri che volevano sapere come proteggere i loro figli da tutto questo, e a dire la verità lo chiedono anche adulti che vogliono proteggersi, scambiando Latham per un data scientist invece che per un artista. «La risposta è sempre la stessa: disinstallate Instagram, disinstallate Facebook, disinstallate YouTube, il loro unico scopo è tenerti il più attaccato possibile e vendere, mentre un intero mondo sotterraneo di impostori non cerca nemmeno di venderti oggetti, ma idee. Per i miei studenti organizzo il più possibile eventi dal vivo, meglio incontrarsi così, io appena posso sostituisco una telefonata a un messaggio, cerco il contatto umano». Non è affatto utile farsi divorare dal complottismo, che di solito è indotto da fuori, meglio dedicarsi a «coltivare un sano scetticismo». marie claire



# M.M.

*Marilyn Monroe, Sheer Scarf, with Scar*, dalla serie *The Last Sitting®*, 1962.



© Bert Stern Trust, Courtesy Paci contemporary Gallery (Brescia- Porto Cervo, IT)

# Confidential

## Marilyn sta per compiere 100 ANNI (il 1 giugno), ed è vivissima. La celebriamo con estratti in ESCLUSIVA dal libro più INTIMO che sia mai stato scritto sulla Monroe, ora pubblicato in Francia.

A cura di ENRICA CARETTA

Dopo mezz'ora di ritardo, avevo concluso che non sarebbe più venuta. Perché diavolo si era data la pena di proporre un appuntamento? Allora mi sono ricordato dei suoi ritardi ben più gravi sul set di Gli spostati. Quanto tempo dovevo concederle? Di solito accordavo un margine di trenta minuti. Ma stavolta non avevo ancora voglia di andarmene, nemmeno dopo quel tempo canonico. Così ho deciso di darle un'ora intera.

Avevo scelto un séparé in fondo alla sala, poco illuminato, in modo che nessuno la riconoscesse e potessimo chiacchierare tranq}}uilli. Era uno di quei bar senza pretese e senza servizio al tavolo, perciò sono andato al bancone a ordinare un altro bicchiere. Se Marilyn avesse tardato molto, avrei rischiato di essere ubriaco al suo arrivo. Ma ormai ero convinto che avesse dimenticato – come voleva la leggenda della deliziosa idiota svampita (sì, la delusione mi rendeva amaro) –, oppure che avesse deciso di non essere puntuale e approfittare del nostro prossimo incontro all'Actors Studio per scusarsi.

La prima mezz'ora avevo tenuto d'occhio da lontano la porta d'ingresso. Ma poi il locale si era riempito e io avevo smesso di controllare, concentrando tutta l'attenzione sul mio bicchiere – e i pensieri sull'articolo che stavo scrivendo su Christopher Isherwood, intervistato durante la mia visita a Hollywood.

«Un dollaro per sapere a cosa stai pensando», ho sentito dire all'improvviso. Una voce femminile. E familiare.

«Non ne vale la pena», ho risposto alzando gli occhi.

Eccola lì, vestita come all'Actors Studio, a parte il foulard, diverso e annodato più morbido. Si vedeva qualche ciocca di capelli. Sorrideva allegra, con l'aria di chi si prepara a un bel momento. Solo vederla lì mi aveva già tirato su di morale.

Ho scrutato la sala con un certo imbarazzo. Forse il bar di un albergo le sarebbe stato più congeniale, come quando avevamo preso un drink a Reno. «Possiamo trovare un altro posto…».

«No, no, mi piace qui». Si è seduta di fronte a me con un sorriso. «Non mi invitano spesso in un bar vero».

«Che cosa vuoi bere?».

«E tu, cosa prendi?».

«Un gin tonic».

«Bene, lo provo anch'io».

*"Avete ragione a dire che non è facile conoscerla". Non è un caso che si apra con queste parole - la citazione è da Henry James - il libro che a 100 anni dalla nascita ci riporta Marilyn tutta intera, viva, vibrante e inedita, ancora sempre misteriosa ma per la prima volta meno lontana.* Conversations with Marilyn, *del giornalista britannico William J. Weatherby, uscì per la prima volta nel 1976 in Usa e Regno Unito, rimanendo poi sempre entro il mercato anglo-americano. Ora, a distanza di 50 anni, finalmente riappare. In Francia. Nella traduzione di Éditions Seghers, da cui sono tratti gli stralci che pubblichiamo qui in esclusiva.*

*Fine 1960, New York. Nella penombra di un piccolo bar defilato della Eight Avenue un uomo e una donna siedono per ore a parlare. Accade spesso, per settimane. Lei, sempre senza trucco, l'aria apparentemente anonima, è la più grande star di Hollywood. Lui, un giornalista del* Guardian. *Monroe l'ha conosciuta sul set del suo ultimo film,* Gli spostati, *di John Huston, dov'era per intervistare il marito di lei, il drammaturgo Arthur Miller. Tra i due nasce un'amicizia che, finite le riprese, continua nel bar di Manhattan, nelle lunghe conversazioni. Weatherby non prende mai appunti. Segnerà tutto nei suoi taccuini da reporter, ma a casa. Non deve scriverne. Vuole solo ricordare. E molti anni dopo la morte dell'attrice, avvenuta di lì a poco, quella rimarrà l'ultima lunga testimonianza su Marilyn. Forse la più autentica, di sicuro la più intima e sentita. È stato così che da un paio di taccuini stinti, per anni relegati in un cassetto, è uscito un nuovo pezzo di*

PIÙ VICINO Queste foto sono tra le meno viste di una serie leggendaria, *The Last Sitting*, del fotografo americano Bert Stern, che ha catturato il lato più intimo e vulnerabile della diva (persino la cicatrice sull'addome dovuta a un'operazione, che nessuno aveva mai visto prima), in tre giorni di scatti a poche settimane dalla sua morte. Fanno parte del catalogo *Bert Stern*, pubblicato dalla galleria Paci contemporary, che rappresenta l'artista e che esporrà la serie nella sua sede estiva di Porto Cervo da maggio a settembre.

«Ma noi AMERICANI odiamo il SILENZIO. Abbiamo bisogno di un rumore di fondo costante. Abbiamo paura del silenzio, paura della SOLITUDINE. È il mio caso, lo so bene»

*vita di quella nuvola bionda su cui ciascuno ha preteso di ricamare un ideale di bellezza. Ingenuamente. Stoltamente. Come tutti quelli da cui Norma Jeane si è lasciata sfiorare senza mai davvero farsi comprendere.*

«Con te mi sento rilassata. A volte ho l'impressione che le uniche persone che mi ascoltano davvero siano quelle che pago, quelle che assumo. Questo mi rattrista. Perché non potrei essere circondata da amici che non si aspettano niente da me?».

«Devi avere un sacco di amici».

«Non si può mai averne "un sacco". Non di veri, almeno. Ma anche gli amici hanno la loro vita. A volte mi viene voglia di chiacchierare, in piena notte, allora chiamo uno di loro e lo sveglio. Si mostrano comprensivi, ma so benissimo che gli sto guastando il sonno. Appena parlo di invitarli o incontrarli in città, mi dicono che devono alzarsi presto. Non gliene voglio, è solo che, di tanto in tanto, sento il bisogno di parlare quando non riesco a dormire».

«Puoi sempre provare a chiamare me».

«In albergo? Era già un problema riuscire a trovarti di giorno, figuriamoci alle tre del mattino. E poi sveglierei anche te! Quello di cui ho bisogno è un nuovo marito. Qualcuno che sia sempre presente. Ma non sono ancora al punto di buttarmi sul primo che capita. A volte basta soltanto una compagnia. Non serve per forza un contatto fisico. E nemmeno parlare. Basta che ci sia feeling. Non si è più soli».

«C'è un proverbio indiano che dice: "Anche il silenzio è una conversazione"».

«Ma noi americani odiamo il silenzio. Abbiamo bisogno di un rumore di fondo costante. Abbiamo paura del silenzio, paura della solitudine. È il mio caso, lo so bene. E per questo è così difficile rappresentare il silenzio al cinema. La gente va a vedere ciò che vorrebbe trovare nella propria vita: rumore, azione».

«Sembrano comunque apprezzare sempre quello che gli dai».

«Ma vorrebbero che gli servissi Shakespeare? Pensi che potrei recitare Shakespeare? Dimmelo, e sii sincero».

«Certo che potresti».

Una punta di incertezza deve essersi insinuata nella mia voce, perché ha insistito: «Lo pensi davvero? Onestamente?».

Qualunque sia stata la causa della sua morte, lei era sempre stata circondata da assassini: quelli che volevano soffocare le sue 999 altre personalità, per risparmiare solo quella della graziosa idiota. Fanno lo stesso oggi con il suo ricordo. Delle personalità che ho potuto vedere (almeno una ventina o una trentina si erano manifestate durante i nostri scambi), la più memorabile per me restava la star del cinema che conservava un interesse sincero per l'ubriacone all'angolo della strada, o per il passero in mezzo ai piccioni. Ho conosciuto molte altre celebrità, ma nessuna le somigliava. Alcune affermavano di sentirsi sempre a proprio agio per strada, che nulla di ciò che è umano fosse loro estraneo, ma era solo una messinscena. Dimostravano condiscendenza. In Marilyn, invece, era un aspetto autentico del suo essere – forse il lato positivo di quel maledetto complesso di inferiorità che le aveva giocato tanti brutti scherzi. Forse sentiva che sarebbe sempre stata più al sicuro con quel genere di persone che con la maggior parte di quelle che frequentava da quando era famosa?

(…) Sono tornato di recente in quel bar della Ottava Strada. Per molti anni avevo evitato il quartiere. Tutto sembrava diverso, molto più grigio, più fatiscente. Tutto era chiuso o trasformato. Il bar si trovava tra la 43ª e la 44ª Strada, o tra la 44ª e la 45ª – non riuscivo più a ricordarmelo e dubitavo di poterlo riconoscere. Questo mi ha fatto prendere coscienza del tempo trascorso: una quindicina d'anni. I miei passi mi hanno portato fino all'Actors Studio, che mi è parso molto più tetro e deprimente di quanto ricordassi. Il problema è che non si sa mai davvero se sono i luoghi a essersi trasformati tanto, o se siamo noi. Ma almeno una persona non sarebbe mai più cambiata né invecchiata. Che cosa mi aveva confidato in quel bar, tanto tempo fa? «A volte mi dico che sarebbe più semplice sfuggire alla vecchiaia e morire giovane – ma allora significherebbe non arrivare fino in fondo alla propria vita, no? Non conoscersi mai completamente…». marie claire

© Bert Stern Trust, Courtesy Paci contemporary Gallery (Brescia – Porto Cervo, IT)



Qui e sopra: *Marilyn Monroe, Baby*, e sotto In Bed Drinking Wine, dalla serie *The Last Sitting*®, 1962.



Si stima che il mercato del SOLO FEMALE TRAVEL raggiungerà i 187 miliardi di dollari nel 2030, alimentato anche dalle influencer



# VIAGGIATRICI

GLOBETROTTER che trasformano ogni brivido romantico in BUSINESS. Tre di loro raccontano che non è tutto tramonti e marketing.

Foto di ADALI SCHELL

Testo di DANIELA LIUCCI



# SOLITARIE

Tea alle sei del mattino insegue un tuk tuk per le strade di Luang Prabang, Laos. Nel reel appena pubblicato si sente il fiatone, ma nel selfie successivo makeup e outfit non recano traccia di sudore. Il suo segreto? Commentate con un cuore e lo svelerà. Zoe ha appena visto sgretolarsi trent'anni di matrimonio. Anziché parcheggiarsi su un divano a ingurgitare patatine e rimpianti, ha scelto di guardare il mondo dal lettino di un resort a Muscat, Oman. C'è anche un'esclusiva spa che fa quel trattamento miracoloso. Funziona? Salvate il post e attendete la parte 2. Allo spuntare di un prematuro capello bianco Lea ha capito di non voler invecchiare nel grigio cubicolo di un disumano open space e ha preso il volo più low cost di sola andata. Il mondo è un paradiso di scatti iper patinati a portata di chi s'iscrive al suo corso motivazionale al link in bio. Tea, Zoe e Lea realizzano un sogno diffuso: viaggiano da sole, visitano luoghi meravigliosi, hanno look à la page, trasudano empowerment. E tra una foto e un video urlano: puoi farlo anche tu. Basta un pizzico di coraggio. O forse no. Ida Pfeiffer aveva 45 anni quando, nel 1845, lasciò la vita di moglie e madre e salpò da sola su un battello a vapore seguendo il Danubio fino in Terra Santa. Scrisse libri, collezionò specie botaniche sconosciute, circumnavigò il globo due volte. Fece scandalo. Oggi nessuno rimarrebbe turbato. Secondo Grand View Research le donne rappresentano oggi circa il 65% dei viaggiatori solitari nel mondo. Il mercato del solo female travel, valutato circa 125 miliardi di dollari nel 2025, dovrebbe raggiungere 187 miliardi entro il 2030. E le ricerche globali su Google Trends per "viaggi in solitaria per donne" sono cresciute di oltre il 200% nell'ultimo quinquennio. I numeri parlano di tendenza strutturale, eppure il passaggio dall'anomalia alla normalizzazione non è ancora compiuto, resta incagliato nella zona ambigua del trend e dell'effetto emulazione di travel creator che creano format, mettono spilli su mappamondi e promuovono un'idea di libertà in collaborazione con tre sponsor e un codice sconto.

### PARTO QUINDI SONO?

Sui social il solo travel al femminile prende i contorni di una gara: più mete, più aeroporti, più audacia. Fino a trasformarsi in fear of missing out: se non lo fai, stai sbagliando tutto. Da travel creator curiosa, Fiammetta Gatto, aka @fiammettafiore, ex biotecnologa oggi viaggiatrice e digital communication specialist, ha cercato di sottrarsi a questa logica. Nonostante anni di viaggi, non era mai partita davvero da sola. Lo ha fatto lo scorso autunno, lasciando lo smartphone a casa e dirigendosi nel nord della Norvegia con una videocamera. La condivisione con i follower ha dovuto aspettare il ritorno. «È stata un'esperienza bellissima, nata sia da un'esigenza personale di isolamento sia da una curiosità professionale. Avevo solo un vecchio telefono per le emergenze e per chiamare la mia famiglia. Giravo con mappe cartacee, entravo nei ristoranti senza poter leggere le recensioni: una sfida, per una nativa digitale. Ogni dettaglio lo raccontavo alla videocamera, il che ha reso il risultato molto più spontaneo». L'esperimento di Fiammetta, che mentre parliamo si prepara al secondo viaggio in solitaria a Edimburgo, nasceva anche dal desiderio di spezzare la logica del feedback immediato, la spirale di pubblicazione-reazione-correzione del tiro. «Dire però di non considerare l'aspetto social quando con i social ci lavori sarebbe ipocrita: è ovvio che lo si fa anche per condividere e coinvolgere la community. Però un viaggio deve essere prima di tutto vissuto per se stessi. Se non lo è, si capisce subito».

### NON CHIAMATEMI EROINA

Sola, forte, coraggiosa. Una donna che sfida la società patriarcale e vince. È una storia bella, ma anche comoda, che rischia spesso di (s)cadere nella performance. Per Ciara Johnson, aka @hey_ciara, la regina delle solo traveller, «questo tipo di viaggio si presta a una visione romantica. Per evitarla io condivido sia gli aspetti positivi che le paure e le difficoltà perché voglio sì ispirare ma soprattuto informare. Non sempre ci si sente eroici. A volte si parte da sole come ultima spiaggia, perché nessuno si unisce a te. Quando è successo a me sono partita lo stesso, considerandola un'esperienza emancipante, ma per molte non lo è affatto». Viaggiatrice solitaria a tempo pieno, blogger e guida di una nutrita community di aspiranti solo traveller, è stata ovunque, in ostelli, su divani e in resort, ha subito furti, inseguito aerei e tariffe, si è cucita addosso il mondo esplorandolo al proprio ritmo. Quando nel 2016 ha lasciato il lavoro e ha iniziato a viaggiare da sola, è stato anche un modo per sottrarsi al copione che spesso la società assegna alle donne: scuola, lavoro, matrimonio, figli, in un ordine prestabilito.
Anche Sally Del Soldato, ovvero @civuolecoraggio__, viaggia sola e viaggia leggera. È alla sua seconda esplorazione del Sud-Est asiatico e non programma nulla se non come riuscire a trovare da dormire a meno di dieci euro a notte. «Non mi considero un'eroina per questo, ma una persona consapevole e responsabile. Le mie sono state prima di tutto scelte personali - l'Asia era più a portata delle mie tasche, poi le ho adattate in storytelling. Non faccio storie a misura di follower». E no, non indora pillole, ci spiega da un parco di Bangkok, tra persone che giocano a badminton in un caldo pomeriggio. Ha deciso di partire dopo un grave problema di salute, mentre lavorava come bartender in un grande albergo del Belgio. Avrebbe potuto vivere con una pensione fissa di invalidità, ma ha deciso di mettersi in viaggio, scoprire il mondo, magari trasformare tutto in un lavoro. Che, però allarghi l'inquadratura.

### QUELLO CHE LE FOTO NON DICONO

Ci sono, infatti, dei fuoricampo che raramente vengono spiegati nelle didascalie: la fede finta comprata al mercato per scoraggiare approcci, la sedia appoggiata alla porta d'ingresso come antifurto improvvisato, la scelta di non uscire la sera. Mai. La sensazione di pericolo. Sally è stata seguita e molestata in Turchia, dove un uomo l'ha afferrata per un braccio tentando di bloccarla. Con calma è riuscita a tenerlo a bada. «Una donna da sola deve sempre stare all'erta. Vorrei poterti dire che non è così, ma lo è. Anche perché in molte zone c'è la convinzione che noi donne bianche siamo molto aperte e se viaggiamo da sole lo facciamo per avere anche un altro tipo di esperienze. Tutto l'anno in cui viaggio non bevo alcol, non faccio cavolate,


stonefly.it
STONEFLY
second skin technology inside

non esco la notte da sola, cerco di non incrociare mai gli sguardi altrui perché devo prendermi cura di me stessa. Sono in un Paese dove non mi conosce nessuno e non so se una mia reazione può infrangere le leggi locali». In Brasile Ciara si è svegliata nel cuore della notte con il rumore di spari: regolamento di conti tra gang e polizia nella strada sotto casa. La stanza che aveva prenotato via Airbnb era in un quartiere sicuro ma al confine con una favela. L'host le ha impedito di scendere al piano di sotto e lei si è nascosta in un armadio fino all'alba. Poi ha preso il primo volo disponibile per gli Usa. In Libano ha subìto un opprimente catcalling. «Appena mettevo piede fuori dall'hotel era tutto un coro di clacson, apprezzamenti, sussurri. In un ristorante un cameriere continuava a chiamarmi queen e insisteva per offrirmi il dolce. Ero sola, l'unica donna, mi sembrava di essere un monumento. Ho vissuto momenti di puro disagio, delusione e rabbia. Tendevo a rimanermene in hotel ma alla fine con un po' di accorgimenti sono riuscita a godermi il bello di quella terra». Il disagio, racconta sempre alle sue lettrici, è simile a quello che molte donne provano almeno una volta anche nella propria città. Non deve diventare paralizzante, ma fa parte dell'esperienza. Anche Fiammetta lo riconosce. «A Milano ho avuto la mia serie di brutte esperienze girando sola la sera. Mi dicevo se non mi sento sicura nella mia città figuriamoci in viaggio. Pensa che quando sono arrivata a Tromsø e mi sono accorta che la chiave dell'appartamento apriva anche il portone del palazzo, ho dormito con la valigia e una sedia davanti alla porta. Solo dopo ho pensato che la Norvegia è così sicura che neanche hanno bisogno di chiuderle le porte di casa. Non bisogna scoraggiarsi. Scegliere mete vicine, sicure può aiutare a superare blocchi e paure. A piccoli passi».

### IL VUOTO ALL'IMPROVVISO

Sui social è sempre fotogenico: una cena per una a lume di candela, un tramonto guardato in spiaggia con un filtro malinconia che funziona bene nei reel. Ma non cancella il vuoto che fa capolino all'improvviso. Ciara lo precisa spesso nelle didascalie: il viaggio non funziona come fuga, non anestetizza. A volte amplifica. «Torni dal ristorante e scoppi a piangere dopo aver visto tante coppie. In quei momenti è importante accettare ciò che si prova. Un viaggio non è una cura, almeno non per me. Ho imparato ad accettare che ovunque tu vada, ti porti dietro te stessa. E sono stata costretta ad affrontare aspetti di me che avevano bisogno di essere guardati in faccia». È una solitudine nuda, diversa da quella che si prova vivendo da soli. «Non conoscere nessuno, passare intere giornate con me stessa mi ha messo in prospettiva la vita», aggiunge Sally. «Ho una storia traumatica, sia familiare che lavorativa, ero in relazioni tossiche, mi dedicavo molto agli altri, togliendo sempre a me stessa. Stando da sola ho scoperto l'amor proprio, poter pensare a me non per egoismo ma perché non c'è nessuno che si approfitta di me, capire che non devo per forza dire sempre sì, a tutto, a tutti». Ma c'è un'altra solitudine, meno raccontata: quella economica. Oltre le sponsorizzazioni, le collabo, quante possono realmente permettersi destinazioni e sistemazioni deluxe? Viaggiare da sole, ne sono certe tutte e tre le creator, è più costoso: niente Uber condivisi, supplementi singole, budget doppi rispetto a chi viaggia in gruppo. Ma anche questo è un ostacolo superabile, basta accontentarsi del poco trendy, inseguire offerte più che mete, non temere ostelli, usare premi e sconti, selezionare le esperienze. Qualcosa si perde, ma molto si guadagna.

### QUEL CHE RESTA DEI GIORNI

Qualcosa resta. «Gran parte dei miei viaggi vive solo nella mia memoria. Se ti immergi davvero in ciò che stai vivendo, queste esperienze possono essere raccontate solo a parole e, anche così, chi legge non potrà mai sentirle davvero. Cerco sempre di ricordarlo al mio pubblico», spiega Ciara, che sui bellissimi panorami umani che hanno lasciato un segno profondo potrebbe scrivere un libro. «Martha a Cuba, che mi ha trattata come una figlia, mi portava a fare la spesa con lei, e nonostante la scarsità di risorse mi preparava il pranzo. Il ragazzo francese con cui ho mangiato una baguette al formaggio sotto la Torre Eiffel e visto concerti underground nelle periferie della città. Gli amici sudafricani che aiutavo nella vendita dei loro prodotti al mercato. La mia "famiglia" in Senegal con cui parlavo via traduttore. E il viaggiatore olandese con cui sono stata derubata di tutto a Medellin. Legami stretti per la vita». Per Sally è il nord del Vietnam: tre giorni in moto al confine con la Cina con una ragazza italiana conosciuta via Instagram, panorami che l'hanno fatta piangere. E poi Nam, una donna che vende caffè davanti a casa e non parla inglese. «Abbiamo comunicato sempre con il traduttore. Mi ha raccontato la sua storia: faceva la sarta, poi con il Covid ha perso il lavoro e si è reinventata. Non sa niente di marketing. Così le ho aperto la posizione su Google e ho chiesto ai miei follower di lasciarle una recensione. Ha cinque stelle e un sacco di clienti nuovi. Mi scrive ancora, mi chiede quando torno a trovarla». Oltre la retorica, viaggiare apre. «Ho imparato a fidarmi, cosa che nella vita non sempre faccio», conclude Fiammetta. «Quando sono atterrata nel bel mezzo della notte polare senza sapere bene dove andare, la disponibilità delle persone a darmi indicazioni mi ha aiutata». Il vero insegnamento è semplice. «Ho capito che me la posso cavare. Che alla fine, anche se qualcosa sembra difficile o impossibile, so trovare comunque una soluzione». marie claire

ON THE ROAD Lo scatto della pagina precedente fa parte della serie *Car Pictures*, 2022 (qui Keni and Victoria) realizzata da Adali Schell (@advli), fotografo di Los Angels il cui lavoro esplora i temi della comunità e dell'unione. La serie ritrae gli amici di Schell nelle loro prime auto, evocando un senso di viaggio condiviso, ricordi e l'irrequietezza dei giovani che crescono a Los Angeles. Esposta a livello internazionale, sarà visibile al *Raw Photo Fest* (therawsociety.org) dal 7 al 10 maggio ad Alaior (Minorca, Spagna), un evento internazionale di fotografia visiva e narrativa fondato da The Raw Society.

# MATIS
PARIS




## FIRME MATIS

*La linea con l'esclusivo Complexe MatiStem CC rivelatrice di bellezza*

**INFUSIONE DI GIOVINEZZA DALLE PROPRIETÀ UNICHE DELLA ROSA BIANCA**

@MATISPARISITALIA

SOLO NEI PUNTI VENDITA MATIS
E NELLO SHOP ON-LINE
WWW.MATIS-PARIS.IT

DISTRIBUITO DA MB DIVISIONE COSMETICA - WWW.MBDIVISIONECOSMETICA.IT

# ABBONAMENTO 1 ANNO

# a 19,00€*

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA

INVECE DI 39,00€ – SCONTO DEL 51%




INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI L'OFFERTA!

Offerta valida solo per l'Italia. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. Gli eventuali allegati edicola sono disponibili nella versione digitale dell'abbonamento. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Hearst Magazines Italia S.p.A. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga_hearst

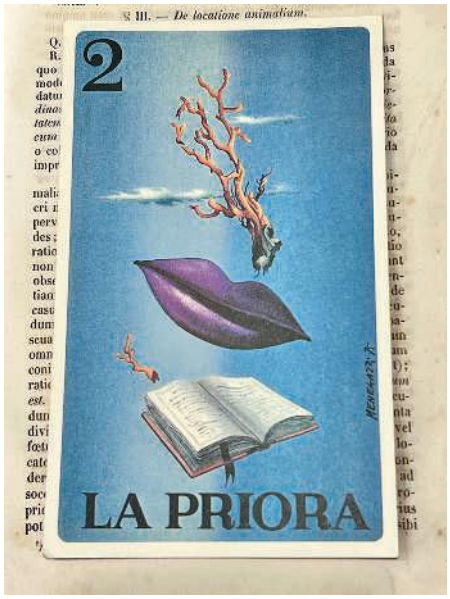
*10 numeri a 19,00€ + 4,90€, come spese di spedizione, per un totale di 23,90€.

Si usano in gruppo come strumento di autoconoscenza. Senza pretese di divinazione, ma solo per cercare di tenere insieme la complessità della vita...

Opere di OSVALDO MENEGAZZI

Testo di CAROLINA SAPORITI

# Con un mazzo di TAROCCHI










La domanda che mi fanno è sempre la stessa: «Quando ti sei appassionata ai Tarocchi?» Anche la mia risposta è sempre uguale: «Non me lo ricordo». E per un'archivista come me è una risposta un po' sospetta, vista la portata di questo evento. I Tarocchi mi hanno cambiato la vita. Suona grande come affermazione, ma è così: mi hanno regalato uno sguardo nuovo – e per me più abitabile – sul mondo. Ho provato a ricostruire l'inizio, a mettere ordine come faccio sempre, ma non ci sono riuscita. So solo che sono sempre stata attratta dall'invisibile e che i cinque sensi, da soli, non mi sono mai bastati per capire me stessa e quello che mi circonda.

Ricordo però perfettamente una sequenza di eventi che mi ha portata dove sono oggi, cioè a frequentare corsi e seminari. A maggio 2021 un'amica – quella che sta esattamente dall'altra parte del mio universo (perché tutte ce l'abbiamo, l'amica così, no?) – mi ha regalato per il compleanno un workshop online di Tarocchi. Così le dico spesso, ridendo: «È tutta colpa tua». «Pensa te», risponde.

Nel frattempo c'è stato il mio primo vero approccio con le carte. Era giugno, ero a Portofino per lavoro (sono giornalista), e una compagna di viaggio appena conosciuta mi chiese se volevo che me le leggesse. Avevo una relazione che non andava da nessuna parte e chiesi chiarezza su quello, perché ai Tarocchi si fanno domande. Mi sorprese la risposta: fece davvero luce, mostrandomi una dinamica che da sola non avevo notato. Non ricordo altri dettagli, se non che uscì la carta del Mondo, che raffigura una donna nuda al centro di un ovale, e che mi aveva dato una sensazione netta di prigionia.

Poco dopo ho deciso di iscrivermi a un corso

LE CARTE della prima pagina, che fanno parte del mazzo dei Tarocchi *Conchiglie divinatorie*, sono state disegnate nel 1974 dal Maestro cartaio Osvaldo Menegazzi e ripubblicate dalla casa editrice Il Meneghello (nome dell'omonimo negozio a Milano). Menegazzi ha sempre amato il mare: secondo il significato esoterico le conchiglie rappresentano un viaggio spirituale.

per imparare a leggere le carte. Durante la prima lezione scelsi come carta "preferita", seguendo l'istinto, la Luna, che mi è ancora oggi molto cara, e ci fu detto che, qualsiasi cosa fosse successa, i Tarocchi non sarebbero più usciti dalle nostre vite. E questa è l'unica profezia legata ai Tarocchi che abbia mai ricevuto. Perché - e sono già in ritardo nel dirlo - per come li usiamo io e le persone con cui studio non c'è divinazione. Nessuna di noi prevede il futuro. Li utilizziamo come strumento di autoconoscenza, seguendo la scuola di Alejandro Jodorowsky, regista e studioso cileno che negli anni 70 ridisegnò i Tarocchi cosiddetti marsigliesi insieme a Philippe Camoin.

I Tarocchi sono uno strumento misterioso anche per la loro storia: i mazzi più antichi conosciuti risalgono alla corte viscontea del Quattrocento e venivano usati come gioco di carte. Oggi uno di questi, il Colleoni, è stato eccezionalmente riunito ed è in mostra all'Accademia Carrara di Bergamo (*Tarocchi. Le origini, le carte, la fortuna* fino al 2 giugno, *ndr*): è stupendo che qualcosa di così antico continui a parlarci.

Dopo aver lasciato il mio mazzo nella custodia per molto tempo, impegnata in altri corsi e altri interessi, mi ci sono definitivamente riavvicinata quando ho deciso di affiancare il mio percorso di terapia a dei consulti con i Tarocchi con Fabiana Spagnuolo, che ora è la mia insegnante. La mia psicologa di allora era contenta di questo doppio binario: nelle nostre sessioni faticavo a parlare e le letture sembravano, invece, accelerare delle riflessioni. Ho scoperto quanto sia potente lavorare con l'intuito, una capacità innata che nel rumore del mondo ci siamo disabituati a usare. Dopo anni in cui mi veniva chiesto soprattutto «perché» mi sentissi così e da dove arrivasse quel nodo, è stato un sollievo spostare lo sguardo sul presente e chiedermi: «Cosa posso fare ora, da qui in avanti?» anche di piccolo e imperfetto.

Così negli ultimi tre anni i Tarocchi sono diventati una presenza costante nella mia vita: li studio, li pratico, li uso come strumento di riflessione con me stessa e, a volte, con le persone che mi sono vicine. Con alcune donne che condividono questo percorso di studio ci incontriamo regolarmente e nel frattempo siamo diventate amiche. Ci sono un'ex consulente del lavoro, una coach, una gallerista, un'avvocata, una manager di produzione… A volte ci ritroviamo per una semplice lettura reciproca online ognuna da casa propria altre volte dal vivo, durante una cena, per esempio. Altre volte ancora partecipiamo a seminari, a Milano o fuori città, condividendo una o più giornate insieme, facendo letture e scambi di riflessioni. Non c'è una cadenza regolare, non sono incontri fissi. E non c'è nulla di segreto in quello che facciamo, ma c'è una grande attenzione a non appropriarsi delle storie altrui. Quello che posso dire è cosa succede a me.

Quando lavoro con i Tarocchi non cerco risposte sul futuro, ma chiarimenti sul presente. Li consulto quando qualcosa dentro di me è confuso, quando faccio fatica a nominare un'emozione, quando sento di girare in tondo intorno allo stesso pensiero. I Tarocchi pongono domande puntuali e spesso migliori di quelle che saprei farmi da sola.

Per me, che faccio fatica a raccontare quello che sento, a espormi, a portare una domanda, a dire ad alta voce un dubbio o una paura è stato molto difficile all'inizio. Poi ho scoperto che quando una persona racconta qualcosa di vero, in qualche modo parla anche per le altre. La storia di una ragazza che ha perso i genitori da bambina, per esempio, non è la mia – io parlo al telefono con i miei tutti i giorni – eppure per certi versi lo è. Perché mi ha messa in contatto con la paura di perdere. Quando una ragazza ha raccontato di non sentirsi mai abbastanza (nel lavoro, nelle relazioni, perfino nei momenti di felicità) la parte di me che confronta e ridimensiona, anche quando tutto sembra andare bene, si fa sentire forte e chiara. E questo crea legami inattesi. A volte ho proprio la sensazione – e sono sicura che sia davvero così – che ognuna di noi prenda un pezzetto della tempesta dell'altra.

Ma soprattutto, quando lavoro con i Tarocchi, succede una cosa rara: mi fermo. Smetto di voler spiegare tutto, di cercare subito una causa, una soluzione, una conclusione. A volte tengo le carte pescate sul tavolo per un giorno intero e lascio che lavorino lentamente dentro di me. Alcune mi disturbano, altre mi consolano, altre ancora mi mostrano qualcosa che avrei preferito evitare. Quasi sempre, però, mi restituiscono una sensazione di verità.

È un linguaggio che passa dal corpo, dall'intuizione, dall'immaginazione. «Come sto dentro questa cosa?», «Cosa vedo da qui?», «Cosa potrei fare di diverso?». Negli ultimi anni ho sentito spesso di non avere strumenti sufficienti per tenere insieme la complessità della vita. Le carte sono diventate uno dei modi per restare in equilibrio e non scappare. Credo che i Tarocchi colmino bene un vuoto che ha a che fare con la perdita del mistero e con una società che affida quasi tutto alla mente. E quello che è successo in me usandoli è sorprendente: mi sono arresa all'idea che non posso capire ogni cosa. E, in quella resa, ho iniziato a fidarmi di più della vita. marie claire

# Il tuo momento di pura leggerezza profumata

## Acque Profumate Idratanti per Corpo & Capelli




SENZA ALCOL

97%

DI INGREDIENTI DI ORIGINE NATURALE*

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Inquadra il QR code e scopri di più

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.




SUPERIOR SUITE s.r.l. Via Aurelia 35 - 35010 Loreggia (PD) - ITALY tel. +39 049 9353712 - info@suite51.it www.suite51.it

# La MODA è ISTINTO

La moda nasce da un IMPULSO. È un linguaggio che si muove tra eccesso e controllo, tra presenza e osservazione, trasformando ogni immagine in una PRESA DI POSIZIONE. Il glamour nasce come risposta, attraversando codici opposti, misurandosi con ciò che esiste già e trasformandolo. Tra immagini più definite e momenti sospesi, tra intensità e distanza, prende forma una VISIONE che non si impone, ma si rivela. Moda e glamour non definiscono chi siamo. Amplificano ciò che scegliamo di ESPRIMERE.

ECCESSO e RIGORE si incontrano in Jessica Stam, fashion icon degli anni 2000. Volume e glamour si alternano a linee nette e sottrazione. L'immagine si trasforma: da dichiarazione a controllo, da presenza scenica a precisione essenziale. La moda diventa EQUILIBRIO tra codici opposti ma complementari.

Fotografie di FERRY VAN DER NAT

Styling di ELISABETTA MASSARI

# DOPPIO REGISTRO

Tuta di paillettes, GUCCI. Collier *Panthère de Cartier* in oro, diamanti, tsavorite e onice. Collier *Clash de Cartier* in oro rosa, CARTIER.



Abito double balloon in gazar di seta. Décolleté *Duchesse* in nappa. Occhiali a mascherina *Stellar*. BALENCIAGA. A destra: cappa in charmeuse di seta. Pantaloni in twill di lana. Sandali in vernice. CHANEL.






PRADA
PRADA



Top con frange. Bracciale *Prisma.*
Borsa *Lauren 1979* in pelle intrecciata.
BOTTEGA VENETA. A sinistra:
bracciale *Eternal Gold* in oro giallo.
Guanti in duchesse. Borsa *Bonnie*
in nabuk. PRADA.



Top in pelle e gonna in macramè, MIU MIU. Décolleté in vernice PRADA. A fianco, da sinistra: anello *Split* in oro giallo Elsa Peretti per *Tiffany & Co*. Anelli *Knot* in oro rosa con diamanti, *Tiffany T* in oro bianco con diamanti, *Tiffany Lock* in oro giallo con diamanti, *Tiffany T* in oro giallo con diamanti e *Titan by Pharrell Williams* in oro giallo con perla. TIFFANY & CO.



Trench midi in tessuto tecnico. Collant in nylon. Occhiali *Howl*. Slingback *Guermantes* in pelle, SAINT LAURENT BY ANTHONY VACCARELLO. A destra: *eau de Californie*, CELINE PARIS.




EAU DE
CALIFORNIE
CELINE
PARIS



Trench in taffetas. Gonna in seta e pizzo. Orecchini e anello *Eternal Gold* in oro giallo. Décolleté in pelle. PRADA. A sinistra: rossetto *Phyto-Rouge Velvet*, SISLEY PARIS.



Cappotto in shearling con cintura catena in ottone, GUCCI. A destra: Eau de Parfum *Miutine*, MIU MIU.




miu miu





Maglia girocollo in lana merino. Abito e culotte in maglia di viscosa. TOM FORD. A sinistra: borsa *Kelly Sellier 25* in pelle, HERMÈS.

Giacca e gonna in raso fluido, camicia in kid mohair, FENDI.
A destra: anello *Lucent*, SWAROVSKI.

Modella: Jessica Stam (IMG Models) Assistente moda: Lavinia Bozzini. Trucco: Luciano Chiarello (Julian Watson Agency). Assistente trucco: Claudia Melis. Capelli: Lorenzo Barcella (Julian Watson Agency using Sam Mcknight). Assistente capelli: Samuele Squarciafico. Manicurist: Isabella Franchi (Blend Mgmt). Casting: Simone Bart Rocchietti (SimoBart Casting).



Non scegliere un lato. Abita il tuo DOPPIO REGISTRO.



L'antico diventa scenario, il presente un gesto: tra ARCHEOLOGIA e STILE, la distanza si rivela forma di eleganza. Come nello sguardo in bianco e nero del fotografo Tod Papageorge, l'immagine nasce dall'osservazione diretta e trasforma il quotidiano in visione: turista e monumento convivono in una SOSPENSIONE LUMINOSA.

# Just VISITING

Fotografie di STEFANO GALUZZI

Styling di IVANA SPERNICELLI



Abito dolcevita a trapezio stampato, CELINE. Zoccoli in pelle con borchie, BOTTEGA VENETA.



Costume intero goffrato in *tessuti Sensitive Fabrics by Eurojersey*, MARYAN MEHLHORN. Jumpsuit in pizzo, EMILIO CAVALLINI. A destra: mini abito con ricami di frange all over, LOUIS VUITTON. *FiveFingers* in pelle canvas e gomma, VIBRAM.





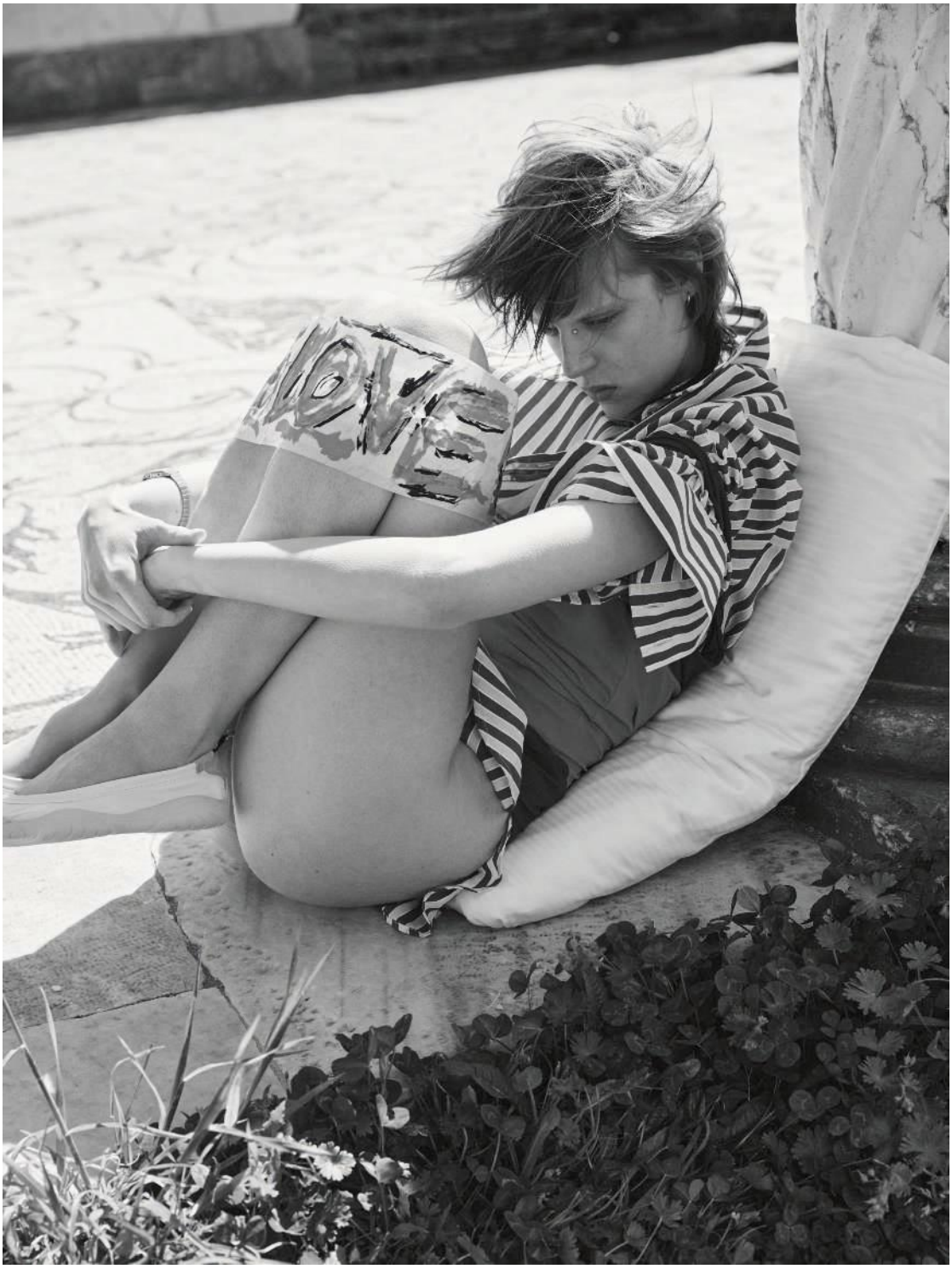


Coprispalle di paillettes. Reggiseno in jersey. Pantaloni *Capri* in tessuto stretch. RABANNE. A sinistra: polo e minigonna in crochet di cotone. Cappello in rafia e shopper in spugna. CHANEL. Tracolla portalibri, LIYABRAIRIE.

Jumpsuit in tela di cotone, VICOLO.
Top stampato in seta con nastro al collo, MM6 by MAISON MARGIELA.
Sabots in pelle, BOTTEGA VENETA.



Camicia in popeline di cotone, PERSONA by MARINA RINALDI. Costume intero in jersey, MARINA RINALDI.





Bikini in jersey con monile profilato, PESERICO. Sneakers con stampa jacquard, LOUIS VUITTON. A destra: slip dress in nylon, JIL SANDER. Sabot in pelle, MIU MIU.







Camicia in popeline di cotone, KILTIE. Bikini e minigonna in maglia, MISSONI. Sabot in pelle, MIU MIU. A sinistra: trench in gabardine di cotone stampato rivisitato da Tschabalala Self, WEEKEND MAX MARA. Orecchino in ottone, TORY BURCH.





Jogger in popeline di cotone stampato con coulisse in vita, SUPERIOR. Telo mare, HERMÈS. Sabot in pelle, MIU MIU. A sinistra: body cocoon in maglia tecnica, GIVENCHY by SARAH BURTON.



Essere lì non basta.
È nello SGUARDO che il TEMPO si trasforma.




Polo in maglia di cotone traforata GUESS. Jogger in jersey, ONITSUKA TIGER. Occhiali da sole in acetato con borchie, VALENTINO GARAVANI. A sinistra: soprabito oversize in piquet di cotone. Shorts in popeline di cotone. Reggiseno in crêpe de schine. PRADA.

Modella Amelia Anisiewicz, (Monster). Assistente styling: Gabriele Ciciriello. Trucco e capelli: Ezio Diaferia (Julian Watson Agency) using @onediahaircare e @maccosmetics. Casting: Simone Bart Rocchietti (SimoBart Casting). Produzione: For Production @forproduction.

Si ringrazia per la location il Parco Archeologico di Ostia Antica (ostiaantica.cultura.gov.it).

# ROYAL BEAUTY



# SWIRL IT.
# FEEL IT.
# LOVE IT.

IL RITUALE CORPO
CHE CAMBIA IL TUO MOOD






NEI DRUGSTORES, IN PROFUMERIA E SU **WWW.ROYALBEAUTY.IT**

# La BELLEZZA è EQUILIBRIO

Nell'epoca dell'eccesso e della frenesia, la cura di sé sembra andare in direzione contraria. Assistiamo a un ritorno all'ESSENZIALE, al poco ma bene, anzi, giusto. È così per la pelle, che va ASSECONDATA nei suoi cambiamenti non aumentando i cosmetici ma scegliendo quelli in grado di sostenerla. Ed è così per il corpo che si merita risvegli GENTILI, fatti di movimenti semplici eppure capaci di sciogliere, rinvigorire. Insomma, il wellness punta sul LESS IS MORE.

Lavora su macchie ed esposizione solare la nuova Phyto Defence Crema Illuminante Uniformante Antimacchia Spf 30 di DOLOMIA (in farmacia) con zafferano, ricco di antiossidanti, salvia per contrastare l'iper pigmentazione e radice di tarassaco ad azione antietà.

# La soglia INVISIBILE

La pelle non è solo una superficie, è anche un sistema che dialoga con l'organismo. Quando la BARRIERA CUTANEA si altera, gli effetti vanno oltre l'estetica. Vi spieghiamo come sostenerla DAVVERO.

Fotografie di MARTA MARINOTTI

Testo di VALENTINA SORRENTI



01




02




03




04




05




06




07




08




09



C'è stato un momento in cui la pelle era considerata una superficie da trattare, idratare, levigare, correggere. Oggi è sempre più chiaro che la cute è un sistema complesso, un organo vivo che registra, reagisce, si adatta. E soprattutto dialoga. Dialoga con l'ambiente, sempre più aggressivo, e con l'organismo, riflettendone equilibri e squilibri. Cambia con le stagioni, con gli ormoni, con lo stress, con quello che mangiamo e con quello che respiriamo. È un confine, ma non è mai una barriera immobile: è una soglia dinamica.

Ed è proprio questa sua natura a renderla oggi più vulnerabile. «La pelle è l'organo più grande che abbiamo e non è un rivestimento passivo, ma un organo dinamico che fa da ponte tra quello che succede all'interno e all'esterno», spiega la dermatologa Benedetta Salsi. Una definizione che ribalta la prospettiva: non più superficie da perfezionare, ma sistema da mantenere in equilibrio. Il cuore di questo equilibrio è la barriera cutanea, invisibile, ma fondamentale. Una struttura fatta di lipidi e cellule organizzate in modo da creare una difesa compatta e intelligente. «È come un muro: quando è integro, non entra nulla che non debba entrare e non esce nulla che debba restare», continua Salsi.

Ma al contempo basta poco per alterarla; una detersione troppo aggressiva, una skincare eccessiva, il sole, l'inquinamento, lo stress. Tutti fattori che, sommati, rendono la pelle più permeabile e meno efficiente. «Se la barriera non è integra, è più soggetta ad aggressioni e perde ciò che serve, come l'acqua, per esempio», spiega la dermatologa. Il risultato non è solo estetico: secchezza, sensibilità, rossori sono segnali visibili di un sistema che sta perdendo equilibrio. Ma andiamo più in profondità: «La pelle è il nostro guscio che ci difende dal mondo esterno ed è capace di dialogare con diversi apparati del nostro organismo: il sistema endocrinologico, immunologico, metabolico e anche neuropsichico», sottolinea Marcella Ribuffo, specialista in dermatologia e allergologia. Non solo: le cellule cutanee sono attive, immunocompetenti, capaci di produrre sostanze e intercettare segnali ormonali, questo significa che la relazione tra pelle e organismo è bidirezionale. Da un lato, gli squilibri interni si riflettono sulla pelle. Ormoni, stress, alimentazione, qualità del sonno: tutto lascia un segno. Dall'altro, una barriera compromessa può facilitare infezioni, infiammazioni e reazioni che coinvolgono l'intero organismo. «Attraverso il derma passano vasi sanguigni e linfatici e quello che accade sulla pelle può attivare risposte sistemiche», spiega Ribuffo.

Anche il microbioma cutaneo, l'insieme di batteri "buoni e cattivi" che popolano la superficie, gioca un ruolo chiave. Quando è in equilibrio, protegge, quando si altera, espone la pelle a infezioni e infiammazioni, ecco perché oggi parlare di skincare significa cambiare approccio. Non più intervenire in modo aggressivo, ma sostenere la pelle nelle sue funzioni. A partire dai gesti quotidiani. «La detersione deve essere delicata, i prodotti troppo schiumogeni possono indebolire la barriera cutanea», spiega Salsi. Meglio formule più morbide, oleose, capaci di detergere senza impoverire. Anche la scelta dei cosmetici conta. «Prodotti troppo occlusivi o derivate da petroli e siliconi possono alterare la funzione barriera», aggiunge Ribuffo. Il risultato è una pelle che si irrita, si secca, reagisce.

E in questo contesto, la stagionalità diventa centrale, con l'arrivo della primavera e l'avvicinarsi dell'estate, la pelle cambia, aumenta l'esposizione ai raggi UV, cresce lo stress ossidativo, si modifica il livello di idratazione, di conseguenza, anche la routine deve adattarsi. «La vitamina C è fondamentale perché è un antiossidante, protegge dai radicali liberi e migliora l'aspetto della pelle», spiega Salsi. I radicali liberi, molecole instabili generate da sole, inquinamento e stress, danneggiano le cellule e accelerano l'invecchiamento. Accanto alla vitamina C, si fa spazio l'astaxantina. «È un antiossidante molto potente, tra i più efficaci nel proteggere le membrane cellulari, soprattutto nei mesi di maggiore esposizione solare e

01. È il primo gesto della doppia idratazione secondo SENSAI la nuova Extra Intensive Lotion (220 €), una lozione reviralizzante e idratante a rapido assorbimento.

02. Grazie al potere dell'achillea dorata concentrata in 40.000 microperle, il Microsiero Radiance Supremo di YVES ROCHER (52,95 €) agisce sui dieci segni visibili dell'invecchiamento cutaneo.

03. Lavora sulla pelle durante le ore di riposo Prodigieuse [HYALU] Boost Balsamo Olio Notte Riparatore di NUXE (41 €, in farmacia), già dalla prima notte idrata, rimpolpa e rinforza la barriera cutanea con acido ialuronico e acido poliglutammico.

04. Absolue Longevity M.D – Intercept The Serum di LANCÔME (175 €) è un siero che agisce sui segni dell'invecchiamento per invertire l'età biologica. Con attivi che agiscono sulle cellule staminali.

05. De- Light Crema Detox Illuminante Viso di REHA (da 60,50 €), protegge dagli stress urbani come inquinamento e danni ossidativi innescando l'ossigenazione cutanea.

06. Una bruma che in un solo gesto, protegge, idrata e rinfresca la pelle. Si può riapplicare durante il giorno anche sopra al make up. È Fotoprotector Facial Mist Spf 50 di ISDIN (19,90 € in farmacia).

07. Harmonie La Lotion de Soin di NEUR|AÉ (110 €), illumina e idrata in profondità mentre prepara l'epidermide ad assimilare meglio i principi attivi della skincare routine.

08. Riattiva l'energia cellulare il nuovo Fluide [C20] Biotic di SVR (39,90 €, in farmacia), grazie al 20% di Vitamina C stabilizzata in una texture innovativa.

09. Con polvere di carbone detossinante, glicerina vegetale e niacinamide contrasta lo stress epidermico. Si chiama Maschera Viso all'Ossigeno Detox di ROUGJ+ (19 €, in farmacia) e ha solo 3 minuti di posa.



Anche per la pelle del corpo valgono le stesse regole: idratare, proteggere e rinforzare la barriera cutanea. Ed è così che entra in gioco Repair & Care Crema Corpo Urea di NIVEA, con il 12% di glicerina, urea, AHA e BHA.

Servizio: Ivana Spernicelli. Model: Bess Van Noord (Platform). Make up: Vanessa Icareg (Blend Mgmt) using COMFORT ZONE. Assistente Make Up: Yuka Nishi. Hair: Marco Minunno (Blend Mgmt) using DAVINES. Nails: Giulia Zacconi (Blend Mgmt) using MANUCURIST.

In autunno e in inverno è tutta questione di SOSTENERE e RINNOVARE, durante la primavera e l'estate bisogna PROTEGGERE e IDRATARE.

si può assumere anche per via orale», continua Salsi.

Ma il punto, oggi, non è solo cosa aggiungere, bensì cosa togliere. «Dobbiamo cambiare skincare con il cambio di stagione, in estate servono prodotti meno lipidici e più ricchi in acqua, come quelli a base di acido ialuronico», spiega Ribuffo. Texture più leggere, quindi, che accompagnino la naturale vasodilatazione e la maggiore traspirazione cutanea, allo stesso tempo, è fondamentale ridurre gli stimoli potenzialmente irritativi. «Bisogna evitare pratiche troppo aggressive come scrub ed esfoliazioni frequenti, soprattutto quando la pelle è più esposta al sole», aggiunge.

Parallelamente, alcuni attivi tipici dell'inverno vanno ridimensionati, il retinolo e gli acidi esfolianti, utili nei mesi freddi, possono sensibilizzare la pelle esposta al sole. Questo non significa eliminarli del tutto, ma ripensarne l'uso: «Si possono scegliere alternative più delicate, come il bakuchiol ad azione retinolo-like e di origine vegetale, che ha un'azione più blanda ed è meglio tollerato anche nei mesi caldi», suggerisce Ribuffo. La sera, invece, la pelle ha bisogno di essere sostenuta senza essere sovraccaricata. «Meglio puntare su sieri a base di antiossidanti o vitamine lenitive, che aiutano a contrastare lo stress ossidativo e a riequilibrare la pelle». Perché, ancora una volta, tutto torna al bisogno di equilibrio. «Quando la funzione barriera è integra, riusciamo a mantenere il benessere generale dell'organismo», sottolinea Ribuffo.

L'integrità della cute è quindi una questione che va oltre l'estetica, riguarda il funzionamento stesso della pelle come sistema. E proprio per questo, anche le abitudini quotidiane fanno la differenza: alimentazione, fumo, stress, qualità del sonno. «Tutti questi fattori possono alterare la funzione barriera e rendere la pelle più vulnerabile», conclude. Non esiste quindi una routine universale, ma piuttosto un principio: adattarsi. «La pelle ha una grande capacità di autoregolarsi: bisogna quindi imparare a osservarla e ad ascoltarla, ed evitare l'over skincare», conclude Salsi. In un'epoca in cui si tende a fare sempre di più, la vera svolta potrebbe essere fare meglio. E soprattutto, fare il necessario. marie claire

ISDIN
ISDINCEUTICS

Entra nella community
LOVE ISDIN
Scansiona il codice QR,
accumula punti e vivi
esperienze esclusive

# HYALURONIC CONCENTRATE

## L'IDRATAZIONE CHE RIATTIVA LA PELLE

Siero con texture acqua-gel a base
di Acido Ialuronico puro[1] e **Matrichine**




**-33%**
RIDUZIONE DELLE
LINEE SOTTILI[2]

**+50%**
IDRATAZIONE
IN 30 MINUTI[2]

Certified
B
Corporation

1. Ingrediente di origine non animale, ottenuto mediante processo biotecnologico.
2. Valutazione dell'efficacia di Hyaluronic Concentrate in 30 soggetti con ogni tipo di pelle, con applicazione del prodotto per un periodo di 2 mesi. ISDIN. Data on file, 2025.



# IL TRATTAMENTO D'ECCEZIONE 24 ORE/24

(1) Test d'utilizzo - 31 volontarie. % di soddisfazione dopo 1 giorno. (2) GERSDATA - SOGEARLY - Mercato dermocosmetico ricostruito - Brand Naturali - Vendite Valore (fatturato IVA incl.) - Farmacie e Parafarmacie in Francia - MAT Giugno 2025.

NUXE

PARIS

# GIORNO *RASSODA*




FORMATO EXTRA GENEROSO 75ML

# NOTTE *RIGENERA*

## L'INNOVAZIONE ANTI-ETÀ GIORNO & NOTTE

**Il nuovo Trattamento d'Eccezione Giorno & Notte reinventa la tua routine quotidiana.** La sua promessa: **offrire 2 trattamenti in 1, all'interno di un elegante vaso 75ml,** con **un'unica formula esperta 24 ore su 24,** efficace **sia di giorno che di notte.** La sua texture preziosa concentra **i poteri della Niacinamide e dell'Olio di Micro-alga Ultra-correttivo, per una pelle più tonica, come rimpolpata. Già al primo risveglio, la pelle è riposata come dopo +4ore di sonno(1), rughe e linee sottili appaiono levigate.**

NUXE LABORATORIO N.1 DEI TRATTAMENTI DI ORIGINE NATURALE IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA(2)

# Prix d'Excellence

Ecco i FINALISTI del prestigioso Prix d'Excellence de la Beauté di Maire Claire Italia, giunto alla sua ventiduesima edizione. Tredici le categorie votate dalle più autorevoli beauty editor italiane. Tra le NOMINATION: makeup, hair care, green, brand emergenti, fragranze e lo speciale premio della giuria.

La giuria del Prix d'Excellence de la Beauté e del Prix International du Parfum di Marie Claire Italia è composta da: Michela Motta (presidente), MARIE CLAIRE, Marta Caramelli, VANITY FAIR, Valentina Debernardi, ESQUIRE e HARPER'S BAZAAR, Simona Fedele, F e NATURAL STYLE, Carla Ferron, AMICA, Cecilia Alba Luè, COSMOPOLITAN, Susanna Macchia, D, Cristina Milanesi, IO DONNA, Paola Spezi, GRAZIA, Francesca Varasi, ELLE, Sofia Viganò, VOGUE. Seguite su marieclaire.it e sui nostri social il percorso verso i vincitori che saranno proclamati su MARIE CLAIRE BEAUTY (in edicola dal 26 maggio allegato a MARIE CLAIRE ITALIA). marie claire

# de la Beauté Italia 2026

# Prix d'Excellence de la Beauté Italia 2026

## MAKE UP



CHARLOTTE TILBURY
Unreal Blush Healthy Glow Stick



ARMANI BEAUTY
Mascara Vertigo Lift



LOUIS VUITTON
Collezione La Beauté Louis Vuitton (LV Rouge)



KOSAS
Collezione make up

## INDIE

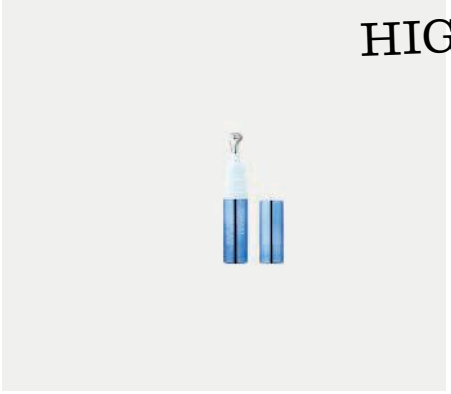



PESADE
The New Error Eau de Parfum

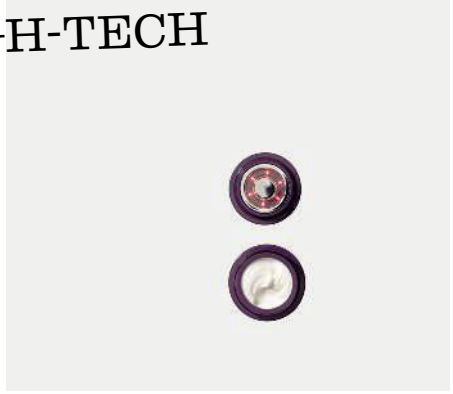


RITO
Golden Island Extrait de Parfum

## HIGH-TECH



MIAMO
Global Eye Defence Sunscreen Concealer



VAGHEGGI
Linea 75.25 (Longevity Day Cream + Efficacy Booster Device)



SHISEIDO
Bio-Performance Micro-Click Concentrate

# HAIRCARE




GISOU
Linea Honey Gloss Ceramide Therapy



HAIR RITUEL BY SISLEY
Le Parfum




PHYTO
Phyto 7 Elixir Olio Sublimante Universale

# HAIR CARE PRO




KÉRASTASE
Gloss Absolu Glaze Drops




ALDO COPPOLA
Linea Monoi




PAUL MITCHELL
Tea Tree Scalp Wellness Dry Scalp Serum

# ETICO

"RespectUS – Le parole di Alda" è il progetto di Catrice e FAREXBENE con il CETEC e gli studenti di Brera. L'iniziativa univa arte e poesia di Alda Merini per sensibilizzare contro la violenza di genere e ha coinvolto oltre 100 ragazzi tra opere, incontri e gesti simbolici di rinascita e inclusione.

CATRICE
Progetto RespectUs – Le parole di Alda

L'Erbolario ha sostenuto UNICEF Italia contro la malnutrizione infantile con una campagna durata tutto l'anno scorso. Il 20 maggio ha donato l'intero incasso, contribuendo a finanziare alimenti terapeutici e cure salvavita per bambini, sensibilizzando i comsumatori su un tema importante.

L'ERBOLARIO
Progetto con UNICEF

Nivea ha rinnovato il progetto "Oasi Marina" per la tutela del Mediterraneo. Nell'area Regno di Nettuno, a Ischia, ha avviato la riforestazione subacquea con 2.000 talee di posidonia, contribuendo alla salvaguardia della biodiversità e a contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

NIVEA
Progetto Oasi Marina

# DEVICE



BELLISSIMA DI IMETEC
Diffon Supreme



BABYLISS
Style Secret Air



GHD
Chronos Curve

# Prix d'Excellence de la Beauté Italia 2026

## SKINCARE VISO



BIOLOGIQUE RECHERCHE
Linea VIP 02




FILORGA
Time Filler Intensive 5XP Siero




BAKEL
The One Serum

## SKINCARE CORPO




GERMAINE DE CAPUCCINI
Perfect Forms Retinol Body Treatment



ROGER & GALLET
Linea Vanille Soleil




MATIS
Réponse Body Slim-Instant Gel Ventre Piatto, Anti-Cellulite Giorno & Notte

## ECOLOGICO



GUERLAIN
Youth Watery Oil Serum + Bee Lab Shot




WELEDA
Linea skincare Rosa Mosqueta e Té Bianco



RINGANA
Fresh Body Milk

# Premio Speciale della Giuria



RITUALS
Private Collection



TATCHA
Linea skincare



AUGUSTINUS BADER
The Sunscreen Spf 50

# Prix International du Parfum Italia 2026

## PROFUMI FEMMINILI



ATKINSONS
Ambre Royal Parfum Intense



LANCÔME
La Vie Est Belle Vanille Nude



VALENTINO BEAUTY
Anatomy of Dreams Amour Sans Détour

## PROFUMI MASCHILI



SIMONE ANDREOLI
Tulum Junglescape Eau de Parfum Intense




CHANEL
Bleu De Chanel L'Extrait



HERMÈS
Terre D'Hermès Eau de Parfum Intense

# Non più routine VELOCE, ma rituale evoluto. La pelle del corpo si TRATTA come quella del viso, tra attivi e tocchi MIRATI.

Foto di VIKTOR KORNEEV

Testo di VALENTINA SORRENTI



Se un tempo la bodycare era il gesto frettoloso che seguiva la doccia, oggi si trasforma in un rituale veloce sì ma consapevole, stratificato, quasi speculare alla skincare del viso. Cambiano le formule, ma soprattutto il linguaggio: acido ialuronico, retinolo, coenzima Q10, peptidi e antiossidanti migrano dalle creme viso ai trattamenti corpo, ridefinendo aspettative e risultati. La pelle non è più secondaria, ma diventa terreno attivo di performance e prevenzione. E anche i gesti si evolvono, si parla di layering, di esfoliazione mirata, di applicazioni biquotidiane che stimolano microcircolo e drenaggio, mentre texture ibride oil-to-milk e balsami profumati ad alta penetrazione, trasformano il tutto in un'esperienza sensoriale. Il corpo si tratta, si massaggia, si ascolta. E così la cura prende forma: non più automatica, ma intenzionale e precisa. marie claire

01. Una crema corpo che profuma di pera, incenso, rosa e ambra grigia, formulata con acido alfa lipoico antiossidante, creatina e olio di mandorle dolci elasticizzante. È la nuova Black Edition Perfection Body Baume + Coenzima Q10 di DR. KLEEIN (58 €, in farmacia).

02. Réponse Body Hydra – Motion Crema Idratante per Pelli Disidratate di MATIS (44 €, in istituto), grazie al burro di illipé ad alto contenuto di vitamina E, idrata in profondità, mentre la tecnologia HydroBooster crea un film protettivo.

03. Si applica due volte al giorno per attivare il drenaggio funzionale, mobilitare i lipidi e supportare il rimodellamento della figura. Si chiama Expert Form Firm & Fit di GERMAINE DE CAPUCCINI (57 €, in istituto).

04. Cento per cento naturale con olio di mandorle, particelle biodegradabili di frutto della passione e polvere di bambù. È Golden Radiance Body Scrub di FRESHLY (22,95 €, su freshlycosmetics.com): la sua texture oil-to-milk esfolia, nutre e idrata senza lasciare residui o irritare la pelle.

Foto: @winderwind. Modella: Lubov' Voronina (@voronina_model).

# La FORMULA della CURA



01



02



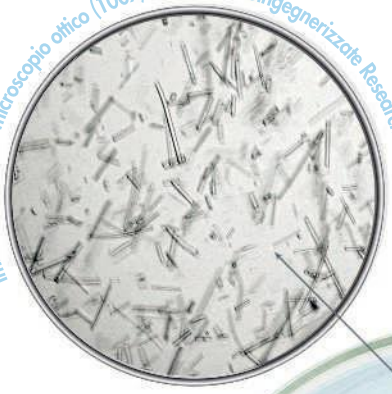
03



04

research
PRECISION·MOLECULAR·SKINCARE

# Rigenera la pelle con il Micro-Needling Cosmetico.




Formule avanzate con
**milioni di Spicole** Bioingegnerizzate
che agiscono come micro-aghi intelligenti
per una profonda stimolazione antiage
non invasiva.

2026
FINALIST
SKIN CARE PRODUCTS
COSMOPROF Awards
in partnership with
BEAUTYSTREAMS




*Dopo 1 applicazione:*
**95%** La pelle appare più **levigata** e **compatta***

*Dopo 28 giorni di utilizzo:*
**95%** Il viso ha un aspetto più **liftato***

*Test clinici eseguiti sotto controllo Dermatologico.

Trova l'Istituto più vicino per diagnosi e trattamenti professionali

www.researchskin.com n. verde: 800-015422

## Gli esercizi mattutini tradizionali CINESI sono diventati virali. Li abbiamo testati per vedere se funzionano meglio della CAFFEINA.

Testo di MICHELA MOTTA

Era il 2010 circa, quando una collega, una di quelle che aveva iniziato a sperimentare gli effetti di pratiche alternative sul suo corpo, mi parlò dei cinque tibetani. Lei che era passata da essere onnivora a vegetariana, vegana e poi crudista, e in metro faceva il *mudra*, lo yoga delle mani, diceva di tenersi in forma con questi esercizi dei monaci buddisti. Pochi minuti ogni mattina. Era probabilmente il terzo revival di questa pratica antica divulgata nel 1939 da Peter Kelder (forse lo pseudonimo di una donna) nel suo opuscolo *Revelation* in cui appunto rivelava al mondo quel che aveva scoperto in un remoto monastero tibetano. Una sequenza di cinque esercizi di yoga dinamico capace di far ritrovare salute e giovinezza. Poi l'oblio per oltre 50 anni, un primo revamp negli anni Ottanta e un altro negli anni Duemila. Ma Instagram era un'altra cosa, TikTok non esisteva e ai cinque tibetani rimasero i praticanti irriducibili.

Oggi l'algoritmo (o il telefono che ascolta i miei lamenti) continua a mostrarmi video di movimenti semplici, ma a quanto pare efficacissimi, che gli orientali âgé, cinesi e coreani soprattutto, compiono ogni mattina come elisir di lunga vita. Dallo schermo del telefono vedo praticare coppie di mezza età e wellness influencer, palestrati bellocci e ragazzi asiatici che fanno riferimento alle abitudini delle zie. Si tratta di movimenti presi da Qi Gong e Tai Chi da eseguire in sequenza, un minuto per esercizio, per un totale di 7 minuti a seconda di quanti se ne vogliono/possono fare. Sono presentati come sequenze in grado di stimolare il sistema linfatico, lubrificare le articolazioni, reidratare la fascia (quella pellicola che riveste gruppi di muscoli e che deve rimanere mobile e senza aderenze) e sollevare l'umore.

Il mio minuto preferito è il primo, quello dedicato ai *lynphatic hops*, i saltelli. Alle sei del mattino mi metto sul tappetino del bagno per attutire i colpi e comincio. Questi balzi sono spie: fanno sentire forti e chiare rigidità e contratture. Spalla destra presente ogni giorno. Poi si passa alle *dead arms*: con le braccia morbide lascio che seguano le torsioni del tronco, a destra e sinistra. Il sangue arriva alle dita e io ritorno un po' bambina. Poi tocca alle *body waves*, tipo inchini con le gambe che si piegano e si stendono mentre le braccia vanno alla terra e poi al cielo, e alle *arm swings*, braccio destro in alto, sinistro in basso e viceversa. E via così per un minuto. Poi tocca ai *torso twist*, torsioni del busto con le braccia in protezione della pancia, e agli *zen twist*, stessa cosa ma con le braccia distese e le gambe che seguono (come lo swing dei golfisti). Infine, marcia sul posto con le ginocchia alte alternate e le mani che le toccano. Siamo a sette minuti, il corpo è attivo, mi sento carica, l'energia scorre, la circolazione è aumentata, sorrido. Su Instagram c'è chi esegue la sequenza dimezzando il tempo dei singoli esercizi a trenta secondi. Molto occidentale come escamotage... poco sarà anche meglio di niente, ma diciamolo: sette minuti sono meno di una normale sessione di scrolling mattutino. Il punto alla fine è sempre lo stesso: che si scelga di iniziare la giornata come i nonni cinesi, con lo jogging dello zio d'America o lo stretching all'italiana, il movimento sveglia più della caffeina. marie claire

# Ho provato a iniziare la giornata come gli ORIENTALI

MH Men's Health | ELLE

Nestlé | ReNest
Dalle radici al futuro.
Un viaggio dentro al cibo

Presentano

# Food & Healthiness. Dialoghi per vivere meglio.

16–17 / 23–24 maggio 2026
CityLife - Milano

**Due weekend. Otto incontri.**
Per scoprire come vivere meglio, a partire da ciò che mangiamo.

Con Marco Bianchi, Roberto Bolle, Andrea Favaretto, Chiara Maci, Fulvio Marino, Iginio Massari, Roberto Valbuzzi e molti altri.

Scopri di più su ***www.nestle.it***
Iscrizioni gratuite a partire dal 4 maggio

**ReNest** Dalle radici al futuro. Un viaggio dentro al cibo.

Con il patrocinio di

ASSOLOMBARDA

Il roseto di Seravella del Museo Etnografico delle Dolomiti custodisce 312 varietà di ROSE, tra cui una capace di fermare mente e TEMPO.

# Tesoro ALPINO

Testo di MICHELA MOTTA






La linea Rose Therapy di DOLOMIA, a base di rosa prima, agisce sui segni del tempo ed è composta da crema, maschera notte, contorno occhi e siero (in farmacia).

Nell'Italia degli infiniti tesori, segnaliamo il Museo Etnografico delle Dolomiti, una villa di campagna dell'Ottocento, in stile alpino, ai piedi del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, patrimonio Unesco (*museoetnograficodolomiti.it*). Intorno si estendono quattro ettari a prato, bosco e campi, che fino al Diciottesimo secolo erano coltivati a roveri e tutelati dalla Repubblica di Venezia per le esigenze dell'Arsenale. Il giardino custodisce il roseto di Seravella, un giardino di rose antiche con 312 specie, tra cui 48 ignote, e una peculiarità: nessuna di loro è stata comprata, qui c'era già o è stata donata oppure è ci arrivata grazie agli emigrati.

Tra queste varietà di rose, Dolomia, il brand cosmetico legato a doppio filo con queste montagne, ne ha trovata una, ribattezzata *rosa prima*, con origini primordiali e un patrimonio genetico speciale dal punto di vista cosmetico. Titolata in polisaccaridi al 40%, contiene micronutrienti capaci di infondere idratazione a lungo termine. La resilienza di questa rosa antica è diventata la forza di *Rose Therapy*, linea di skincare con staminali di rosa prima e altri due attivi montani, il crocus delle nevi e il tarassaco. Insieme agiscono sui principali segni dell'invecchiamento: rughe, tono, luminosità. E se a maggio il roseto di Seravella offre un'immersione di meraviglia e benessere, *Rose Therapy* cerca di replicare quell'effetto: Unired e TSW Ricerche hanno utilizzato strumenti di neurofeedback e biofeedback per misurare gli effetti sulla mente della linea. Risultato: benessere progressivo, sensazione di ringiovanimento, effetto de-stressante. marie claire

# DAL 21 maggio

# IN EDICOLA CON ELLE

## CREMA SOLARE PROTETTIVA VISO 50+

RoC®
CLINICALLY PROVEN

a soli 3,90 € in più*

LENISCE LA PELLE SENSIBILE

RIMPOLPA E LEVIGA CON ACIDO IALURONICO

UNIFORMA E ILLUMINA VERSIONE COLORATA CON VITAMINA C

UNIFORMA E ATTENUA LE MACCHIE CON VITAMINA C




Proteggi la tua pelle con la protezione viso full size da 50 ml: scopri le 4 varianti disponibili, ideali per ogni tipo di pelle!

*OLTRE IL PREZZO DI ELLE



Domenica 10 maggio, in occasione della Festa della Mamma, torna nelle piazze italiane "L'azalea della ricerca" di Fondazione AIRC. Con una donazione minima di 18 euro si sostiene la ricerca sui tumori femminili (azaleadellaricerca.airc.it).




Un olio leggero che ripristina il film idrolipidico risolvendo secchezza e discomfort. Chrono Oil di BAKEL si usa in purezza o aggiungendolo alla crema in base alla stagione. Con 19 ingredienti attivi, tra cui astaxantina e vitamina E (120 euro).



Quarantanove colori tra cui scegliere il proprio con l'aiuto di una ruota (in negozio e online), una texture leggera ma super idratante, sedici ore di tenuta senza effetto *cakey*. È l'identikit di Love Fusion, l'ultimo fondotinta di KIKO MILANO (21,99 euro).

Philippe Gerber/Getty images




È un ritorno al futuro quello di CHANEL N°5 Eau de Toilette, che rivisita il flacone originario del 1921: squadrato con linee arrotondate e tappo cilindrico. Nessuna etichetta e il N°5 serigrafato in nero. Dentro, invece, l'inconfondibile bouquet.



A Milano ha aperto Hair Sanctuary by KULT (via Bellotti 7), una hair spa dedicata alla rigenerazione dei capelli e del cuoio capelluto dove scegliere il rituale più giusto e rilassarsi mentre le formule di System Professional fanno il resto.

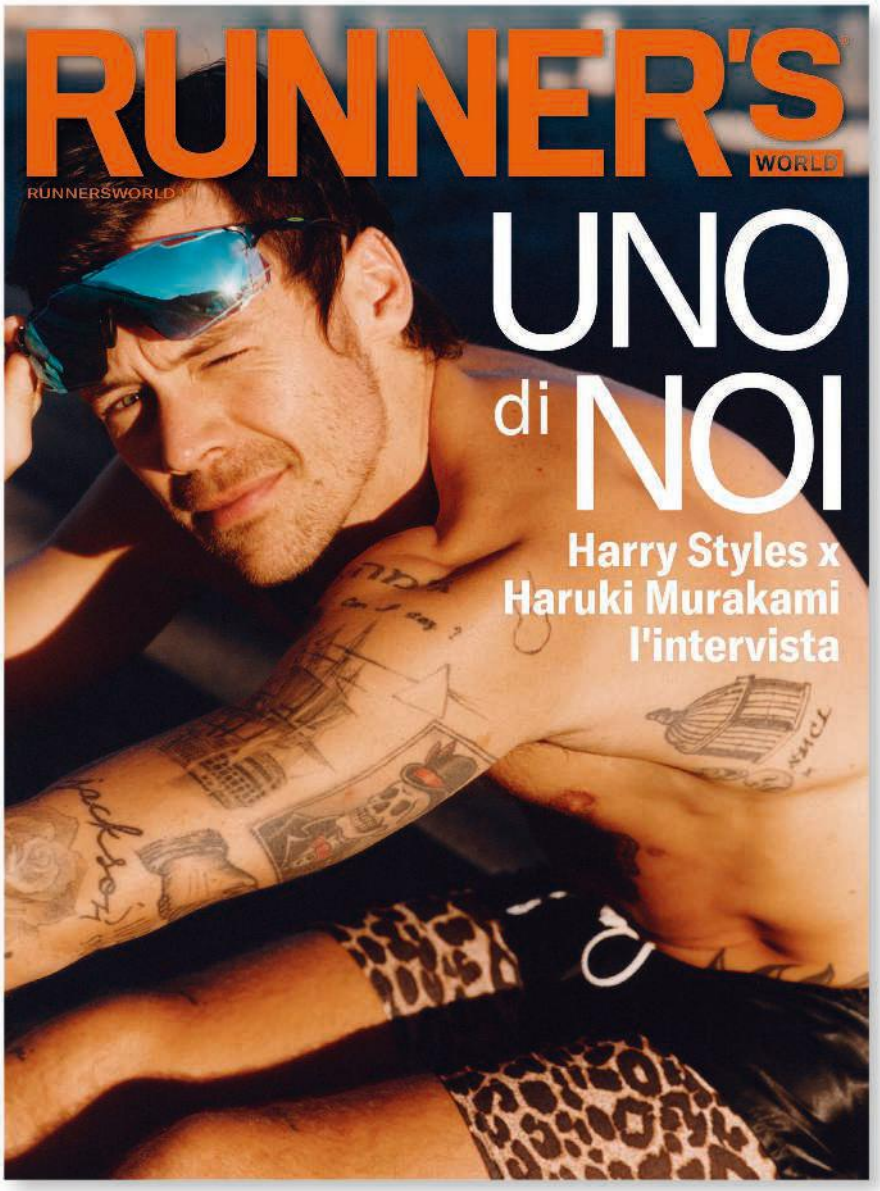



Il nuovo Concentré à La Rose Noire di SISLEY (230 euro) cerca di decifrare l'equazione che determina la radiosità della pelle con un cocktail di attivi che contrastano l'invecchiamento "silenzioso" e agiscono su compattezza, texture e vitalità.

Le formule che assecondano il tempo (anche quello atmosferico), i profumi che si rinnovano senza tradirsi, i LUOGHI URBANI del relax.

Testo di MICHELA MOTTA

# Ripartire da QUI




# DAL 29 APRILE IN EDICOLA

**LA RIVISTA DELLA CORSA PIÙ LETTA NEL MONDO**

**Leggi qui l'editoriale**

# TIZIANO FERRO

# STADI 26



30 MAGGIO **LIGNANO** STADIO TEGHIL

6 GIUGNO + 7 GIUGNO **MILANO** STADIO SAN SIRO

10 GIUGNO **TORINO** ALLIANZ STADIUM

14 GIUGNO **BOLOGNA** STADIO DALL'ARA

18 GIUGNO **PADOVA** STADIO EUGANEO

23 GIUGNO **NAPOLI** STADIO DIEGO ARMANDO MARADONA

27 GIUGNO + 28 GIUGNO **ROMA** STADIO OLIMPICO

3 LUGLIO **ANCONA** STADIO DEL CONERO

8 LUGLIO **BARI** STADIO SAN NICOLA

12 LUGLIO **MESSINA** STADIO SAN FILIPPO




BIGLIETTI SU LIVENATION.IT

BIG PICTURE sugar zed! ASSOCONCERTI LIVE NATION

## RADIO UFFICIALE

**SEGUICI SU**
**RADIO - TV - WEB - SOCIAL**

RADIO ITALIA

Chi sente di vivere in uno stato di ALLERTA PERENNE probabilmente ha un tono vagale basso. Ecco come riequilibrarlo per ritrovare BENESSERE (e buonumore).

Foto di LAUREN NOELLE OLIVER

Testo di SERENA ROBERTI

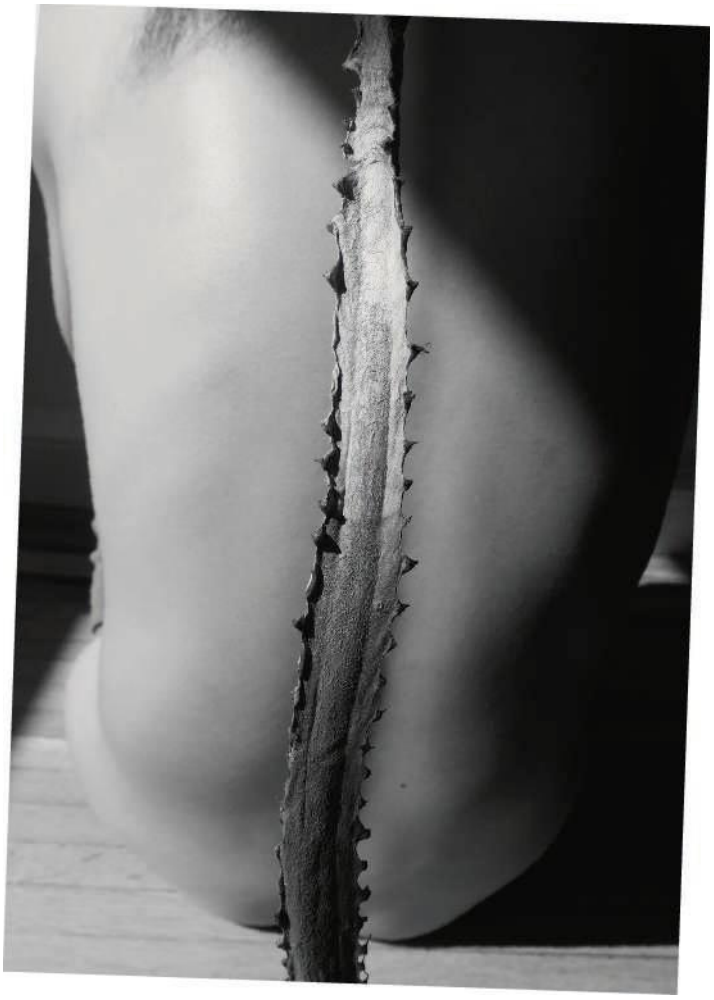
# Restiamo sul VAGO

Tutti ne parlano, ma in pochi sanno davvero cosa sia. Ed è curioso notare come fino a circa tre anni fa, quasi nessuno avesse mai sentito nominare il "nervo vago". Eppure, c'è sempre stato ed è una delle componenti più affascinanti del nostro corpo. Perché sembra che solo oggi se ne riconosca la cruciale importanza?

Il fatto è che, se per tanto tempo abbiamo fin quasi celebrato il burnout come una medaglia al valore – essere costantemente performanti e connessi, dormire poco e agire tanto –, ora qualcosa si è rotto. Abbiamo capito che non possiamo più vivere in uno stato di allerta perenne e che dobbiamo porre un limite alla soglia di sopportazione dello stress. Il nervo vago è diventato così la risposta scientifica alla nostra ricerca di un tasto *rallenta*.

COME UN DIRETTORE D'ORCHESTRA. il suo nome prende origine dal latino *vagus* (vagabondo) perché si tratta del nervo più esteso del nostro corpo: parte dalla base del cervello e, dopo aver attraversato collo e torace, si ramifica nella cavità addominale. «Il nervo rappresenta il principale mediatore del sistema nervoso parasimpatico, con il compito di riportare l'equilibrio nelle situazioni di "attacco e fuga" che si attivano in momenti di allerta e pericolo», spiega Pierluigi De Pascalis, biologo nutrizionista e chinesiologo. Insomma, è come un direttore d'orchestra che regola la musica. «Lavora su molti fronti: riduce la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna, promuove lo stato di riposo facilitando il recupero dell'organismo, modula il ritmo della respirazione ed è la principale via di comunicazione dell'asse intestino-cervello che regola la digestione e trasmette segnali di sazietà o fame. Inoltre, tra le scoperte più recenti c'è la sua funzione di ridurre alcuni stati infiammatori del corpo», racconta De Pascalis. Non solo. «Ha un ruolo fondamentale nella nostra regolazione emotiva e di conseguenza nei rapporti umani», sottolinea Jessica Avallone, psicologa. «L'input tra cervello e nervo vago è bidirezionale e, influenzando direttamente il nostro stato di sicurezza o di allerta, determina la qualità delle interazioni con gli altri. A questo proposito, si parla di "finestra di tolleranza", ovvero quella sorta di zona di comfort in cui siamo in grado di elaborare le emozioni, pensare con chiarezza e interagire senza sentirci sopraffatti. Più è piccola, più il nostro tono vagale è basso e ciò può causare problemi come una percezione continua di pericolo, insonnia e aumento dei livelli di cortisolo, l'ormone dello stress».

QUANDO È GIÙ DI TONO. Avere un alto tono vagale significa che il corpo sa tornare alla calma in pochi minuti dopo un iper stimolo. Quando è basso, si resta "bloccati" in uno stato di allerta perenne anche se non necessario. «Si possono manifestare numerosi problemi come sindrome dell'intestino irritabile, reflusso gastroesofageo e alterazioni del



MINI RITUALE QUOTIDIANO. Il nervo vago ama la costanza, non la performance. Ecco cinque semplici pratiche da fare a casa consigliate dai nostri intervistati per alzare il tono vagale.

1. La respirazione "allungata": è uno dei modi più diretti per attivare il vago. Inspirare contando fino a quattro ed espirare contando fino a sei per circa tre o quattro minuti.
2. I gargarismi: ebbene sì, il nervo vago passa nella zona della faringe, dietro l'epiglottide. Fare gargarismi stimola meccanicamente l'area, attiva la muscolatura e invia segnali di attivazione vagale. Bastano uno o due minuti al giorno.
3. Lo shock del freddo: un getto d'acqua fredda anche solo su viso e collo attiva un riflesso vagale immediato.
4. Cantare: la vibrazione delle corde vocali è uno stimolo diretto e migliora l'umore.
5. L'auricoloterapia: con il polpastrello o un cotton fioc stimola il punto *Shen Men* – la piccola conca a triangolo nella parte alta dell'orecchio – con una pressione dolce ma decisa, un minuto per lato, respirando lentamente. Riduce lo stress e migliora il sonno.

L'immagine è della fotografa Lauren Noelle Oliver (@lauren_noelle_oliver) fa parte della serie *Temple of the Self*, che è anche il titolo del libro pubblicato nel 2020 da Monolith Editions. L'artista interdisciplinare di Rochester, NY, indaga corpo e femminilità tra fotografia, performance e materia. Le sue opere saranno esposte nella mostra *BodyRevolt* alla Westlab + Gallery (Bushwick, Brooklyn) dal 20 settembre al 6 dicembre 2026 (laurennoelleoliver.com).

microbiota intestinale, disturbi d'ansia, irritabilità e instabilità, affaticamento cronico e insonnia», spiega De Pascalis. «L'infiammazione può favorire malattie autoimmuni come l'artrite reumatoide o il morbo di Crohn e manifestarsi a livello cutaneo con dermatiti, acne e compromissione della barriera cutanea». Insomma è come se tutto andasse in tilt. Ma quali sono i segnali fisici di chi ha un tono vagale basso? «Con i pazienti in studio, me ne accorgo subito: cambiano il respiro, la postura, la pancia, lo sguardo e anche la pelle», spiega Marialuisa Morelli, specializzata in osteopatia, agopuntura e face taping. «Il sistema nervoso non è invisibile, si legge sul corpo. Per esempio, si notano mandibola serrata, spalle chiuse e respiro corto, occhiaie e sguardo stanco, pelle spenta o reattiva, gonfiore addominale, tensione muscolare».

TORNARE IN EQUILIBRIO. Il percorso si concentra non tanto sullo sblocco del nervo in modo forzato, ma sul rimettere in comunicazione il sistema quando è in stasi linfatica ed emozionale. «Lavoro su tre aree: il cranio – perché parte tutto da lì – con tecniche dolci che riducono l'iperattivazione; il diaframma, che va sbloccato per regolare il respiro e calmare il sistema parasimpatico; la mandibola che resta serrata per protezione. Infine, mi avvalgo di tecniche di medicina tradizionale cinese per lavorare sui meridiani e ristabilire equilibrio tra yin e yang. Già dalla prima seduta si percepisce il cambiamento, ma ce ne vogliono dalle quattro alle sei per riportare equilibrio», spiega Morelli.

Anche lo sport, l'alimentazione e lo svolgimento di attività piacevoli che rilasciano ossitocina ne aumentano il tono. «L'esercizio aerobico, la meditazione, lo yoga e, soprattutto, una sana alimentazione basata sul modello mediterraneo con fibre, legumi, grassi buoni, un consumo limitato di carne e quotidiano di frutta e verdura di stagione, perché la salute del microbiota intestinale è fondamentale per quella del nervo vago», aggiunge De Pascalis.

La cosa più importante? Non bisogna forzare il corpo a tornare in equilibrio, ma metterlo in condizione di farlo. «Dobbiamo imparare a gestire il nostro nervo vago e non a essere gestiti da lui», dice Avallone. «Il nervo vago funziona al contrario: non è la mente che calma il corpo, è il corpo che calma la mente. Capire come funziona, ci permette di riallinearci. Perché è di questo che abbiamo bisogno: il corpo non ha necessità di mantenere il controllo, ma di sentirsi al sicuro». marie claire

# ABBONATI SUBITO

## 1 Anno, 6 numeri a soli € 16,90*

## Invece di € 29,40




**SCONTO**

**43%**

**Scopri l'offerta**

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA



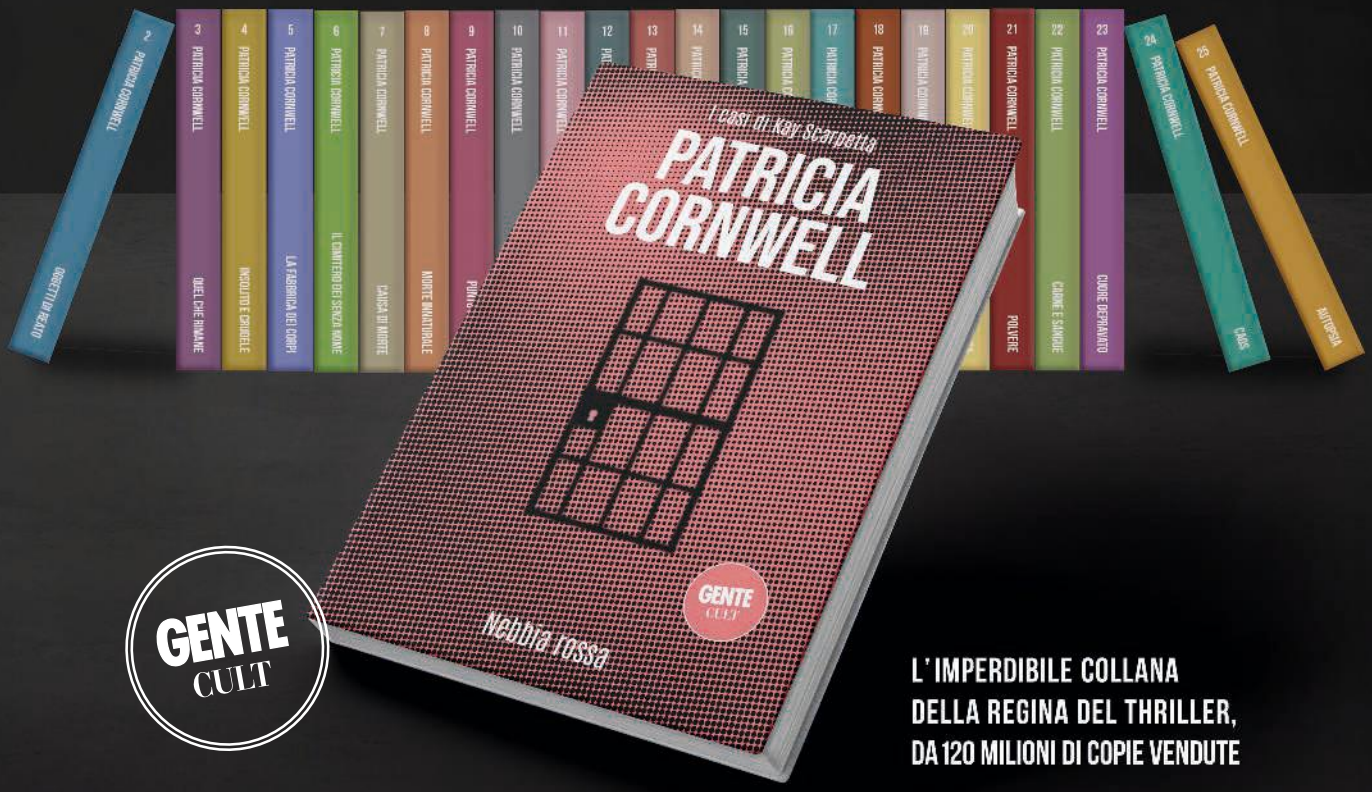
Offerta valida solo per l'Italia. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. Gli eventuali allegati edicola sono disponibili nella versione digitale dell'abbonamento. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Hearst Magazines Italia S.p.A. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita https://www.abbonamenti.it/cga hearst

*** 6 numeri a € 16,90 + € 2,90 come spese di spedizione, per un totale di € 19,80.**

I casi di Kay Scarpetta

# PATRICIA CORNWELL

Ti aspettano con GENTE




GENTE CULT

L'IMPERDIBILE COLLANA
DELLA REGINA DEL THRILLER,
DA 120 MILIONI DI COPIE VENDUTE

## Nebbia rossa
## in edicola dal 30 aprile

UNA NUOVA USCITA OGNI GIOVEDÌ A 9,90€ OLTRE IL PREZZO DEL GIORNALE

HEARST italia

in collaborazione con MONDADORI

# Lasciate SPAZIO ai vostri DESIDERI

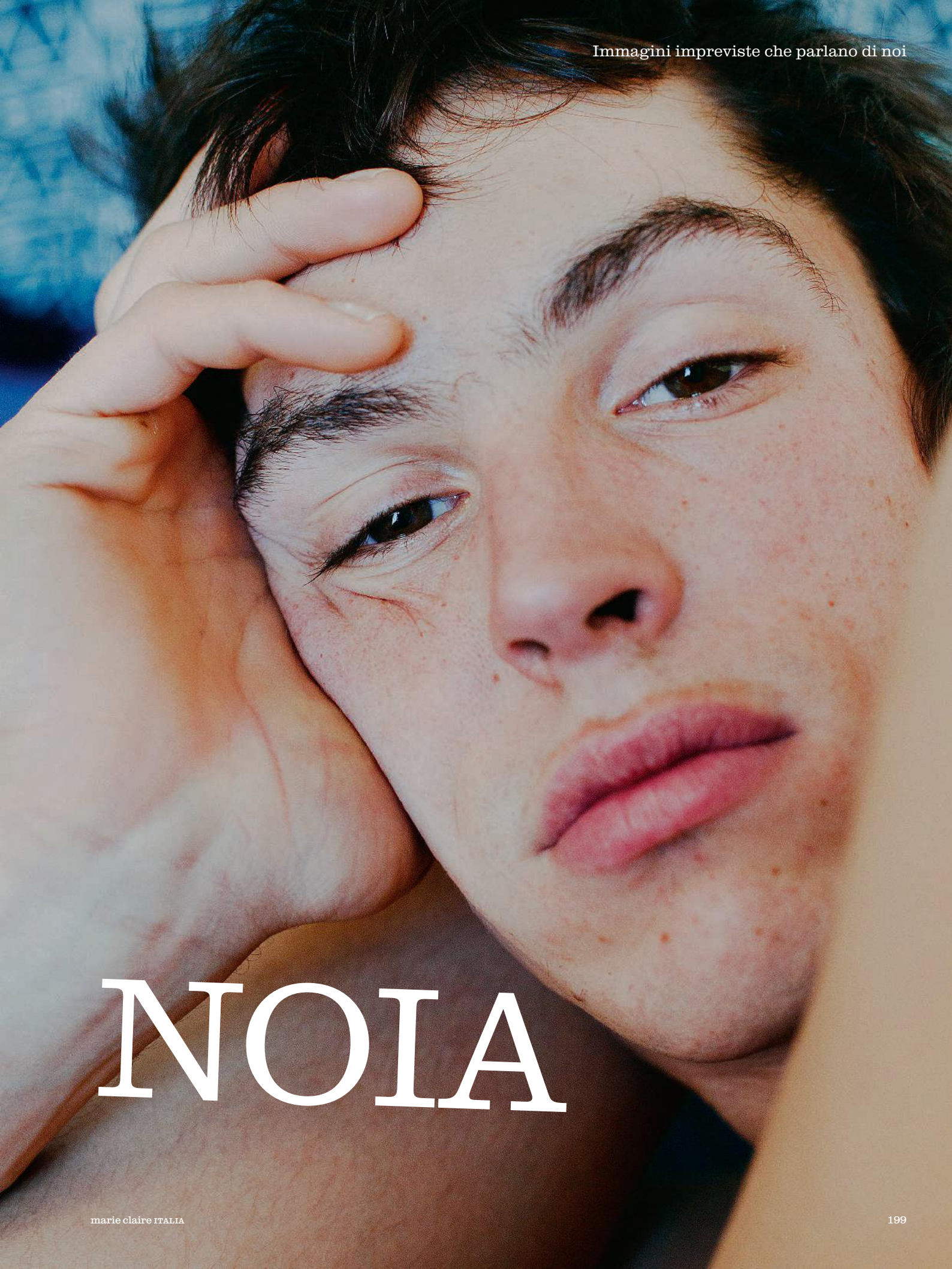
Ci sono destinazioni che dischiudono paradisi naturali insospettabili dove si incontrano parole inattese e uniche al mondo. Come La Gomera, piccola isola delle Canarie, dove si parla la lingua dei fischi che pare un canto di uccelli. Quasi un'esoterica connessione uditiva che ci porta lontano dal mondo frenetico. Tanto meravigliosa quanto quella del piacere della noia: perdersi a esplorare momenti di ozio mentale è rigenerazione di uno spazio in apparenza vuoto, in realtà "culmine del riposo spirituale". E allora tanto vale provare a spegnere il mondo fuori e lasciarsi trasportare da SUONI NUOVI.

Le neuroscienze dicono che una delle cose più potenti che possiamo fare è non fare nulla. Che impresa incredibile in questo mondo iperattivo... Una fotografa le dedica un libro pieno di scatti pigri.

Fotografie di LOUISE DESNOS

Testo di EMANUELA MIRABELLI

# Il diritto alla



# NOIA

Siete stati pigri ultimamente? Forse non ve lo potete permettere, con tutte le cose che avete da fare. Oppure solo all'idea, vi sentite automaticamente in colpa per non impiegare il vostro tempo prezioso in qualcosa di utile. La pigrizia e anche la noia sono fuori sincrono in una società capitalista, performante e competitiva come la nostra, sono malviste in quanto improduttive.

A livello personale sono perlopiù vissute come ospiti di cui ci si può sbarazzare facilmente, anche perché abbiamo a disposizione mille stimoli ed espedienti per scongiurarle e tamponarle, per non sentirle. Forse però qualcosa ci sfugge. Le immagini di queste pagine fanno parte del libro *Acedia*, della fotografa francese Louise Desnos, pubblicato dalla casa editrice indipendente Witty Books: è un elogio alla noia, un manifesto della pigrizia, che per Desnos sono una sorta di filo rosso che guida la sua vita e la sua pratica artistica. Nata a Parigi nel 1991, ricorda che da bambina era pigra a fare i compiti, faceva finta di svolgerli, sua mamma non amava vedere le persone inoperose, era molto pratica, mentre lei molto sognatrice e distratta. Crescendo, la pigrizia è diventata per Desnos come un rifugio, una tregua in cui rallentare, perché entrare nella vita adulta la spaventava. Grazie alla lettura di un romanzo trovato per caso nella biblioteca di sua madre, *Oblomov* dello scrittore russo Ivan Aleksandrovič Gončarov, il cui protagonista è un antieroe dell'ozio, ha iniziato ad approfondire questo tema e a leggere molti saggi sull'argomento, ha dedicato la sua tesi alla lentezza nel cinema e il progetto fotografico con cui si è diplomata nel 2015 è proprio *Acedia*. Un libro la cui gestazione è durata circa 10 anni (finalista nel 2025 del prestigioso premio internazionale Paris Photo-Aperture PhotoBook Awards) in cui appaiono gesti, posizioni del corpo, espressioni facciali, animali, dettagli, still life. Ogni immagine è un frammento di una realtà fuori da un contesto specifico, ma con un'atmosfera precisa – più che un evento – che interpreta la pigrizia e la noia sotto molte forme: irrequietezza, sospensione, malinconia, perdersi piacevolmente in qualcosa (come la giovane donna assorta a occhi chiusi con due spicchi di mandarino sulle palpebre), esplorazione (come la ragazza accucciata sotto un tavolo che ricorda quando ci si nascondeva da bambini). Per Desnos l'ozio e la noia sono una ricerca di libertà, perché grazie a loro «interrompiamo la nostra rappresentazione sociale, la maschera con cui stiamo nel mondo» ci dice, sono momenti che ci portano dentro noi stessi, a fare spazio, a creare vuoto al posto del multitasking e del flusso ininterrotto di contenuti che ci intrattengono e ci stordiscono. Ritiene che sarebbero «da esigere come igiene mentale» e la neuroscienza le dà ragione in quanto dimostra che una delle cose più potenti che possiamo fare è non fare nulla – non è una perdita di tempo – perché, quando ce lo permettiamo, il nostro cervello attiva una rete che si chiama Default Mode Network, si innesca quando smettiamo di forzarlo a concentrarsi in qualcosa e ci concediamo semplicemente di essere: uno stato in cui la mente in realtà non è inattiva, è da dove le intuizioni e le idee creative compaiono inaspettatamente e all'improvviso, come dal nulla. Oltre a mostrare questo spazio di libertà nelle sue immagini, in cui ritrae persone a lei vicine, il libro restituisce la storia della pigrizia e la sua trasformazione di senso, da un contesto antico a quello contemporaneo, in un testo di cui è autrice la stessa fotografa, che inizia riportando la definizione di *acedia* (accidia): "stato di pena e afflizione connesso a mancanza di motivazione, fatica e disincanto. Dal punto di vista della cristianità, l'accidia è una colpa ed è la madre di tutti i vizi".

In base ai suoi studi sull'argomento Desnos scrive che la pigrizia non esiste senza richiamare necessariamente l'idea di colpa e di lavoro, ma anche di tempo, dal momento che, come impieghiamo il nostro tempo, è la prima forma di libertà che sperimentiamo. Per la cristianità invece il tempo non appartiene all'individuo, ma in un qualche modo a Dio e in seguito, con il capitalismo, appartiene all'umanità, per cui la pigrizia diventa uno spreco perché non genera niente di utile a nessuno. Proprio per questo Desnos pensa che la pigrizia possa diventare un atto politico di resistenza, di ribellione al nostro modo di vivere abituale, in cui non produciamo e non consumiamo. In un passato recente invece la noia era una conseguenza del capitalismo, dell'appagamento di un benessere materiale, lo status di un'élite che possiede tutto e che si vanta in un qualche modo che niente più la soddisfi, era "l'erotica noia borghese".Ora invece, come risultato del lavorare e vivere a ritmi frenetici, abbiamo il sostrato di fondo di una stanchezza fisica pressoché costante, ed è paradossale che non ci concediamo di essere pigri e annoiati come soluzione per combatterla.

Il filosofo contemporaneo Byung-Chul Han nel suo saggio *La società della stanchezza* dedica un capitolo alla noia profonda: "Walter Benjamin definisce la noia profonda come 'un uccello incantato che cova l'uovo dell'esperienza'. Se il sonno è il culmine del riposo fisico, la noia profonda sarebbe il culmine del riposo spirituale. La pura frenesia non crea nulla di nuovo, ma riproduce e accelera ciò che è già disponibile. Benjamin lamenta che questi nidi dell'uccello incantato, nidi di riposo e di tempo, scompaiono sempre più nella modernità".

Forse è il momento di riprenderci la noia e la pigrizia come un nostro diritto. marie claire











È uno spazio di libertà, uno stato



# FISCHIA

Un'isola magica, terra di amori leggendari: La Gomera. Scoglio delle Canarie, è l'unico luogo al mondo dove si parla il *silbo gomero*, un linguaggio di suoni che si propagano per chilometri tra meravigliose gole naturali e valli vulcaniche. Poesia pura.

Fotografie di LUCA DE SANTIS

Testo di GIULIO SILVANO

# che capisco



Playa de la Guancha, una delle spiagge incastonate tra le scogliere de La Gomera, penultima isola per estensione dell'arcipelago delle Canarie. A sinistra, una lezione di *silbo gomero*, la lingua dei fischi parlata sull'isola, all'Associatión Cultural Silbo Gomero.

CARTOGRAPHY STUDIO è un'agenzia creativa con base a Milano fondata da Paola Corini e Luca De Santis, che pubblica l'omonima rivista dedicata a un modo diverso di viaggiare.

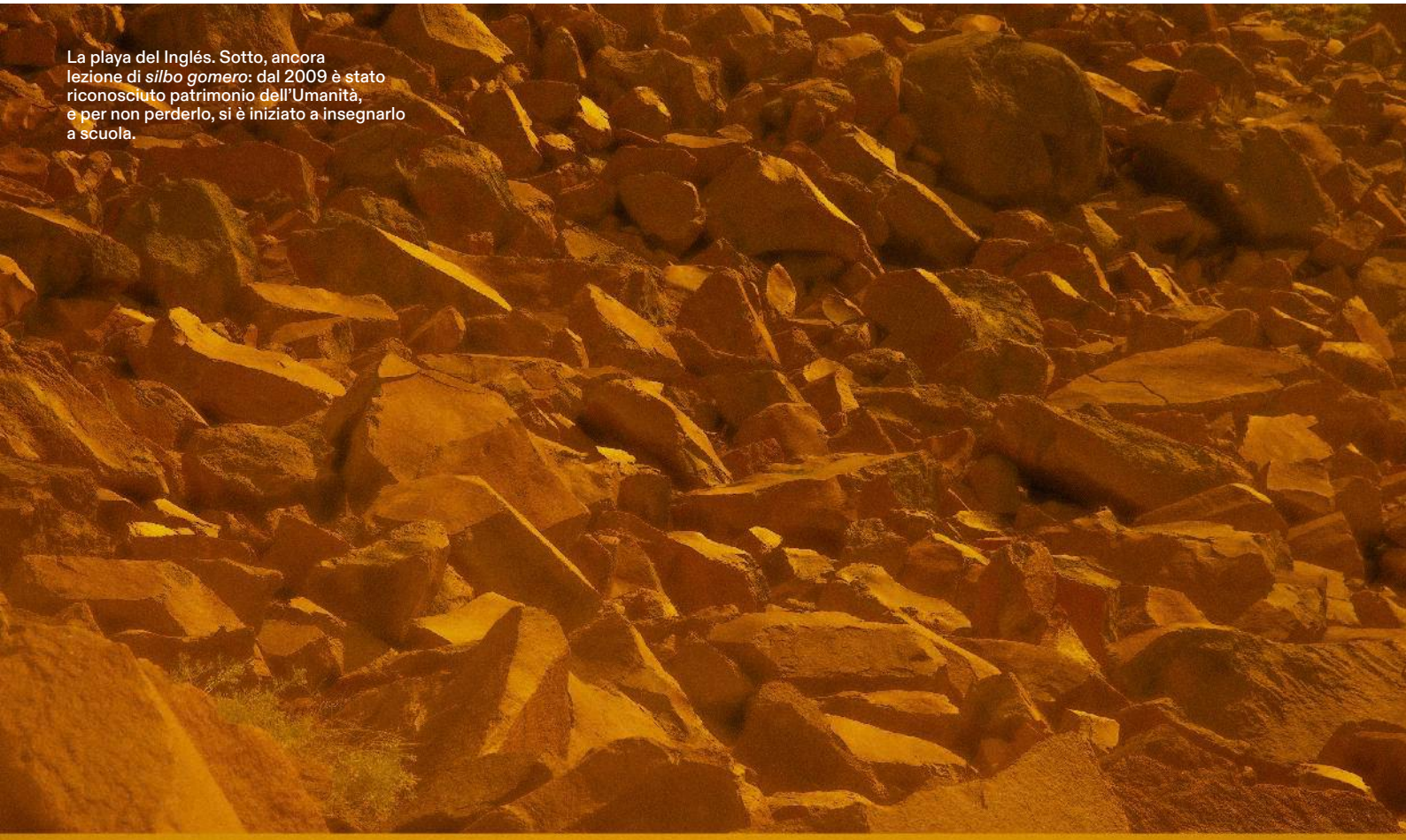
Prima di attraversare l'Atlantico per percorrere quello che sarebbe diventato il più influente viaggio in mare della storia, Cristoforo Colombo si fermò per un'ultima tappa. Prima di lanciarsi verso l'ignoto e l'Oceano – "sulla prua che s'impenna violenta lasciando una scia", cantava Guccini – le sue caravelle approdarono ancora una volta sul suolo europeo, nella piccola isola della Gomera, che è la penultima per estensione dell'arcipelago della Canarie. Nel porto della capitale, San Sebastián de La Gomera, il genovese finanziato dalla corona iberica fece rifornimento di piante e animali, di formaggi, frutti secchi, carne salata e agrumi, prima di arrivare nelle "Indie". Anche nelle sue spedizioni successive ripassò da lì, forse per comodità, o forse perché aveva apprezzato il primo soggiorno, perché gli aveva portato fortuna "scoprendo" un nuovo continente: portò nelle Americhe mucche, cavalli, asini, muli e galline della Gomera. Ancora oggi i 25mila abitanti dell'isola celebrano ogni anno quel 6 settembre 1492, l'ultima tappa del primo viaggio verso le Americhe, con una festa. I cibi offerti non sono così diversi da quelli che poterono godersi i marinai della Niña, della Pinta e della Santa Maria: il formaggio di capra – noto come *queso gomero* –, l'*almogrote*, un paté di formaggio stagionato mescolato con peperoni e olio e pani fatti con cereali tostati, che vengono ancora oggi macinati nei vecchi mulini che spuntano intorno ai paesini. Gli avventurieri quattrocenteschi non poterono certo assaggiare quello che poi diventerà un piatto istituzionale delle Canarie, le *papas arrugadas* coperte di *mojo verde*, quei tuberi che arriveranno dal "nuovo mondo" e che qui vengono tipicamente serviti con una salsa di prezzemolo e cumino dal colore quasi fluo.

Ma questo isolotto quasi circolare, vulcanico ma senza vulcani attivi, ha meraviglie che precedono il secolo delle esplorazioni marittime, perché La Gomera è anche una perla ecologica, piena di paesaggi contrastanti, di scenari senza tempo, dove roccia, mare e flora si incontrano agli estremi. Nei venti chilometri di diametro si passa dalle spiaggette incastonate tra le scogliere alle fertili valli verde rubino, dai ripidi e aridi litorali ai sentieri che attraversano il parco nazionale del Garajonay. Riconosciuto patrimonio Unesco, il parco che si trova al centro dell'isola è un labirinto di foreste subtropicali primitive, e tra le cime dei boschi sempreverdi, con lauri che arrivano anche a quaranta metri, spuntano appuntite vette montuose che sfiorano i 1400 metri. Un ecosistema in miniatura, con specie protette, tra uccellini dalla pancia gialla e lucertole giganti simili a dinosauri. Su uno degli altipiani, nel parco nazionale, si può visitare la ricostruzione di un santuario degli antichi nativi, i Guanci, di probabile origine berbera. Il santuario celebra un'antica leggenda, una storia che somiglia ai miti antichi e a Romeo e Giulietta, la storia di un amore impossibile tra il figlio del re di Tenerife e la principessa dell'isola di Agulo, un amore interrotto solo perché un vulcano aveva borbottato nel momento sbagliato.

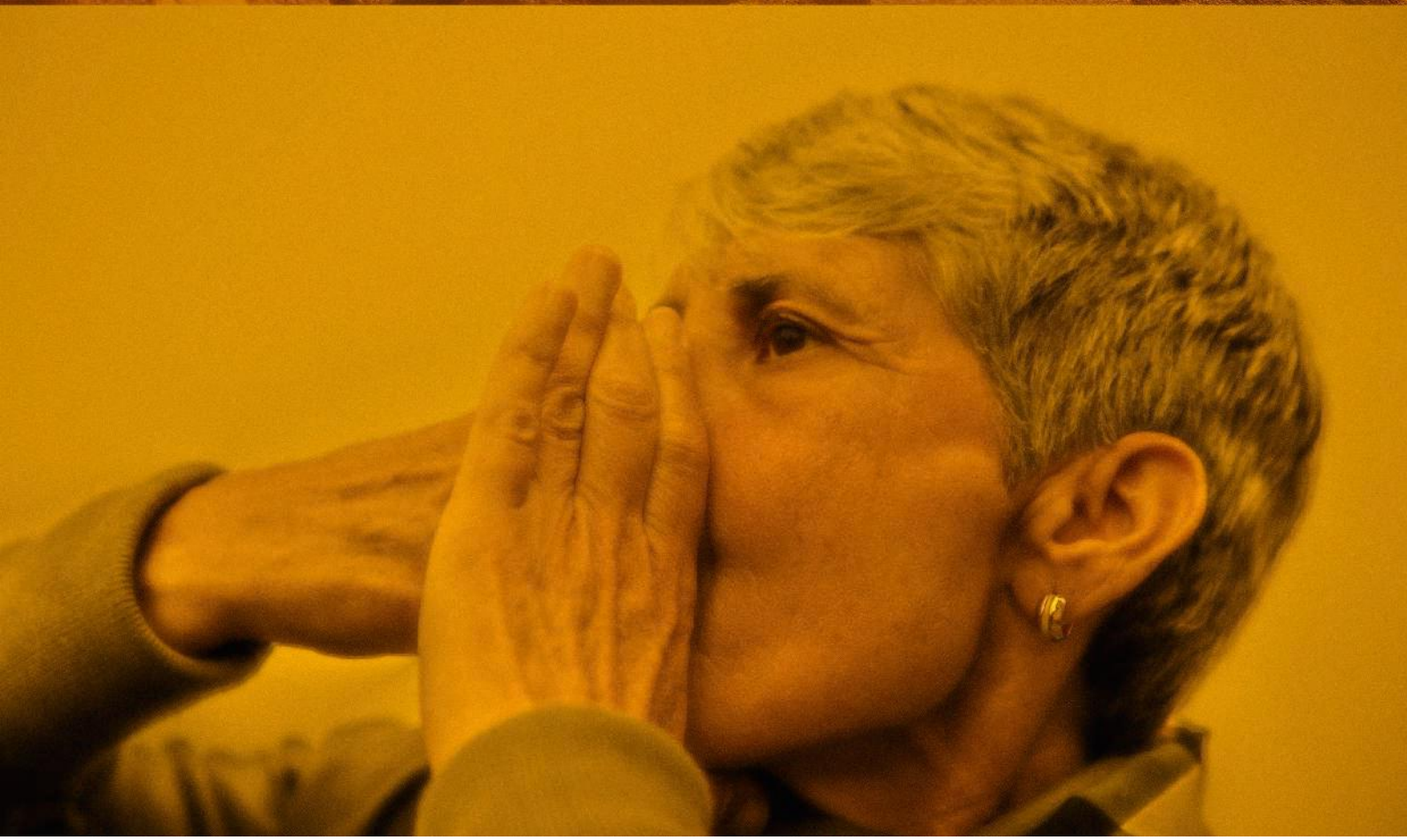
La chiamano isola magica, La Gomera, e oltre ai suoi paesaggi, alle sue storie e alle sue leggende, c'è in effetti qualcosa di incredibile e unico in questo isolotto sull'orlo dell'Atlantico. Qui le persone hanno un modo di comunicare tutto loro, una lingua singolare che somiglia a un fischio. Si chiama *silbo gomero* e, come molte pratiche umane, nasce per adattarsi al paesaggio. Il fischio veniva usato dai pastori per comunicare sulle lunghe distanze facendo scivolare le parole nelle gole naturali, facendole rimbalzare tra le pareti rocciose, tra le valli vulcaniche che rigano l'isola. Si utilizzava per emergenza, o per organizzare i movimenti delle mandrie, o per gestire i pascoli ed era un modo per evitare di salire e scendere tra le ripide colline, per fare su e giù, risparmiando tempo e fatica. Nei primi decenni del ventesimo secolo veniva usato anche dai contrabbandieri per avvertirsi a vicenda quando c'erano le retate della polizia. Per parlarlo sono sufficienti due vocali e quattro consonanti per creare un vocabolario di circa 4mila concetti. Si usano le mani come megafono, alterando la fuoriuscita d'aria per creare le variazioni di tono



Una strada che raggiunge playa de Alojera, una delle meravigliose spiagge dell'isola. Sopra, a lezione di *silbo gomero* presso l'Associatión Cultural Silbo Gomer. Usare questa lingua obbliga a una gestualità particolare e a un coordinamento tra arti e bocca.



La playa del Inglés. Sotto, ancora lezione di *silbo gomero*: dal 2009 è stato riconosciuto patrimonio dell'Umanità, e per non perderlo, si è iniziato a insegnarlo a scuola.



Due vocali e quattro consonanti per creare un vocabolario di 4mila CONCETTI che un tempo veniva usato dai pastori e che oggi è PATRIMONIO dell'Umanità. Un misto tra una lingua SEGRETA ed esoterica e un complesso CANTO di uccelli

(acuto e grave), di durata e di linee melodiche, che sono continue per le vocali e repentine, con alterazioni brevi, per le consonanti. Certo, non essendo scritta o codificata, ci sono rischi di incomprensioni, anche causate dal vento che spira da est, o in base a quanto uno sia pratico col fischio. Usandolo si può anche incappare in polisemie e ambiguità, e questo obbliga non solo a mantenere semplici le costruzioni delle frasi, ma anche a verificare le informazioni condivise con domande e risposte di controllo. Secondo gli esperti il silbo può essere considerato un vero e proprio linguaggio. Dopotutto, diceva il poeta Carlos Edmundo de Ory, "il fischio è lo scheletro della parola".

Quello della Gomera è l'unico linguaggio fischiato al mondo. Alcuni abitanti dell'isola lo chiamano "la nostra poesia", e c'è in effetti qualcosa di molto poetico, non solo nel fatto che sia una tradizione secolare mantenuta viva, ma perché risulta come un misto tra un linguaggio segreto arcaico ed esoterico e un complesso canto di uccelli. Ascoltarlo, guardando poi i gesti che le persone fanno – avvicinare le mani al volto, infilarsi alcune dita in bocca, spostare la parete della guancia – evoca qualcosa di ancestrale. Usarlo obbliga a una gestualità particolare, a un coordinamento tra arti e bocca, a movimenti che diventano iconici per l'immagine dell'isola. E dal momento in cui il fischio fuoriesce, diventa un linguaggio "pubblico", perché chiunque si troverà nel suo raggio, anche a centinaia di metri di distanza, potrà comprenderlo (non è una lingua consigliata per scambiarsi segreti o fare gossip, insomma).

Il silbo era usato dai nativi Guanci ben prima che maiorchini, castigliani e galiziani mettesserpiede sull'isola, ma nei secoli, con la colonizzazione iberica, si è adattato al vocabolario spagnolo. Adesso è molto difficile incontrare qualcuno sull'isola che non lo capisca. Il fatto che si sia adattato passando dal berbero canario allo spagnolo, dimostra che la sua struttura potrebbe essere applicata a qualsiasi lingua, rendendo quindi qualsiasi linguaggio fischiabile. Nella stagione turistica ci sono ragazzi del luogo che per divertire i turisti provano a parlare tedesco o inglese a suon di fischi.

La sua presenza è forte nell'isola, oltre che identitaria, anche perché nel 2009 è stato riconosciuto parte del patrimonio immateriale dell'umanità, e per non perderlo, si è iniziato a insegnarlo a scuola.

Nella seconda metà del Novecento c'era stato il rischio che scomparisse quando gli operai della linea telefonica avevano iniziato a impiantare i pali e a distendere i cavi tra le valli, e poi di nuovo quando sono arrivati internet e cellulari. A usarlo infatti sono soprattutto gli anziani e i ragazzini, creando un ponte intergenerazionale che mostra quanto le tradizioni siano preziose e quanto possano unire persone cresciute in secoli diversi. Chi è nato tra il 1950 e il 1980 – gli anni del "progresso" – è più difficile che sappia parlare il silbo, ma quasi di sicuro lo capisce.

La fama di questa originale forma di comunicazione sta oltrepassando i confini della Canarie. Lo dimostra il film del 2019, *La Gomera: isola dei fischi* – tradotto per il mercato anglosassone in *The Whistlers*, cioè "i fischiatori" – girato dal rumeno Corneliu Porumboiu che ha portato a Cannes una finestra su questo linguaggio limitato a 25 mila anime. È la storia di un poliziotto corrotto che deve partecipare a una losca missione di gangster spagnoli e, per poter comunicare con la banda senza essere intercettato dai colleghi, viene mandato nell'isola per imparare il fischio della Gomera. marie claire





Il parco nazionale del Garajonay al centro dell'isola. Riconosciuto patrimonio Unesco è un labirinto di foreste subtropicali primitive, con alberi che arrivano anche a 40 metri. Un ecosistema con specie protette, uccellini dalla pancia gialla – come quello a sinistra – e lucertole giganti simili a dinosauri.

Il nostro mare è invaso da PESCI TROPICALI, mangiarsi i colonizzatori esotici è un modo per contenere il danno. E una soluzione GOURMAND.

Foto di PETER ANDREW LUSZTYK

Testo di GAETANO ZOCCALI




# ALIENI nel piatto

IN VASCHETTA. Il pluripremiato fotografo canadese Peter Andrew Lusztyk trasforma l'ordinario in straordinario: qui *Crab* dalla serie *Wrapped*, un granchio blu comprato in un supermercato asiatico di Toronto. Ora lavora a un progetto educativo sull'estetica delle pastiglie di ecstasy illegali in Olanda, presto raccolto in un libro (@peter_andrew_lusztyk).

*Ma che bontà, ma che bontà. Ma che cos'è questa robina qua…* Vedendo comparire nei menu stellati ingredienti come scrigno di Venere, granchio blu e pesce scorpione viene da citare l'ironia di Mina per una questione molto seria. Il nostro mare è popolato da pesci alieni, ma alcuni di essi fortunatamente sono finiti nel piatto, all'insegna della cucina sostenibile e dei consumi responsabili. Mentre il Mediterraneo cambia, infatti, molti ristoranti iniziano a proporre i nuovi arrivati: un modo per non sprecare quanto finisce nelle reti, aiutando l'ambiente. Mangiarsi i colonizzatori esotici non è la soluzione, ma un modo per contenere il danno.

### IL MEDITERRANEO È TRA IL PIÙ AFFOLLATO

*Attenti a quei 4!* – recente campagna di Citizen science, la scienza partecipativa, rilanciata dall'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (Ispra) e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-IRBIM) – invita a segnalare l'avvistamento degli ultimi pesci

invasivi arrivati nel Mediterraneo dal canale di Suez: pesce palla maculato, pesce scorpione, pesce coniglio scuro e pesce coniglio striato. "Quei 4" sono la punta dell'iceberg di un grave problema ecologico ed economico dalle molte concause attribuibili all'uomo: le invasioni biologiche. Alcuni di questi pesci sono anche mordaci o velenosi se ingeriti. «Nel mondo, abbiamo superato le 37mila specie aliene, trasportate al di fuori del loro areale di origine a causa dell'uomo. Di esse, 3.500 sono invasive. Il Mediterraneo è tra i mari più colpiti, con quasi 800 nuovi inquilini che hanno stabilito popolazioni permanenti». Lo spiega Ernesto Azzurro, dirigente di ricerca del progetto UseIT del Cnr, finalizzato a trovare strategie di utilizzo per le specie non autoctone. «Il Mare Nostrum si sta scaldando con una velocità tre volte superiore a quella degli Oceani e questo crea vita facile alle specie subtropicali, in particolare a quelle entrate attraverso il Canale di Suez. Ci sono poi altre specie introdotte attraverso trasporto navale o tramite l'acquacoltura. Molte di queste invasioni hanno documentati impatti negativi sulla biodiversità, sulle attività economiche e sulla salute umana». Del granchio blu americano, Callinectes sapidus, si è parlato tanto perché è nel pieno della sua espansione e oltre a creare danni enormi agli ecosistemi marini e costieri ha messo a dura prova l'economia della pesca nell'Alto Adriatico e la produzione di vongola verace (Rudipates philippinarum), anch'essa esotica, introdotta dall'Asia negli anni 80 per l'allevamento. «Tra le nuove invasioni, preoccupano i pesci coniglio, che hanno già stabilito popolazioni nelle Isole Pelagie, ma anche il pesce scorpione, sempre più osservato lungo la costa ionica», continua Azzurro. «In Adriatico abbiamo un'enorme quantità di due bivalvi invasivi: lo scrigno di Venere, Anadara kagoshimensis, di provenienza indopacifica, e Anadara transversa, dell'Atlantico occidentale. Entrambi sono commestibili». Il pesce palla, al contrario, è pericolosamente tossico.

### PESCI CONIGLIO E LEONE IN PUGLIA E A GENOVA

Gli abboccamenti insoliti sono all'ordine del giorno per Vincenzo Bruno, terza generazione di una famiglia di pescatori. Bruno è promotore del progetto di pesca sostenibile Oasi blu "Le Secche di Ugento", a Lecce. «Pesce serra e barracuda qui li abbiamo sempre pescati occasionalmente, quando dal Sud del Mediterraneo si spostavano più a Nord. Sono ottimi, ma per molto tempo non li ha acquistati nessuno. Per fortuna, ora ce li chiedono. Anche il carangide è buonissimo, ricorda la ricciola. Altre specie capitate nella rete di recente? Qualche orata cinese sfuggita all'acquacoltura, ma anche il pesce coniglio, che è pieno di spine, il pesce palla e il pesce nastro», conclude Bruno. Marco d'Adamo, direttore dell'Area Marina di Porto Cesareo (LE), spiega: «Prima che una specie diventi invasiva deve insediarsi con una popolazione stabile. Di pesce coniglio e pesce leone abbiamo avuto alcuni avvistamenti qui, ma non è in atto una sostituzione della fauna locale. Attenzione però! Se compromettiamo la nostra biodiversità - per esempio con la pesca a strascico sotto costa e l'ormeggio selvaggio che rovinano le praterie di posidonia - abbassiamo le difese immunitarie del mare nei confronti delle nuove specie». Lorenzo Dasso, il "cuoco pescatore" della trattoria Raieü di Lavagna (Genova), che segnala i nuovi avvistamenti all'Università di Genova, racconta: «Negli ultimi anni, i pesci nostrani si sono spostati al largo in cerca di acque più fredde. Sgombri, ricciole e zerri sono scomparsi, mentre sono aumentati pesci pettine, barracuda, pesce balestra, sarago striato e pesce lucertola. Tutto ciò che è buono da mangiare, noi lo cuciniamo, cercando di valorizzarlo. Il pesce lucertola, per esempio, finisce nel ciuppin ligure. Barracuda e pesce serra li proponiamo alla raieü, con soffritto di aglio di Vessalico, olive taggiasche, Bianchetta del Levante e aromi freschi. Il pesce balestra ai ferri. I clienti sono attenti a stagionalità e rispetto del mare».

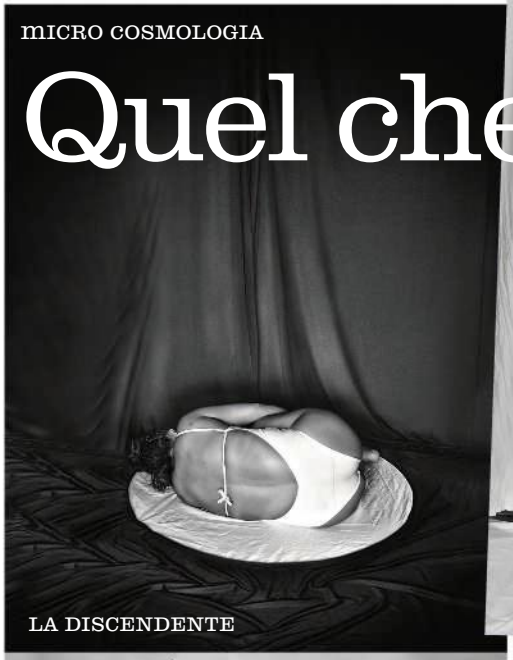
### GRANCHIO BLU E SCRIGNO DI VENERE NELL'ALTO ADRIATICO

*Alien is good, alien is food* è il motto del progetto "Blueat. La pescheria sostenibile" delle Mariscadoras di Rimini, presentato alla fiera Slow Fish promossa da Slow Food a Genova. Le cinque fondatrici della società benefit - età media 27 anni - sono riuscite a trasformare il temibile crostaceo in ricercati manicaretti. Oggi ne acquistano ben 5 tonnellate al giorno, nel Delta del Po. «Quando sono stata a bordo delle barche di Fondazione Cetacea come volontaria, i pescatori ci hanno raccontato che il granchio blu in America è una prelibatezza, ma qui erano costretti a ributtarlo in mare», spiega Carlotta Santolini, cofondatrice di Mariscadoras e biologa marina con un dottorato in cambiamento climatico. «La pesca al granchio blu è stata finanziata per contenerne l'espansione, ma gli animali finivano in discarica a tonnellate», aggiunge Alice Pari. «Ci siamo chieste come spostare l'attenzione dalle specie sovrasfruttate a quelle aliene invasive, presenti in abbondanza, per poi far conoscere il granchio blu, il cui sapore ricorda l'astice». Dalla sua trasformazione vengono oggi prodotti sughi, polpette, maionese e crema di granchio in vendita in Italia, mentre la polpa congelata viene esportata in Usa e Corea. Tra i nomi dell'alta cucina che hanno colto il valore del progetto, Chiara Pavan, con Francesco Brutto, paladini dei menu a impatto ambientale ridotto del ristorante stellato Venissa, a Mazzorbo (Venezia). La loro proposta è principalmente vegetale e le poche proteine animali sono date dai pesci alieni invasivi della Laguna e dell'Alto Adriatico. «Abbiamo molto a cuore le tematiche ambientali, così diamo a ogni ospite delle schede descrittive sulle specie aliene che utilizziamo in cucina», spiega Pavan. Oltre al granchio blu, nel suo menu figura la grossa conchiglia giapponese che divora cozze e ostriche, Rapana venosa. E ancora, «il mollusco Anadara inaequivalvis, che serviamo con una crema di mandorle e polvere di spirulina...». Ad accompagnarle, piante spontanee come il finocchio marino, che si è diffuso in Laguna risalendo le coste adriatiche, e cereali sostenibili che richiedono poca acqua, come il miglio. marie claire

MICRO COSMOLOGIA

# Quel che si muove e DENTRO e FUORI

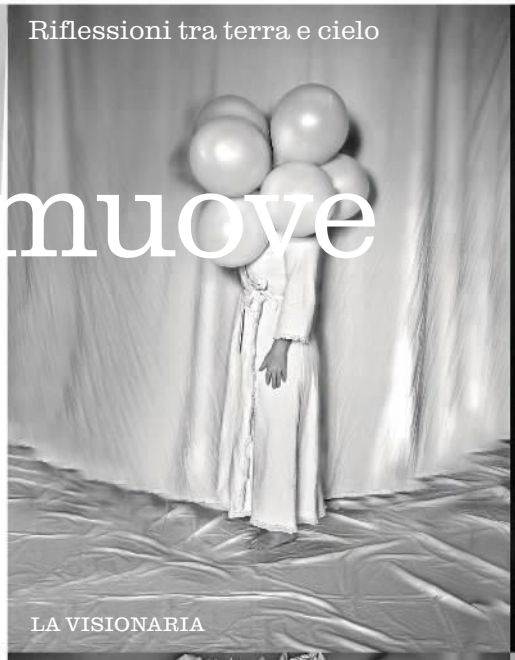
Riflessioni tra terra e cielo



LA DISCENDENTE



LA VEGGENTE



LA VISIONARIA



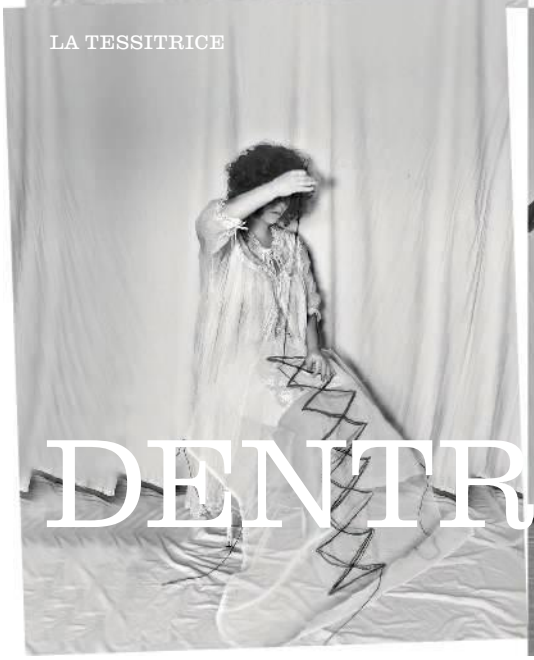
LA CREATRICE



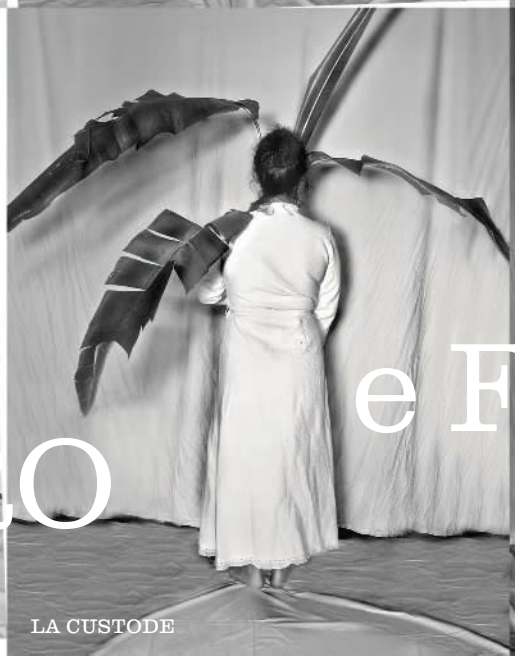
L'AMAZZONE



L'EQUILIBRISTA



LA TESSITRICE



LA CUSTODE



LA SORGENTE

©Ana Sabiá/2025 – Tutti i diritti riservati


L'EROINA


L'INCENDIARIA


L'ERRANTE

# Dodici figure archetipiche, corpi celesti e frammenti di senso in cui riconoscerti. Un viaggio dall'esterno all'interno. Non prevede, non divide, non etichetta: ORIENTA.

IN BASE AL TUO MESE DI NASCITA LEGGI L'ARCHETIPO CHE TI RAPPRESENTA

Fotografie di ANA SABIÁ

Testo di NINA SEGATORI

### LA DISCENDENTE (NATI IN GENNAIO)

"Per essere tranquilli interiormente avevamo bisogno dell'agitazione esteriore", racconta la scrittrice Sagan. E tu, come le Pleiadi, ammasso visibile nelle sere di maggio, che trovano coesione nella distanza giusta, crea caos in una situazione statica, prima di cercare pace mentale.

### LA VEGGENTE (NATI IN FEBBRAIO)

"Stupiscimi, dimmi qualcosa che non ho mai sentito", invita lo scrittore Haruf! Ma con effetti speciali sotto il cielo di maggio, dove Arturo nella costellazione di Boötes domina la scena. Come? Prova a dire verità che non hai mai ammesso.

### LA VISIONARIA (NATI IN MARZO)

"Non c'è scritto da nessuna parte che non ce la puoi fare" afferma l'autrice Elena Ferrante. Credici, manda quella candidatura o proponi quell'idea. Brilla come Antares, stella rossa che domina nella costellazione dello Scorpione.

### L'EROINA (NATI IN APRILE)

La scrittrice americana Anais Nin, nel suo *Diario*, scrive: "essere completamente vivi significa vivere istintivamente". Lo sai anche tu che per te è così e questa cosa ti manca molto ultimamente. Come Marte, il supereroe dei pianeti, smetti di analizzare e fai una scelta di pancia.

### LA CREATRICE (NATI IN MAGGIO)

"Quando soffia il dubbio si brancola nel buio", azzarda lo scrittore Henri-Pierre Roché. Un ottimo consiglio se al momento ti senti come una navigante in cerca della Stella Polare. Fai una scelta e lascia che tutto parta da lì, invece di cambiare idea ogni giorno.

### L'AMAZZONE (NATI IN GIUGNO)

"Niente è giusto, al massimo si può sperare che sia logico", afferma lo scrittore spagnolo Carlos Ruiz Zafón. Come le orbite ellittiche dei pianeti non sono perfette, smetti di chiederti se sei degna e segui piuttosto quella che sembra la scelta meno ovvia, ma più sensata.

### L'EQUILIBRISTA (NATI IN LUGLIO)

"Quanto più placida è la luna, tanto più forte batte il tuo cuore", recita un verso di Dostoevskij. Impossibile non riconoscersi in queste parole, che sembrano profetiche come il plenilunio di un maggio che va vissuto senza rinnegare contraddizioni e piccoli colpi di testa

### L'INCENDIARIA (NATI IN AGOSTO)

"Non si deve parlare invano", afferma la scrittrice cilena Isabel Allende. Rendilo il mantra del tuo maggio e trattieni tra i denti una frase che diresti solo per riempire un silenzio o sfogarti. Fai come il vuoto interstellare, dove la materia è rarissima e nulla è superfluo.

### LA TESSITRICE (NATI IN SETTEMBRE)

"Una convinzione non è profonda se non produce un'azione", scrive la Jane Austen, la più famosa romanziera inglese. Come un satellite resta nello spazio solo grazie alla spinta che lo ha messo in orbita, fai seguire a un pensiero almeno un atto concreto.

### LA CUSTODE (NATI IN OTTOBRE)

"Alcuni sentimenti si nascondono così profondamente nel cuore che solo la solitudine può aiutarti a ritrovarli", riflette lo scrittore Gregory David Roberts. Quindi, come Plutone sta ai margini del Sistema Solare, prenditi un momento di solitudine per capire cosa senti davvero.

### LA SORGENTE (NATI IN NOVEMBRE)

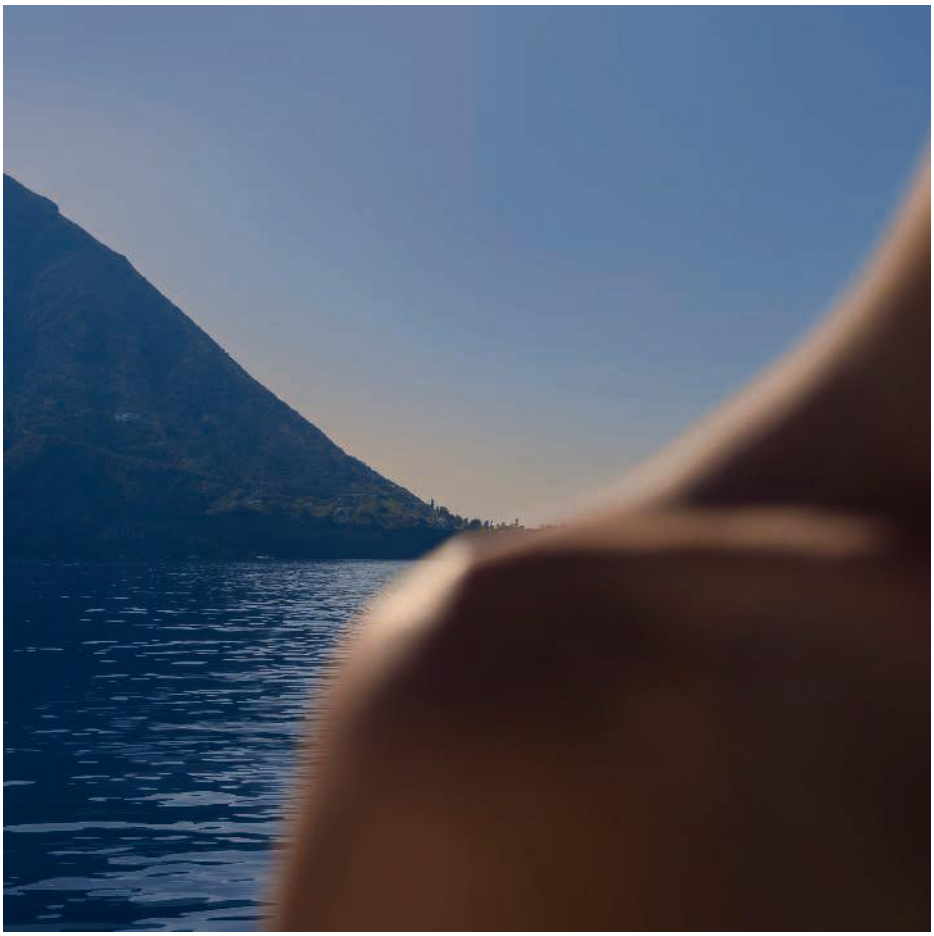
Se un'offesa ricevuta ti tormenta, ricordati le parole dello scrittore Richard Yates: "Semplicemente non valeva la pena di prendersela, ciò che contava era non farsi contaminare". Proprio come la magnetosfera terrestre, che devia le particelle nocive prima che raggiungano il pianeta.

### L'ERRANTE (NATI IN DICEMBRE)

Bando alla modestia! Fai tua la frase di Nick Hornby: "Potrei dire che ce n'é un milione come me, ma mentirei!". Immagina un maggio in cui sei Rigel, stella luminosa di Orione che si fa notare nel cielo. E rivendica ciò che sai fare meglio.

Per continuare il racconto oltre l'ultima pagina

# Sentirsi UNICA



Federica Belli, *I See No Difference*, 2024, courtesy dell'artista e di Galleria Valeria Bella

Nella foto il promontorio che termina in mare scivola con naturalezza nel profilo del collo di una figura in controluce. *I See No Difference*, si chiama così quest'immagine della fotografa Federica Belli: è un autoritratto in cui l'artista in un certo senso è assente. Il titolo è il manifesto di un sentirsi tutt'uno con la natura, non c'è differenza. La sua ricerca esprime la quiete appagante e radiosa di essere approdata a casa, di coincidere con le proprie origini in immagini in cui, oltre alla sua presenza fisica che si fonde con l'ambiente, sperimenta tecniche di stampa che creano forme di nuovi paesaggi direttamente sulla carta fotografica. La giovanissima artista ha già esposto a livello internazionale e questa foto insieme ad altre saranno in mostra a *The Phair*, fiera dedicata alla fotografia, che si svolge a Torino dal 22 al 24 maggio nello spazio della galleria Valeria Bella che la rappresenta.

KIKO

MILANO

# 3D HYDRA LIP GLOSS

Preparati a brillare!
Sfoggia un sorriso in 3D
Il gloss n.1 di KIKO

*GLOSS UP YOUR LIFE!*

Emily indossa la shade 05




## Celebriamo dieci anni di:

Idratazione fino a 10 ore*
Luminosità 3D leggendaria
Zero effetto appiccicoso
Lucentezza Next-Gen

*Test strumentale.


cartier.it - +39 02 3026 548
Cartier